



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
in Amministrazione, Finanza e  
Controllo

Tesi di Laurea  
Magistrale

# La reportistica non finanziaria come leva al cambiamento

*L'Assurance sul Sustainability Reporting*

**Relatore**

Ch. Prof. Carlo Marcon

**Laureanda**

Vittoria Niero

Matricola 867487

**Anno Accademico**

2022/2023

*A te che spero sia fiera di me.*

# Indice

Introduzione .....	1
Capitolo I - L'informazione non finanziaria e il concetto di <i>Shared Value</i> .....	3
1.1 Contesto di riferimento: tematiche ambientali e sociali .....	3
1.2 Agenda 2030 e i piani d'azione per una crescita sostenibile.....	6
1.3 I fattori ESG: strumento per la strategia aziendale .....	10
1.4 Il passaggio dal concetto di <i>Corporate Social Responsibility</i> (CSR) al concetto di <i>Shared Value</i> .....	12
Capitolo II – La dichiarazione non finanziaria: dalla <i>Non Financial Reporting Directive</i> alla <i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i> .....	17
2.1 L'evoluzione della normativa non finanziaria .....	17
2.1.1 La regolamentazione comunitaria in materia di <i>non-financial disclosure</i> : la Direttiva 2014/95/UE.....	17
2.1.2 La Normativa italiana (DNF): Il Decreto Legislativo 254 del 2016 .....	22
2.1.3 Limiti della <i>Non Financial Reporting Directive</i> (NFRD).....	27
2.1.4 La <i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i> (CSRD) .....	32
2.2 La redazione della dichiarazione non finanziaria .....	37
2.2.1 Le linee guida per la redazione della Dichiarazione non finanziaria e la definizione dei temi “materiali” e di “doppia materialità” .....	38
2.2.2 I <i>Global Reporting Initiative Standards</i> (GRI): struttura ed evoluzione del <i>framework</i> .....	44
2.2.3 <i>European Sustainability Reporting Standards</i> (ESRS): il nuovo quadro europeo alla guida della rendicontazione sostenibile .....	51
Capitolo III – L' <i>Assurance</i> non finanziaria .....	60
3.1 L' <i>Assurance</i> come strumento di gestione del rischio ESG .....	60
3.2 L'attività di revisione sul <i>Sustainability Reporting</i> .....	64
3.2.1 Principi e standard professionali: l'ISAE 3000 <i>Revised</i> .....	64
3.2.2 Il processo dell'attività di revisione sul <i>Sustainability Reporting</i> .....	68
3.3 Le sfide ed il futuro dell' <i>Assurance</i> non finanziaria: l'Audit 4.0.....	72
Capitolo IV – Analisi dell' <i>Assurance</i> non finanziaria: Il caso Geox S.p.a.....	76
4.1 L' <i>Assurance</i> come strumento a beneficio della rendicontazione non finanziaria .....	76
4.2 Il caso Geox S.p.a.: la rendicontazione non finanziaria 2022.....	80
4.2.1 Geox S.p.a. ed il suo impegno sostenibile .....	81
4.2.2 Il <i>Sustainability Reporting</i> 2022 di Geox S.p.a. ....	83
4.3 Analisi dell' <i>Assurance</i> sulla Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo Geox .....	101
4.3.1 La fase di “ <i>Business Understanding</i> ” .....	101
4.3.2 Analisi del processo di determinazione dei temi materiali di Geox S.p.a.....	105
4.3.3 La fase di “ <i>Risk Assessment</i> ” e lo svolgimento delle procedure di revisione a copertura dei rischi identificati .....	110

<b>4.3.4 Completamento con emissione della relazione d'Assurance.....</b>	<b>119</b>
<b>Conclusione.....</b>	<b>121</b>
<b>Riferimenti Bibliografici e Sitografia .....</b>	<b>125</b>

## Introduzione

Nell'era contemporanea, caratterizzata da una crescente attenzione verso le questioni ambientali, sociali e di governance (ESG), l'informazione non finanziaria è diventata un pilastro fondamentale per valutare le *performance* aziendali in modo completo e trasparente.

L'elaborato si propone di trattare l'evoluzione della normativa non finanziaria cercando di porre la lente d'ingrandimento sui cambiamenti in corso e sui risvolti attesi. Inoltre, tema centrale di tale trattato sarà l'attività d'*Assurance* sulla dichiarazione non finanziaria quanto garanzia di una predisposizione valida in termini rendicontativi ed informativi e pertanto ad oggi necessaria e non più opzionale.

Il primo capitolo partirà delineando il contesto in cui si inserisce l'informazione non finanziaria, esaminando le tematiche ambientali e sociali emergenti e l'importanza di una strategia aziendale orientata alla sostenibilità. Si esplorerà inoltre l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e i piani d'azione per una crescita sostenibile, sottolineando l'urgente necessità di un impegno condiviso per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Successivamente, verrà analizzato il passaggio dal tradizionale concetto di *Corporate Social Responsibility* (CSR) al più ampio approccio del *Shared Value*, evidenziando come quest'ultimo ponga l'accento sulla creazione di valore sia per l'azienda che per la società nel suo complesso anche come approccio strategico per affrontare le sfide globali, integrando gli obiettivi di sostenibilità con la creazione di valore condiviso per le aziende e la società.

Il secondo capitolo si concentrerà concretamente sulla normativa relativa alla dichiarazione non finanziaria, esaminando l'evoluzione dalla *Non Financial Reporting Directive* fino ad arrivare alla più recente *Corporate Sustainability Reporting Directive*. Saranno esaminate le disposizioni legislative sia a livello comunitario che nazionale, evidenziando i limiti e le prospettive di sviluppo di questa normativa.

Seguirà poi un'analisi dettagliata della redazione della dichiarazione non finanziaria, esaminando le linee guida e gli standard internazionali che guidano questo processo, passando dai *Global Reporting Initiative Standards* agli *European Sustainability Reporting Standards*, standard attuali diretti ad uniformare la rendicontazione non finanziaria a livello globale.

L'analisi del tema dell'*Assurance* non finanziaria, esposta al terzo capitolo, vedrà la trattazione del ruolo di questa pratica come strumento di gestione del rischio ESG. Saranno esplorate le sfide e le prospettive d'*Assurance*, con attenzione anche all'evoluzione verso l'*Audit 4.0*.

Infine, il quarto capitolo presenterà un'analisi dettagliata dell'*Assurance* non finanziaria attraverso lo studio di caso di Geox S.p.a.. L'ultimo capitolo si pone di evidenziare, all'atto pratico, l'importanza dell'attività di revisione sul *report* di sostenibilità nel garantirne l'affidabilità e trasparenza necessaria. Tale obiettivo verrà condotto attraverso l'esposizione della Dichiarazione non Finanziaria del Gruppo Geox con la successiva analisi dell'*Assurance* di quest'ultima strutturalmente composta dalla fase di: *Business Understanding*, *Risk Assessment*, attività e procedure di revisione e *Completion* con successiva emissione della relazione d'*Assurance* con espressione del giudizio di revisione.

## Capitolo I - L'informazione non finanziaria e il concetto di *Shared Value*

### 1.1 Contesto di riferimento: tematiche ambientali e sociali

*“Ogni anno che passa l'atmosfera si riscalda e il clima cambia. Degli otto milioni di specie presenti sul pianeta un milione è a rischio di estinzione. Assistiamo all'inquinamento e alla distruzione di foreste e oceani (Europea e COM(2019) 640 final, Il Green Deal Europeo Bruxelles, 2019).”*

La Commissione Europea ha esordito così nell'annunciare il *Green Deal*<sup>1</sup>, nel dicembre 2019, con l'obiettivo d'introdurre la definizione del proprio impegno a contrasto dei problemi climatici e ambientali di cui il nostro pianeta è vittima, e noi i carnefici.

Ad oggi, a distanza di quattro anni dall'emanazione del *Green Deal*, le sfide da esso poste continuano a rappresentare le urgenze più impellenti che il nostro sistema è chiamato ad affrontare per sopravvivere.

Secondo il *National Centers for Environmental Information* il 2023 ha avuto inizio con il settimo gennaio più caldo mai registrato, toccando i minimi storici nell'estensione del ghiaccio marino. Queste evidenze hanno portato il *Global Annual Temperature Outlook* di NCEI ad affermare, con quasi totale certezza, che il 2023 si posizionerà tra i 10 anni più caldi mai visti.

La causa principale che ha condotto all'aumento delle temperature è riconducibile all'incremento massivo della concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera, attualmente in condizioni senza precedenti, con le emissioni di CO<sub>2</sub> che stanno raggiungendo livelli pari agli assorbimenti nella metà del secolo scorso. Proprio quest'ultima, ad oggi, ha superato i 400 ppm, valore che ad epoche pre-industriali era pari a 280 ppm<sup>2</sup> (ambientale s.d.). Tale dato fa comprendere come l'aumento del riscaldamento atmosferico sia dovuto all'attività antropica.

Le emissioni di gas nell'atmosfera, infatti, derivano principalmente dalla combustione di combustibili fossili, quali petrolio, carbone e gas naturale, usata con il fine di generare energia elettrica, riscaldamento e trasporti. L'attività di deforestazione e la conseguente attività di cambiamento strutturale del suolo terrestre, l'agricoltura intensiva e l'urbanizzazione, contribuiscono, inoltre, all'innalzamento della temperatura globale.

---

<sup>1</sup> L'11 dicembre 2019, la Commissione Europea ha introdotto il *Green Deal* per l'Unione Europea. Il *Green Deal* rappresenta una delle molte iniziative politiche attuate dall'UE volte a contrastare i problemi climatici ed ambientali. Il *Green Deal* mira:

- All'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2050;
- Crescita economica che rispetti l'ambiente.

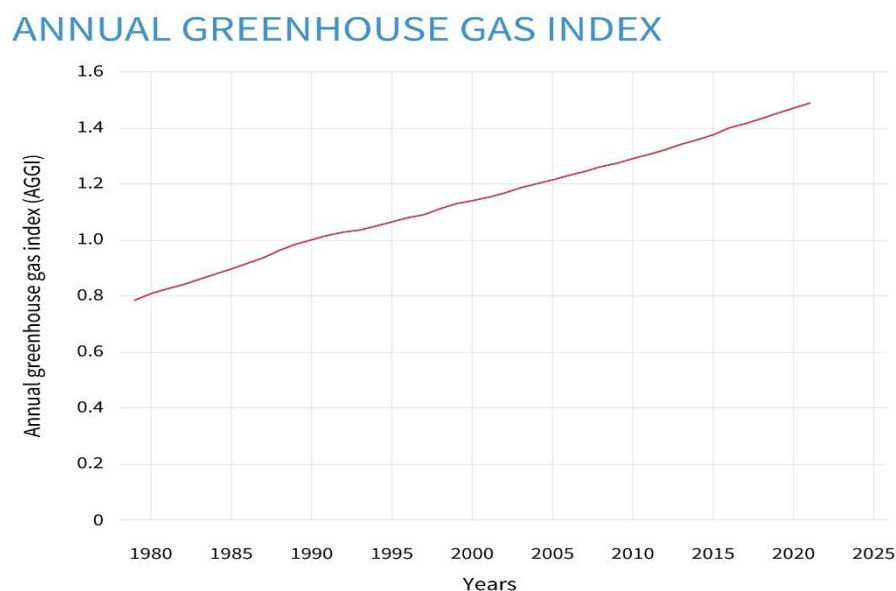
<sup>2</sup> Per ppm s'intende la concentrazione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera terrestre, nonché quindi il numero di molecole di CO<sub>2</sub> presenti in un milione di molecole di aria. In altre parole, se si prelevasse un milione di molecole d'aria, 400 di queste sarebbero molecole di CO<sub>2</sub>.

Infine, ruolo decisivo in questo processo degenerativo è attuato dall'attività industriale, in particolare nel caso delle industrie di produzione d'acciaio e materiali di costruzione.

Con queste semplici esemplificazioni appare chiaro ed immediato intuire come l'azione umana rappresenti la più grande minaccia per la composizione dell'atmosfera del nostro pianeta.

Al fine di monitorare l'impatto dell'attività umana sul clima, l'*Organizzazione Meteorologica Mondiale* (OMM) ha sviluppato un indice che misura il potenziale riscaldamento globale dei gas serra nell'atmosfera rispetto a livelli preindustriali consentendo così di mantenere controllo sull'efficacia delle politiche ed azioni adottate a soluzione di tale problema.

**Figura 1: AGGI**



**Fonte:** (NOAA - Global Monitoring Lab 2022)

Come si può dedurre dal grafico, secondo le previsioni compiute dal *National Oceanic and Atmospheric Administration* (NOAA), il carico di gas atmosferico è destinato ad aumentare in maniera costante nel tempo. Questo andamento preoccupante riflette la crescente preoccupazione a livello globale riguardo alle conseguenze del cambiamento climatico e pone conferma rispetto alla necessità di sviluppare politiche e strategie mirate per mitigare gli effetti negativi sull'ambiente e sulla società.

La costante degenerazione climatica ed ambientale riporta a sua volta un inevitabile danno sull'economia reale. Infatti, è ampiamente previsto da diverse stime, che i cambiamenti climatici comporteranno notevoli impatti sia a livello immediato che a lungo termine sulle attività



economiche. Questi impatti possono manifestarsi sotto forma di danni significativi, tra cui la distruzione o il deterioramento delle infrastrutture e dei beni materiali, una ridotta produttività dei terreni agricoli, e difficoltà o impossibilità di accedere a materie prime cruciali, con conseguente interruzione delle catene di approvvigionamento.

L'aumento dell'intensità degli eventi climatici estremi avrà un impatto diretto sul patrimonio delle imprese, richiedendo alle aziende di rivedere e adattare il loro modello di business per far fronte a queste sfide in evoluzione.

Il documento noto come *"Rapporto Peseta III"* (Commission s.d.) (2018) offre una valutazione quantitativa delle implicazioni economiche del cambiamento climatico in assenza di adeguate strategie di mitigazione, proiettando queste prospettive economiche fino al periodo compreso tra il 2071 e il 2100<sup>3</sup>. La raccolta di dati da parte della Commissione europea, sulla base degli impatti di natura climatica nel mondo in un'ottica di un incremento medio delle temperature di 2 gradi e superiori ai 3 gradi centigradi, illustra delle perdite previste in termini di prodotto interno lordo (PIL) ingenti (Commissione Europea, Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della strategia Dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici 2018). Tale degenerazione deriverà infatti dall'erosione degli scambi internazionali per la perturbazione della catena d'approvvigionamento dovuta all'incidenza che il cambiamento climatico avrà sui diversi settori produttivi, in particolare sull'agricoltura e sull'energia.

Un'altra tematica al centro delle preoccupazioni attuali, oltre a quella ambientale, è quella relativa alle considerazioni di ordine sociale. In particolare, parlando di tematiche sociali, si vuole far riferimento a tutte quelle questioni relative all'inuguaglianza, inclusività e rapporti lavorativi che attengono al capitale umano ed alla comunità. Tali aspetti, tra cui le condizioni di lavoro insufficienti e l'aumento delle disparità, possono avere un impatto tangibile sul tessuto imprenditoriale e sulla crescita delle società.

Vista la crescente disuguaglianza sociale negli ambienti di lavoro il 6 febbraio 2013 il Parlamento europeo ha riconosciuto l'importanza al concetto di Responsabilità Sociale dell'impresa (RSI) in linea con le esigenze dei consumatori rispetto alla qualità dei beni e dei servizi offerti.

In conseguenza a ciò, le aziende iniziarono ad esser valutate non unicamente in base al costo dei loro prodotti, ma anche in base al loro approccio globale, che includeva l'attenzione all'ambiente

---

<sup>3</sup> Peseta III 2018 (*Projection of economic impacts of climate change in sectors of the European Union based on bottom-up analysis*).

circostante, il benessere del personale e le opportunità di sviluppo professionale offerte, tra gli altri aspetti. Questo contesto mise in moto una spinta affinché le imprese assumano una responsabilità nei confronti dell'intera comunità.

La stretta connessione tra i rischi ambientali e sociali e le implicazioni finanziarie ha portato nel tempo la Commissione Europea a considerare l'opzione di integrare i suddetti rischi legati al clima e ad altri fattori ambientali e sociali nelle politiche di gestione del rischio per gli investitori.

In linea con queste considerazioni, le autorità di vigilanza e le istituzioni regolatorie europee hanno intrapreso azioni concrete per integrare il tema dei cambiamenti climatici nel quadro del *risk management* delle istituzioni finanziarie.

Di fatto quindi, le problematiche legate al cambiamento climatico e al riscaldamento globale hanno catturato l'attenzione dei mezzi di comunicazione, degli accademici e delle organizzazioni sovranazionali. I diversi gridi di allarme hanno disposto una consapevolezza globale che ha indotto negli anni azioni concrete. Si riconobbe pertanto, la necessità di una comunicazione adeguata da parte delle imprese rispetto ai temi trattati al fine di sensibilizzare tutti i portatori di interesse riguardo alle implicazioni delle azioni intraprese o da intraprendere a contrasto del degrado ambientale.

## **1.2 Agenda 2030 e i piani d'azione per una crescita sostenibile**

Il processo d'azione verso una crescita sostenibile non si è dimostrato né immediato né privo d'ostacoli.

Per poter ritrovare un primo passo concreto di contrasto al cambiamento climatico bisogna risalire al 1992, quando la Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, tenutasi a Rio de Janeiro, produsse una serie di trattati internazionali volti alla riduzione delle emissioni di gas serra, denominati "Accordi di Rio". Quest'ultimi comprendevano nello specifico tre documenti chiave:

- La *Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo*, ossia una dichiarazione politica che metteva in evidenza l'equilibrio essenziale tra sviluppo economico e protezione ambientale sottolineando l'importanza della gestione sostenibile delle risorse naturali e la necessità di affrontare problemi quali la povertà e le disuguaglianze;
- L'*Agenda 21*, rappresentante un piano d'azione globale per promuovere lo sviluppo sostenibile contenente raccomandazioni che coprivano varie sfere, tra cui agricoltura

sostenibile, conservazione delle risorse idriche, gestione dei rifiuti, protezione della biodiversità, energia sostenibile e altro ancora;

- La *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici* (UNFCCC), ossia un trattato che ha fornito un quadro giuridico per affrontare il cambiamento climatico disponendo pertanto un passo fondamentale nella lotta contro di esso.

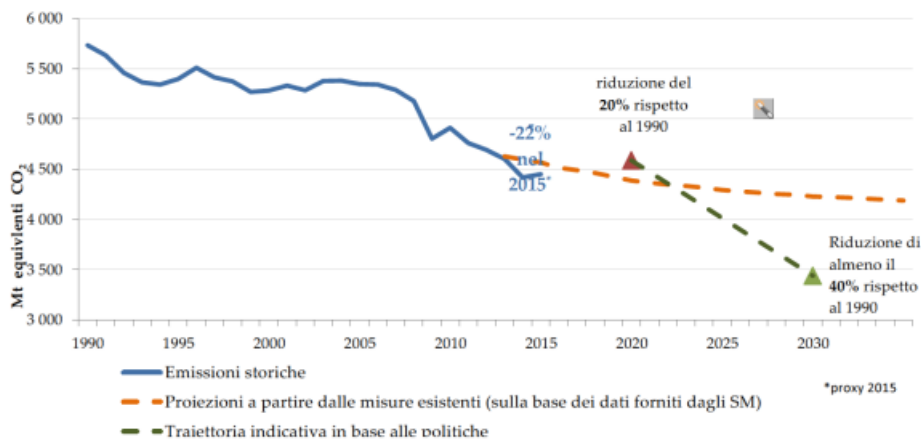
Gli Accordi di Rio hanno segnato un punto di svolta nel riconoscimento dell'importanza del collegamento tra sviluppo economico e sostenibilità ambientale. Questi accordi hanno posto le basi per futuri trattati e iniziative globali volti ad affrontare questioni ambientali, influenzando notevolmente la politica ambientale su scala internazionale.

Proprio quest'ultimi hanno condotto, nel 2015, ad un altro importante passo concreto tra le politiche di contrasto al cambiamento climatico, l'Accordo di Parigi. Tale accordo internazionale, siglato da 195 Stati, si propose l'obiettivo di stabilizzare la temperatura media globale, cercando di mantenere l'aumento al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali compiendo ogni sforzo possibile per limitare tale aumento a soli 1,5 gradi (Nazioni Unite 2016).

Con l'Accordo di Parigi è stata introdotta un'importante novità che permise di evidenziare l'interesse sempre più dilagante sui temi ambientali. Infatti, per la prima volta, le nazioni industrializzate hanno concordato di istituire un fondo di assistenza di 100 miliardi di dollari per i paesi in via di sviluppo. Questo fondo è stato concepito come un meccanismo di compensazione per i sacrifici che questi paesi avrebbero dovuto fare in termini di sviluppo industriale, al fine di allinearsi agli obiettivi globali stabiliti dall'UNFCCC. Gli obiettivi principali dell'accordo includevano la necessità che il trattato ricevesse la firma di almeno 55 paesi, rappresentanti almeno il 55% delle emissioni globali. A novembre 2018, la maggior parte degli stati membri dell'UNFCCC firmarono l'accordo e con l'adesione ad esso quest'ultimi dovettero impegnarsi, sulla base di specifiche forme giuridiche, a presentare ogni 5 anni degli obiettivi nazionali in termini di riduzione di emissioni.

Sotto questo fronte, dal lato Europeo, gli sforzi in materia son sempre stati in prima linea. Infatti, i piani europei, dal 2016, posero un percorso delineato di azioni a favore della sostenibilità (Commissione Europea, *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità. 2016*) che ebbero nel 2017 dimostrazione attraverso la pubblicazione dei progressi dell'UE in attuazione dell'Accordo di Parigi (Servizio Studi del Senato 2017).

**Figura 2:** Progressi dell'Europa verso il conseguimento degli obiettivi 2020



**Fonte:** (Servizio Studi del Senato 2017)

Dal grafico è possibile notare come, rispetto al 1990, le emissioni generate in area europea nel 2015 si sono ridotte del 20%, con l'obiettivo nel 2030 di ridurle di un ulteriore 40%.

Nello specifico, l'anno 2030, rappresenta un importante punto di arrivo per la crescita sostenibile globale. Infatti, sempre nel 2015, l'ONU ha formulato un piano con l'obiettivo di promuovere un futuro migliore e più sostenibile per l'intera umanità. Questo piano è noto come "Agenda 2030" ed è un programma d'azione rivolto al benessere delle persone, alla tutela del pianeta e alla prosperità economica. Il 25 settembre 2015, i governi di tutti e 193 i Paesi membri delle Nazioni Unite hanno sottoscritto l'Agenda, che è stata successivamente approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Questa Agenda è composta da 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, noti come *SDGs (Sustainable Development Goals)*, e contiene un piano d'azione che comprende 169 obiettivi specifici da raggiungere entro il 2030, che riguardano le questioni ambientali, economiche, sociali e istituzionali. Gli obiettivi stabiliti per promuovere lo sviluppo sostenibile sono universalmente validi e coinvolgono tutti gli attori della società, spaziando dai settori privati a quelli pubblici, dalla società civile agli operatori nei campi dell'informazione e della cultura. Questi 17 obiettivi affrontano una serie di tematiche cruciali per lo sviluppo, considerando in modo bilanciato le tre dimensioni fondamentali del concetto di sviluppo sostenibile, ossia: economia, sociale ed ecologia (Agenzia per la Coesione Territoriale s.d.). Tali *Goals* hanno lo scopo di porre rimedio alle problematiche legate alla povertà, all'ineguaglianza, affrontando le sfide dei cambiamenti climatici e promuovendo la costruzione di società pacifiche basate sul rispetto dei diritti umani. Ogni nazione è chiamata a impegnarsi attivamente nella definizione di una propria strategia per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, rendendo noti i progressi compiuti all'interno di un processo di coordinamento guidato dall'ONU.

Tornando ora al contesto europeo, anche l'Unione europea s'impegna all'adozione e all'implementazione dei principi contenuti nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Le modalità attraverso cui questi obiettivi vengono adattati a livello comunitario rivestono un ruolo significativo, poiché forniscono una guida essenziale per gli Stati membri nella formulazione dei propri obiettivi strategici definitivi.

Durante l'apertura di una sessione del Parlamento europeo presieduta da *Ursula von der Leyen* nel luglio 2019, la Commissione europea ha presentato un ampio piano d'azione pianificato per i successivi cinque anni. Questo piano riflette chiaramente l'impegno dell'Unione europea nel raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, inclusi quelli legati all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (Von Der Leyen U. 2019).

Inoltre, ad evidenza della centralità del tema della sostenibilità sul suolo europeo, in conformità con le direttive sopra delineate, la Commissione europea ha valutato l'importanza della finanza nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti per promuovere la cosiddetta crescita sostenibile.

È cruciale infatti, riconoscere che il settore finanziario riveste un ruolo di primissimo piano in questo contesto. Il sistema finanziario ha il potenziale per costituire una parte fondamentale della soluzione nell'ambito di un'economia più ecocompatibile e sostenibile. Il riorientamento dei capitali privati verso investimenti più sostenibili richiede una riforma significativa delle modalità operative del sistema finanziario. La sostenibilità e la transizione verso un'economia a basse emissioni di gas serra, più efficiente in termini di utilizzo delle risorse, rappresentano condizioni essenziali per garantire lo sviluppo e la resilienza a lungo termine dell'economia dell'UE.

Tenendo in considerazione le conclusioni raggiunte da un gruppo di esperti nel 2018, la Commissione europea ha introdotto il "*Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile*" (Commissione Europea, Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile 2018). Attraverso questo piano, la Commissione mira a mobilitare il risparmio privato, indirizzandolo tramite investitori istituzionali, quali fondi pensione e compagnie di assicurazioni, verso il finanziamento degli investimenti necessari per riorientare il sistema produttivo europeo verso un modello ecologicamente sostenibile.

Questo Piano si fonda su tre obiettivi principali:

- Riorientare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva;
- Integrare la sostenibilità nella gestione dei rischi finanziari, in particolare affrontando i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, dall'esaurimento delle risorse, dal degrado ambientale e dalle questioni sociali;

- Favorire la trasparenza e una prospettiva a lungo termine negli investimenti economico-finanziari.

Questi tre obiettivi vengono suddivisi in dieci azioni specifiche, concepite per coinvolgere tutti i partecipanti nel sistema finanziario e ridurre le disparità informative legate ai rischi climatici. Questa strategia mira a migliorare l'allocazione dei capitali a favore degli investimenti sostenibili.

Relativamente a tali azioni specifiche è intenzione dell'elaborato mettere la lente d'ingrandimento sull'azione 9 inerente alla comunicazione in materia di sostenibilità. Questo perché, la divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità da parte delle imprese rappresenta un importante strumento, in quanto consente ai potenziali investitori di valutare come queste aziende stiano affrontando le sfide legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici. Dall'altro lato, il requisito di fornire tali informazioni obbliga le imprese stesse a adottare comportamenti più responsabili in termini di sostenibilità ambientale e sociale. Questo, a sua volta, innesca un processo virtuoso che promuove un'impronta sostenibile nelle operazioni aziendali, il che è necessario al fine dare concretezza ai piani prefissati in materia di sostenibilità.

### **1.3 I fattori ESG: strumento per la strategia aziendale**

Come anticipato nei paragrafi precedenti, in un mondo sempre più cosciente ed attivo rispetto ai problemi climatici, sociali ed ambientali, una comunicazione d'informazioni sostenibili da parte delle società rappresenta un aspetto essenziale per la comunità.

Nel corso degli anni, è emersa una crescente consapevolezza dell'importanza di integrare gli aspetti economici e finanziari derivanti dal bilancio aziendale con informazioni relative all'ambiente, alla sfera sociale e alla governance, comunemente indicate con l'acronimo ESG (*Environmental, Social, Governance*).

Questi criteri sono essenziali per valutare la sostenibilità a lungo termine di un'impresa, in quanto possono influenzare le valutazioni e le decisioni di tutte le parti interessate. Inoltre, eventi recenti testimoniano come la mancanza di responsabilità sociale e ambientale possa esporre le aziende a gravi rischi, tra cui rischi legati alla reputazione e al funzionamento operativo, che a loro volta influenzano le performance finanziarie. Infatti, in linea di massima, le imprese che dimostrano risultati in termini di sostenibilità hanno la capacità di ottenere risultati superiori rispetto ad altre aziende essendo anche in grado di mitigare gli effetti negativi e i rischi esterni (E, et al. 2020).

Nello specifico, l'acronimo ESG è stato introdotto nel 2005, dai principi per gli investimenti responsabili dell'ONU, ma solo negli ultimi anni son diventati una pratica di reporting diffusa e dettagliata entrando a tutti gli effetti nel percorso evolutivo e di vita delle imprese.

L'acronimo ESG, come detto, si compone di tre elementi che di seguito approfondiremo brevemente. Per quanto concerne il "criterio E", che si riferisce ad *Environmental*, si considerano una serie di indicatori, tra cui l'attenzione al cambiamento climatico, la promozione della sicurezza alimentare, la limitazione delle emissioni di anidride carbonica e gli sforzi volti a ridurre l'impiego delle risorse naturali.

Il successivo, il "criterio S," ovvero quello sociale, abbraccia tutte le scelte e le azioni intraprese dall'azienda che influiscono sul contesto sociale. Questo comprende diversi aspetti, tra cui il rispetto dei diritti umani, dell'attenzione alle condizioni di lavoro, la parità di genere e l'impegno contro qualsiasi forma di discriminazione.

Infine, il "criterio G" relativo alla *Governance*, si riferisce al rispetto della meritocrazia, all'adozione di politiche di diversità nella composizione del consiglio di amministrazione, alla lotta contro ogni forma di corruzione e alla promozione di una retribuzione "etica". La governance riveste un'importanza particolare poiché rappresenta l'anello di congiunzione attraverso il quale gli osservatori esterni giudicano l'identità aziendale. Inoltre, la governance consente di valutare se le azioni e le iniziative intraprese dall'azienda si riflettono in pratiche organizzative all'interno dell'ambiente di lavoro che rispettano i principi dell'ESG.

Ad oggi, i fattori ESG, sono una parte essenziale delle strategie decisionali degli investitori e costituiscono un criterio fondamentale nella valutazione delle aziende oggetto di interesse. Di conseguenza, l'integrazione dei fattori ESG nelle decisioni di investimento sta diventando sempre più diffusa, poiché offre numerosi vantaggi, e le imprese stanno adottando azioni concrete per adattare il loro modello di business alle nuove esigenze.

Questo legame tra investimenti socialmente responsabili e reputazione aziendale si sta sempre più consolidando in quanto, in un mercato in continua evoluzione, i rating ESG svolgono un ruolo chiave nel fornire informazioni affidabili, poiché i fattori ESG influenzano la performance finanziaria, la qualità della rendicontazione finanziaria e la probabilità di default delle aziende (W., Park e C. K. 2023).

In aggiunta, le società che hanno ben definiti piani di sviluppo diventano destinazioni più allettanti per gli investitori. In aggiunta, le strategie di sostenibilità efficaci hanno l'effetto positivo di incrementare la produttività dei dipendenti, mentre l'ambiente circostante assume un ruolo più favorevole per le attività produttive e di ricerca.

Alla luce di quanto esposto, è evidente come i fattori ESG rappresentino un elemento strategico per le aziende e per la valutazione delle performance aziendali. Essi rappresentano, come detto, un aspetto ormai immancabile nelle decisioni d'investimento costituendo un essenziale parametro target.

Pertanto, la rilevanza dell'inserimento delle tematiche ESG nell'informativa finanziaria da parte delle imprese rappresenta un aspetto non più trascurabile. Il bilancio raffigura da sempre lo strumento principale che un'impresa ha per comunicare la propria situazione in termini di "salute" aziendale la quale è intaccata anche dai rischi ambientali, sociali e di governance.

Di fatto, nella redazione del bilancio da parte degli amministratori, il quadro da considerare è inerente a tutte quelle informazioni considerate "rilevanti". *"Un'informazione è considerata rilevante quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dagli utilizzatori dell'informativa finanziaria"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

In questo contesto, quindi, il bilancio aziendale assume una nuova dimensione, poiché non solo riflette la salute finanziaria dell'azienda, ma deve tener conto dei rischi legati alle tematiche ESG che possono influenzare il suo futuro.

In un mondo in continua evoluzione, l'adozione dei principi ESG rappresenta una scelta strategica che non solo migliora la reputazione aziendale ma contribuisce anche a garantire una gestione aziendale sostenibile e responsabile, fondamentale per affrontare le sfide globali dei nostri tempi.

#### **1.4 Il passaggio dal concetto di *Corporate Social Responsibility (CSR)* al concetto di *Shared Value***

Fino ad ora, nei paragrafi precedenti del suddetto capitolo, abbiamo posto la lente d'ingrandimento sull'emergenza climatica e su quanto, ad oggi, le imprese non possano più svolgere la loro attività prescindendo dal loro impatto ambientale e sociale. Si parla quindi della necessità di svolgere "attività sostenibili", ma cosa s'intende realmente quando si parla di sostenibilità?

La prima azione concreta verso una definizione attuale di sostenibilità è avvenuta nel 1983 quando, a seguito di una delibera dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, fu istituita la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. Il suo mandato principale consisteva nell'ideare un'ampia



"agenda globale per il cambiamento" e, nel 1987, la Commissione pubblicò il "*Rapporto Brundtland*", il quale introduceva il concetto chiave di sviluppo sostenibile, nonché la definizione più celebre di esso:

*"L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità di soddisfacimento dei bisogni di quelle future"* (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo 2010).

A seguito di tale definizione, molteplici son stati gli interventi in tema di sviluppo sostenibile e di sostenibilità. Tali interventi avevano tutti come denominatore comune l'articolazione della sostenibilità sotto tre aspetti: ambientale, sociale ed economico. Sotto questi tre aspetti, infatti, si sostanzia lo sviluppo sostenibile che, oltre ad una sinergia tra Ecologia, Equità ed Economia, necessita di iniziative coscienti da parte di tutto il sistema socio-economico (Mio C. 2021). Quest'ultimo, chiaramente costituito da una molteplicità di soggetti, fa comprendere la portata delle azioni da compiere verso uno sviluppo sostenibile, azioni che però possono esser in gran parte coperte dalle imprese in quanto, è opinione condivisa da diversi studiosi, che esse rappresentino *"(...) un vero e proprio motore della transizione verso la sostenibilità"* (Mio C. 2021). Tale opinione comune, negli anni, fece muovere il sistema verso un ambito d'azione che venne definito come: *"Corporate Social Responsibility"* (CSR).

L'avvento temporale della Responsabilità sociale d'impresa (RSI) è da ritrovare già negli anni '30 e '50 quando, negli Stati Uniti, si assistette ad un'emergenza rispetto alla responsabilità sociale degli uomini d'affari. Per responsabilità sociale degli uomini d'affari s'intendeva l'insieme di impegni sociali che andavano al di là della mera ricerca del profitto, il che portò a dilagare tra gli imprenditori la consapevolezza dell'importanza di contribuire al benessere della società e di assumersi responsabilità più ampie nei confronti della comunità.

Qualche anno più tardi, più precisamente negli anni '60, la discussione sulla CSR proseguì ispirandosi alle domande cruciali avanzate da Keith Davis riguardo a *"Quali sono gli obblighi che gli uomini d'affari devono alla società?"* (K. Davis 1967) e *"Le imprese possono permettersi di trascurare le proprie responsabilità sociali?"* (Davis K. 1960). Davis, grazie all'elaborazione di *"Iron Law of Responsibility"*, si affermò e stabilì che la responsabilità e il potere sono inseparabili e che un deterioramento della prima inevitabilmente comporterebbe un declino anche del secondo. Tra i due,

esiste un vincolo indissolubile che spinge l'impresa a operare con una prospettiva di responsabilità sociale.

In seguito, in collaborazione con Bloomstrom, l'autore giunse alla conclusione che tra il mondo degli affari e l'ambiente sociale esista un legame reciproco. L'ambiente sociale pone domande alle quali è auspicabile che l'impresa risponda in modo propositivo e creativo. Questa interazione positiva genera un confronto proficuo per entrambe le forze coinvolte (Davis K. e Bloomstrom R. 1966).

Da qui molteplici furono le definizioni di CSR come linea comune l'assunzione volontaria di responsabilità, non solo economica e giuridica, delle imprese.

Successivamente, negli anni '70, la responsabilità morale si estese all'impresa stessa, dando origine effettiva al concetto di *Corporate Social Responsibility* (CSR). In questo contesto, Carroll sviluppò la piramide delle responsabilità sociali, identificando quattro livelli crescenti di responsabilità aziendale che diventarono fondamentali per gli studiosi di CSR. Egli sosteneva *“la responsabilità sociale dell'impresa comprende le aspettative economiche, giuridiche, etiche e discrezionali che la società ha nei confronti delle organizzazioni in un dato momento”* (Carol A.B. 1979).

Negli anni '80, poi, si vide l'affermarsi della *stakeholder theory* di Freeman, accompagnata dalla diffusione degli studi di *Business Ethics* e dall'ascesa del concetto di *Corporate Social Performance*. Secondo questa prospettiva, gli *stakeholder* di un'organizzazione comprendono tutti i gruppi o individui che possono influenzare o essere influenzati dal raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione (Freeman R.E. 2005). Questa teoria, quindi, fornì un contributo essenziale allo sviluppo della *Responsabilità Sociale d'Impresa* (RSI), in quanto facilitò l'identificazione di tutti quei soggetti che possiedono interessi e nei confronti dei quali l'impresa deve adottare comportamenti socialmente responsabili.

Sulla base di quanto posto da Freeman, con la nascita della *Business Ethics*, la responsabilità sociale delle imprese iniziò ad uniformarsi alla prospettiva che poggiava maggiormente sulla sponda morale, mettendo al centro della guida del comportamento delle imprese i valori etici. La suddetta sfera etica ritrova la responsabilità sociale delle imprese nell'agire correttamente non arrecando danni, anche a discapito di ciò che risulta vantaggioso per l'ente economico.

Tale visione, enfaticamente della componente etica, rappresenta la visione attuale della *Corporate Social Responsibility*, ovvero *“una condotta aziendale che integra volontariamente, oltre alle prescrizioni legislative, gli aspetti ambientali e sociali, accanto a quelli economici-finanziari, nello svolgimento delle proprie attività e nelle relazioni con i diversi soggetti portatori di interesse, che*

*devono essere sistematicamente coinvolti entro un sistema di governance allargata, istituzionalizzando un percorso condiviso di dialogo e confronto” (Mio C. 2021).*

A seguito del percorso evolutivo della CSR, brevemente sopraesposto, il concetto di responsabilità sociale d’impresa fu oggetto di ulteriori innumerevoli dibattiti tra diversi studiosi ed economisti. Quest’ultimi concentravano le discussioni prettamente sulla cornice della teoria degli *stakeholder* precedentemente citata, cornice che rappresenta a tutti gli effetti la messa in luce del *“paradigma della sostenibilità”* (Mio C. 2021).

Di fatto la sostenibilità rappresenta a tutti gli effetti una creazione di valore nel lungo periodo, che vede come destinatari non solo l’impresa ed il sistema economico ma anche per un’ampia platea di ulteriori *stakeholder*. Pertanto, secondo quanto appena esposto, si può affermare che la sostenibilità sottenda alla creazione di un valore, che può essere meglio definito come valore condiviso (*“Shared Value”*).

*“La creazione di valore condiviso si concentra pertanto sull’identificazione e sul rafforzamento delle connessioni tra benessere sociale e risultati economici positivi, e presuppone il riconoscimento delle interdipendenze esistenti tra l’agire d’impresa e il contesto sociale di riferimento”* (Mio C. 2021).

Quanto appena descritto segna il passaggio della centralità del concetto di *“Corporate Social Responsibility”* al concetto di *“Shared Value”*. Infatti, differentemente dalle iniziative di CSR, concentrate maggiormente sulla creazione di valore per gli *shareholder* e sulla massimizzazione reputazionale del business aziendale, la sostenibilità richiama maggiormente il valore per differenti e svariate categorie di *stakeholder*, il che ad oggi vista la situazione ambientale globale risulta essenziale.

Inoltre, l’emergenza climatica ha posto maggiori esigenze in termini reportistica sostenibile. A tale proposito, il dibattito sulla misurazione degli impatti socio-ambientali dell’attività aziendale si arricchisce ed evolve con l’avanzare degli studi legati alla contabilità della sostenibilità.

L’estensione delle responsabilità delle imprese e l’allargamento dei confini informativi ha reso necessario un adeguamento del sistema informativo alle nuove esigenze emergenti sia internamente che esternamente alle realtà economiche aziendali.

Tradizionalmente, gli strumenti utilizzati per misurare gli eventi economici sono associati alla contabilità generale e alla contabilità analitica. A questi strumenti si possono affiancare anche

strumenti di rilevazione di natura extra-contabile, rientranti nelle "informazioni non finanziarie" oggetto del presente elaborato.

La trasparenza delle imprese rispetto alla sostenibilità non solo fornisce informazioni ai partecipanti al mercato, ma consente loro anche di indirizzare le imprese verso una direzione più sostenibile e a lungo termine. La trasparenza delle imprese sulle questioni di sostenibilità è un prerequisito che consente agli attori del mercato di valutare adeguatamente la creazione di valore a lungo termine e la gestione correlata dei rischi di sostenibilità. Le comunicazioni aziendali risultano inefficaci se i rischi a lungo termine non sono completamente trasparenti e, di conseguenza, impossibili da considerare.

In questo contesto, nei capitoli successivi vengono esplorati i temi legati alle disposizioni normative sull'informativa non finanziaria, gli aspetti legati ai contenuti tecnici per una maggiore efficacia sulla base delle prassi correnti e per tener conto delle possibili evoluzioni connesse a un possibile processo di armonizzazione attraverso l'individuazione di standard generalmente accettati.

## **Capitolo II – La dichiarazione non finanziaria: dalla *Non Financial Reporting Directive* alla *Corporate Sustainability Reporting Directive***

### **2.1 L'evoluzione della normativa non finanziaria**

La normativa in materia non finanziaria ha avuto un'importante accelerazione. Tale velocizzazione regolamentaria ha origine dalla crisi finanziaria ed economica e dalla progressiva degenerazione climatica che ha portato maggior attenzione verso progetti sostenibili. Inoltre, negli ultimi anni, la recente emergenza sanitaria ha posto ancor più sensibilità verso aspetti sociali ed ambientali, i quali ad oggi vengono posti sullo stesso piano di quelli economici.

In tale contesto di crescente attenzione verso tematiche sostenibili, gli organismi normativi nazionali e sovranazionali sono intervenuti con l'obiettivo di stabilire una chiara normativa che ponga le basi verso un progressivo sviluppo sostenibile diretto a creare valore nel tempo.

In questo paragrafo cercheremo di comporre il quadro normativo in materia di dichiarazione non finanziaria, con particolare attenzione verso l'evoluzione che quest'ultima avrà nel prossimo futuro, rapportando quel che è con quel che sarà.

#### **2.1.1 La regolamentazione comunitaria in materia di *non-financial disclosure*: la Direttiva 2014/95/UE**

L'attività della Commissione Europea in materia di rendicontazione non finanziaria delle società ha avuto nel tempo una lenta evoluzione. Quest'ultima, però, negli ultimi anni ha dovuto interfacciarsi ad una realtà sempre più attenta ai comportamenti sociali ed etici delle imprese, tanto da costringere la stessa Commissione a dover incrementare il proprio sforzo su tale tema.

Nel 2011, infatti, la Commissione Europea vide l'esigenza di rinnovare la propria azione strategica rispetto alla responsabilità sociale delle imprese, la quale, fino a quel momento, veniva espressa nel Libro Verde come *“l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”*<sup>4</sup> (COM(2001) 366, Commissione Europea s.d.). Da tale definizione si evince come l'impegno sociale delle imprese veniva posto sotto un'ottica di libera iniziativa, ossia le realtà economiche potevano decidere in via del tutto volontaria quale fosse la portata del loro contributo al miglioramento della società, nonché dell'ambiente. Tale dimensione volontaria d'azione, accompagnata da svariate politiche europee

---

<sup>4</sup> Comunicazione del 18 luglio 2001 nel quale la Commissione Europea definisce la nozione di RSI nel Libro Verde diretto a *“Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese”*.

protagoniste dal 2001 al 2011 in materia di RSI, ha realizzato progressi limitati rispetto alla portata delle sfide esistenti. Difatti, la mancata integrazione di un impegno su questioni sociali ed ambientali nelle loro attività da parte di un numero consistente d'impresе, oltre che la non adattabilità strutturale di alcuni Stati membri a promuovere politiche RSI, ha spinto il Parlamento ed il Consiglio europeo a sollecitare una rivisitazione da parte della Commissione Europea delle politiche in tema di responsabilità sociale d'impresa.

Il totale riconoscimento da parte degli organi governativi europei del bisogno sempre più crescente di una trasparenza e di una responsabilità finanziaria in un contesto di crisi economica sempre più condizionante, ha spinto la Commissione Europea nel 2011 ad una comunicazione avente come obiettivo l'avanzamento di proposte normative maggiormente incisive.

Il primo passo fu quello di dare una definizione cosiddetta "moderna" di RSI, descritta come "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società"<sup>5</sup> (Commissione Europea COM (2011) 681 s.d.), accompagnata da un piano d'azione con il quale la Commissione si prefisse diversi impegni connessi alla promozione della responsabilità sociale tra le imprese con lo scopo d'incrementarne la fiducia della società in quest'ultime.

In particolare, venne evidenziata l'importanza di una comunicazione da parte delle realtà economiche di un'informazione di carattere sociale ed ambientale necessaria per la guida dei mercati verso un contesto economico globale sostenibile.

Si ebbe così nel 2014, con la pubblicazione della Direttiva n. 2014/95/UE<sup>6</sup> (Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE 22 ottobre 2014), il passaggio da un'adozione volontaria della responsabilità sociale d'impresa ad una rendicontazione non finanziaria obbligatoria per legge. La finalità di tale azione normativa fu, in termini finanziari, quella di generare incentivi di mercato che possano porsi come base verso un'economia più sostenibile, disponendo la considerazione di temi ambientali e sociali nella progettazione e nella pianificazione delle azioni e delle strategie aziendali<sup>7</sup> (Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE 22 ottobre 2014). Lo strumento che venne introdotto con la *Non Financial Reporting Directive* (NFRD) a realizzazione di tali obiettivi fu la Dichiarazione di carattere Non Finanziario (DNF).

---

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni.

<sup>6</sup> DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 *recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=IT>.

<sup>7</sup> Considerando n.12 della Direttiva 2014/95/EU.

La DNF rappresentò così il livello minimo di rendicontazione previsto dall'UE dal 2014 in quanto, quest'ultima, lasciò un'ampia flessibilità di adozione da parte dei legislatori nazionali, *flessibilità* che rappresenta uno dei tre elementi che la Dichiarazione Non Finanziaria si propone di offrire assieme alla *comparabilità* di tali informazioni tra differenti imprese e la *facilità* consultativa da parte dei diretti destinatari del documento, ossia gli *stakeholder* (Minutiello V. e Tettamanzi P. 2021).

Relativamente alla flessibilità lasciata, la Direttiva non definisce infatti né uno schema né una struttura di tale Dichiarazione, lasciando così ampia libertà di scelta alle imprese su quali standard di redazione utilizzare. Inoltre, con riguardo ai contenuti che la DNF è chiamata a contenere, la Commissione Europea rimase piuttosto generica, esprimendo nel Considerando n.6 quanto segue:

*"[...] è opportuno che talune imprese di grandi dimensioni siano tenute a elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno le informazioni sociali e ambientali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. [...] La dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe altresì contenere informazioni sulle procedure in materia di dovuta diligenza applicate dall'impresa, tra l'altro per quanto riguarda le catene di fornitura e subappalto delle imprese [...]"*<sup>8</sup> (Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE 22 ottobre 2014).

Più nello specifico la Direttiva, nel definire un indirizzo sulla categoria di argomenti da trattare, nel Considerando n. 7, esplicita i contenuti minimi che la dichiarazione dovrebbe contenere.

In particolare, con riferimento agli *aspetti ambientali* viene richiamata l'indicazione di quali siano gli impatti attuali, e previsionali, dell'attività d'impresa sull'ambiente, oltre che la salute e la sicurezza, l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili, il grado di emissione di gas ad effetto serra ed il livello d'impiego di risorse idriche e l'inquinamento atmosferico generato.

Rispetto invece agli *aspetti sociali*, le informazioni che devono essere riportate all'interno della dichiarazione devono essere attinenti alle azioni che la realtà obbligata alla redazione compie per garantire l'uguaglianza di genere, le condizioni lavorative, nonché quindi il rispetto dei diritti del lavoratore.

Infine, per quanto concerne i *diritti umani e la lotta contro la corruzione attiva e passiva* la DNF deve contenere informazioni inerenti alla prevenzione della violazione dei diritti umani e/o sugli strumenti

---

<sup>8</sup> Considerando n.6 della Direttiva 2014/95/EU.

diretti a contrastare la corruzione<sup>9</sup> (Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE 22 ottobre 2014).

Di fatto, come anticipato, tali indicazioni sono da considerarsi come delle semplici linee guida nell'esplicitazione delle informazioni di carattere non finanziario. Pertanto, gli Stati Membri e le singole imprese possono, in relazione alla propria struttura di mercato, riportare implementazioni o limitazioni ai contenuti sopradescritti a seconda delle necessità dei portatori d'interesse. In via generale le varie realtà economiche dovrebbero "fornire un quadro completo e fedele delle loro politiche, e dei loro risultati e dei rischi a cui sono esposte"<sup>10</sup> (Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE 22 ottobre 2014).

È evidente, quindi, come la portata delle informazioni da riportare all'interno della DNF sia potenzialmente vasta. In termini pratici la possibilità d'introdurre, laddove ritenuto opportuno da parte delle imprese, informazioni aggiuntive che hanno come unica restrizione la fondatezza di quest'ultime su basi di standard nazionali, europei o internazionali riconosciuti dalla Direttiva, genera un rischio pressoché rilevante connesso alla possibilità di riportare informazioni generiche prive di significatività. La Direttiva, in tal senso, limita il rischio della presenza di elementi non rilevanti all'interno del *report* richiedendo attenzione nella selezione del profilo dell'analisi non finanziaria, definendo alcuni principi di redazione che tratteremo in seguito.

La Direttiva 95 venne emanata da parte dell'Unione Europea nel dicembre del 2014 prevedendone l'obbligo di recepimento da parte degli Stati membri solo nel dicembre del 2016, con decorrenza gennaio 2017. Pertanto, a partire dal 2017, le imprese furono chiamate ad indicare gli argomenti precedentemente esposti definendo la propria situazione complessiva con evidenza sia della figura attuale ricoperta rispetto alle tematiche di sostenibilità, sia dell'impatto generato dalle sue *operations*. Nello specifico, in linea generale, l'Articolo 1 della Direttiva richiede di predisporre:

- a) una breve descrizione del modello aziendale dell'impresa;*
- b) una descrizione delle politiche applicate dall'impresa in merito ai predetti aspetti, comprese le procedure di dovuta diligenza applicate;*
- c) il risultato di tali politiche;*

---

<sup>9</sup> Considerando n.7 della Direttiva 2014/95/EU.

<sup>10</sup> Considerando n.5 della Direttiva 2014/95/EU.



d) i principali rischi connessi a tali aspetti legati alle attività dell'impresa anche in riferimento, ove opportuno e proporzionato, ai suoi rapporti, prodotti e servizi commerciali che possono avere ripercussioni negative in tali ambiti, nonché le relative modalità di gestione adottate dall'impresa;

e) gli indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario pertinenti per l'attività specifica dell'impresa" (Articolo 1, Direttiva 2014/95/EU s.d.).

Appare intuitivo come le informazioni di sostenibilità richieste dalla Direttiva non siano d'immediata reperibilità. Infatti, è chiaro come imprese di piccole dimensioni possano riscontrare non poche complessità nella rendicontazione della DNF, soprattutto in termini di risorse da impiegare. Difatti, al fine di non gravare eccessivamente su realtà di piccole e medie dimensioni, è stato previsto l'obbligo di redazione di tale dichiarazione solo per determinate categorie d'impres.

Nello specifico, l'obbligo di disposizione del NFRD "[...] si applica alle imprese, o gruppi di imprese, che costituiscono Enti di Interesse Pubblico (EIP) di grandi dimensioni, ovvero società con valori mobiliari quotati su mercati regolamentati, banche e assicurazioni, che soddisfano nell'esercizio di riferimento i seguenti requisiti dimensionali:

- numero medio di dipendenti superiore a 500 e;
- un totale attivo dello stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro o un totale di ricavi netti delle vendite e delle prestazioni di almeno 40 milioni di euro, alla data della chiusura del bilancio" (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Discorso distinto è da fare rispetto ai gruppi societari, i quali saranno chiamati a redigere la dichiarazione non finanziaria sulla base dei dati esposti in Bilancio Consolidato, con obbligo di redazione a cascata anche per le società facenti parte del gruppo.

Tuttavia, è da precisare che l'obbligatorietà della normativa non esclude la possibilità di redazione volontaria anche da parte di quei soggetti non rientranti in tali requisiti.

In conclusione l'Unione Europea, con l'introduzione della Direttiva 2014/95/EU (*Non Financial Reporting Directive*), ebbe, come già espressamente definito, l'obiettivo di "indirizzare le modalità di rendicontazione delle informazioni non finanziarie da parte delle imprese, rendendo i risultati non finanziari maggiormente accessibili e comparabili a beneficio degli stakeholders e rafforzando la fiducia tra le imprese, cittadini e istituzioni pubbliche e finanziarie" (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

In concreto, ciò che l'Unione Europea attendeva da tale processo di iniziazione di trasparenza dell'ambiente economico, era una completa armonizzazione delle informazioni non finanziarie.

Vedremo poi, nel corso dell'elaborato, come tali attese presentarono limiti ed ostacoli rilevanti che rappresentarono motivo di revisione della Direttiva in oggetto, ancora ad oggi in evoluzione.

### **2.1.2 La Normativa italiana (DNF): Il Decreto Legislativo 254 del 2016**

La Direttiva 2014/95/EU venne recepita in Italia con il Decreto Legislativo 254/2016. Tale Decreto rappresentò per la nostra nazione un'importante svolta per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

Fino al 2016, infatti, la rendicontazione non finanziaria in Italia era principalmente di natura volontaria, le imprese avevano totale libertà di scelta nell'inserimento o meno di informazioni connesse alla CSR. Pertanto, la nuova normativa *“costituisce il passaggio da un sistema di rendicontazione di sostenibilità storicamente volontario ad un sistema che impone l'obbligo di redigere e pubblicare una dichiarazione, di natura individuale o consolidata, contenente informazioni relative ai temi ambientali, sociali e attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, nonché alla lotta alla corruzione attiva e passiva”* (Giovannini R. 2018).

Storicamente il legislatore italiano, rispetto ad altri paesi, sopraggiunse in ritardo nella previsione di normative legate alla sostenibilità aziendale. Il primo passo venne fatto solo nel 2007, con il recepimento della Direttiva 2003/53/EU, con il quale si iniziò a sollecitare la reportistica aziendale rispetto ad informazioni sul personale dipendente e sull'ambiente (Decreto Legislativo 2 febbraio 2007, n. 32 s.d.).

Tuttavia, l'applicazione in Italia della Direttiva del 2003 non ebbe gli effetti sperati. Tale inefficacia è certamente da accusare al mancato dettaglio disposto in quanto il Decreto, non definendo nessuna fattispecie specifica né istruzioni di redazione, generava tra i redattori dei bilanci importanti interrogativi su quale fosse la corretta predisposizione informativa.

A tale proposito, vennero condotte diverse analisi da parte di ricercatori sui bilanci d'esercizio redatti da parte delle realtà aziendali prima e dopo all'adozione del Decreto 2 del 2007 con lo scopo di verificare il cambiamento dell'informativa non finanziaria. Le ricerche dimostrarono come i bilanci, con l'introduzione del Decreto, nonostante presentassero delle sezioni trattanti dati legati all'ambiente ed ai dipendenti, fossero privi di consistenza informativa. *“Italy's application of European Directive 2003/51/EC to non-financial information regarding environmental and employee matters has remained ambiguous because of the broad and vague nature of the law”* (Costa E. & Agostini M. 2016).

A seguito all'inefficacia evidente del primo tentativo da parte della normativa italiana nell'inserimento della Direttiva europea all'interno del contesto nazionale e, data l'importanza e l'esigenza sempre più dirompente di una comunicazione non finanziaria, il Ministero dell'Economia e delle Finanze condusse due consultazioni pubbliche al fine di incrementare la consapevolezza su tale tema (S. e Milone V. 2021).

La prima consultazione si caratterizzò in un questionario di domande posto a compilazione di differenti *stakeholders* operanti in diversi settori, i quali dovettero esprimere la propria opinione rispetto all'inserimento dell'obbligo di una comunicazione non finanziaria all'interno dei report aziendali. I risultati furono da subito evidenti. Fu opinione condivisa un necessario aumento di questa tipologia d'informativa offerta da parte delle organizzazioni. Infatti, la crescente sensibilità degli investitori verso tematiche sostenibili e sociali conduce inevitabilmente verso l'obbligo di una dichiarazione non finanziaria.

Con la prima consultazione pubblica furono, inoltre, estrapolati altri dati funzionali al miglioramento della normativa. Tra questi emerse che secondo gli *stakeholders* l'obbligo d'informativa non dovesse ricadere sulle piccole e medie realtà allo scopo di non gravare con costi eccessivi su di esse. Inoltre, emerse l'opinione comune di una mancata occorrenza di standard di rendicontazione oltre che la preferenza di una stesura separata della relazione non finanziaria rispetto alle informazioni finanziarie.

Concluse le consultazioni pubbliche, nel gennaio del 2017 si ebbe pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Decreto Legislativo 254/2016 con effetto nell'esercizio fiscale dal primo gennaio 2017 e successivi.<sup>11</sup>

Tale Decreto, come già detto precedentemente, rappresenta la normativa in vigore in Italia in materia di *non financial disclosure*. Con il suddetto decreto s'introduce l'obbligatorietà da parte di alcune realtà aziendali di dover redigere una comunicazione di carattere non finanziario rispetto alle tematiche ambientali, sociali, di gestione del personale, dei diritti umani e della lotta alla corruzione.

---

<sup>11</sup> Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni: [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg).

Relativamente ai parametri di identificazione delle organizzazioni che rientrano nell'obbligo di redazione di tale dichiarazione, il Decreto 254 recepisce completamente la Direttiva 2014/95/EU, anche per quanto riguarda i gruppi d'impresa.

Maggiormente marcato, invece, è il perimetro di rendicontazione richiesto dal Decreto rispetto alla Direttiva. Quest'ultimo, infatti, al comma 1 dell'articolo 3 prevede che le informazioni fornite debbano favorire la *“comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività”* (Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 s.d.).<sup>12</sup> A tal scopo viene richiesta innanzitutto una trattazione esaustiva del *business model* aziendale, delle politiche praticate ed i risultati raggiunti attraverso esse, la gestione dei rischi connessi alle tematiche non finanziarie e della gestione della *supply chain* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Rispetto alle politiche praticate dall'impresa, il Decreto prevede che la comunicazione dei risultati di quest'ultime venga disposta attraverso l'utilizzo dei *Key Performance Indicators*<sup>13</sup>, rappresentanti degli indicatori fondamentali e specifici per la documentazione della performance aziendali.

Tuttavia, nonostante il tentativo di maggior restrizione ed attenzione rispetto al contenuto della DNF, il Decreto mantiene un profilo volontario nella scelta di quale standard di redazione adottare,<sup>14</sup> riducendo inevitabilmente il grado di standardizzazione ed omogeneizzazione che la Direttiva si propone di raggiungere.

All'articolo 5 del Decreto, il legislatore italiano ha predisposto un'apposita specifica riguardante la collocazione della Dichiarazione all'interno dei documenti di bilancio. In particolare, sono previste le seguenti modalità d'inserimento dell'informativa:

- come relazione separata e distinta;
- all'interno della relazione sulla gestione;
- parte integrante del bilancio civilistico o consolidato.

È importante precisare come la disposizione delle informazioni non finanziarie all'interno della reportistica aziendale detenga una rilevanza non trascurabile. Infatti, in relazione al posizionamento assunto all'interno delle carte di lavoro, la dichiarazione non finanziaria può avere efficacia diversa (Doni F. 2019) rispetto alla trasparenza e all'accessibilità delle informazioni disposte. In altre parole,

---

<sup>12</sup> <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

<sup>13</sup> Art. 3, comma 1, lettera b), del d.lgs. n. 254/2016.

<sup>14</sup> Tra gli standard di rendicontazione si ricordano i principali: il Global Reporting Initiative (GRI), UN Global Compact Principles, OECD Guidelines for Multinational Enterprises: l'Organization for Economic Cooperation and development (OECD), l'ISO26000 dell'International Organization for Standardization, etc.

è stato dimostrato da svariati studi come l'ubicazione delle informazioni non finanziarie vada ad incidere notevolmente sulla qualità della divulgazione e sulle competenze comunicative delle diverse realtà obbligate all'adozione.

Alla luce dell'importanza allocativa dimostrata delle informazioni non finanziarie, le ricerche condotte al tal proposito hanno potuto documentare come la maggior parte delle imprese ponga la Dichiarazione in una relazione separata dimostrando un'elevata competenza comunicativa su tale tema. Dall'altro lato, si è visto come altrettante imprese optino per un posizionamento interno alla propria relazione annuale per motivi di ridotta onerosità dando però un'idea di mancata esperienza nel reporting di sostenibilità (Torelli R. 2020).

Con riferimento, invece, ai soggetti chiamati alla redazione della dichiarazione, il D.lgs. 254/2016 prevede che gli amministratori e gli organi di controllo debbano predisporre ed approvare le informazioni ambientali, sociali ed economiche adempiendo allo stesso iter di approvazione del bilancio civilistico con il deposito presso il Registro delle Imprese.

Un altro aspetto, che il D.lgs. 254 accoglie con maggior restrizione rispetto alla Direttiva Europea, è l'obbligo di verifica della relazione non finanziaria. A tale proposito, il legislatore italiano prevede una revisione obbligatoria della DNF da parte di un revisore legale o un organo preposto all'attività, ovvero quindi una figura abilitata allo svolgimento dell'attività di revisione, il quale deve presentare *“un'attestazione circa la conformità delle informazioni fornite rispetto a quanto richiesto dal presente decreto legislativo e rispetto ai principi, alle metodologie e alle modalità previste dal comma 3”* (Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254 s.d.). Di fatto, come tratteremo più dettagliatamente in seguito, il legislatore, recependo in modo più stringente il tema del *assurance* previsto dalla Direttiva Europea, intende aumentare l'accuratezza e l'affidabilità della Dichiarazione non finanziaria limitandone allo stesso tempo l'eventuale irrilevanza informativa.

Risulta a carico della Consob, invece, la verifica del rispetto della corretta relazione e pubblicazione della DNF, nonché anche dell'attività di *assurance*. Il Decreto, in tal senso, prevede anche un regime sanzionatorio a carico degli amministratori e degli organi di controllo qualora venissero meno alla conformità prevista dalla normativa.

Nel 2017, in un contesto d'evoluzione normativa significativa per il *Report* di sostenibilità, la sensibilizzazione verso le tematiche sostenibili ha iniziato a crescere in modo esorbitante, ponendo

di conseguenza una lente d'ingrandimento sull'andamento dell'adozione della DNF da parte delle realtà chiamate in causa.

Proprio a raggiungimento del fine di comprendere i risultati ottenuti dal Decreto Legislativo 254, nel 2018 Deloitte, affiancata da *SDA Bocconi school of Management*, ha deciso di condurre un "Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione non Finanziaria" coinvolgendo un campione di 194 imprese, per più della maggioranza quotate ed operanti in settori industriali e finanziari (Deloitte, Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione non Finanziaria ex D.lgs. 254/2016 Ottobre 2018).

In primo luogo, si è osservato come la qualità dell'informativa riportata da parte delle aziende dipendesse dall'esperienza pregressa in campo di rendicontazione sostenibile. Difatti, le aziende che in tempi antecedenti all'introduzione del Decreto avevano predisposto in modo volontario un'informativa su tale tema (soprattutto si parla di organizzazioni con dimensioni rilevanti) presentavano una rendicontazione migliore rispetto a chi si trovava ad un primo adempimento. Quest'ultime, pari a circa il 57% del campione, fanno ben realizzare come fosse necessaria l'introduzione di un'obbligatorietà rispetto alla redazione della DNF.

Dal lato invece degli standard di rendicontazione scelti da parte delle imprese in oggetto, l'osservatorio evidenzia come il 100% adotti le linee di redazione previste dal *Global Reporting Initiative (GRI)*. La totalità d'attuazione di uno standard comune lascia sicuramente chiarezza rispetto alla necessità di identificare una via di stesura che sia comune in quanto, solo con essa, si può adempiere totalmente all'obiettivo cardine di un'informativa comparabile a livello europeo.

Rispetto ai contenuti che la DNF deve contenere, lo studio condotto da *Deloitte* pone l'attenzione sul livello di coinvolgimento dei vertici aziendali nella definizione della rilevanza degli argomenti da predisporre in Dichiarazione. In particolare, si può notare come un numero minimo di imprese ha coinvolto il Consiglio di Amministrazione nell'approvazione dei contenuti da trattare. Tale dato si può identificare come un chiaro primo fallimento nell'adozione del Decreto 254 in quanto, il coinvolgimento degli *stakeholders* nella selezione degli elementi più rilevanti da inserire nel *Report* rappresenta una componente importante ai fini della massimizzazione della qualità delle informazioni comunicate. In particolare, ciò al quale si auspica è il tratteggiamento di un "Integrated Thinking e Reporting, che caldeggi un approccio più coeso e permetta di migliorare non solo la qualità delle informazioni ma anche il processo decisionale di investimento" (Molinari M. 2019).

Più recentemente, nell'esercizio 2021, una ricerca condotta da *KPMG* e *Nedcommunity* si è posta l'obiettivo di documentare le più attuali tendenze in materia di Dichiarazione non finanziaria (Ponzio

A. e Zaniboni G. 2022). Rispetto a quanto condotto da Deloitte, tale *Survey* ha riportato nel 2022 dei risultati piuttosto in linea con quanto già esistente nel 2018. Nello specifico permane, a distanza di quattro anni, la totale predominanza d'utilizzo degli GRI Standards con la sola differenza costituita dall'aumento dell'utilizzo di un livello "core" d'adozione rispetto al "referenced" praticato nel 2017. Importante rispetto ai risultati del 2018, invece, è l'aumento del coinvolgimento degli *stakeholders* nel processo d'identificazione dei temi rilevanti da inserire all'interno della Dichiarazione. La *Survey* dimostra come la maggior parte delle aziende prese a campione abbiano coinvolto anche gli *stakeholders* esterni alla realtà aziendale, quali: dipendenti, clienti e fornitori. Risulta sempre più diffusa, quindi, la consapevolezza della necessità di coinvolgere la *governance* (Board) nelle decisioni di sostenibilità al fine di realizzare una Dichiarazione non finanziaria che sia quanto più conforme a rendere il business condotto dall'impresa sostenibile (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

*"In conclusione, l'analisi mette in luce il progressivo aumento della presenza della sostenibilità nei modelli di gestione aziendale"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Ad oggi, a distanza di un anno dall'ultima ricerca citata, siamo di fronte ad una realtà in continuo mutamento che porterà i risultati degli studi sopradescritti a cambiare totalmente profilo. A partire dal 2024 il panorama delle imprese in materia di rendicontazione non finanziaria vivrà una rivoluzione che getterà le basi verso un'integrazione sostenibile sempre più concreta nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal *Green Deal* europeo.

### **2.1.3 Limiti della *Non Financial Reporting Directive* (NFRD)**

In seguito all'adozione della Direttiva 2014/95/EU nei diversi paesi dell'Unione Europea si è assistito allo sviluppo della reportistica di carattere non finanziario. Rispetto proprio a tale sviluppo, negli anni successivi al 2014 il contesto di riferimento della Dichiarazione non finanziaria ha vissuto importanti mutazioni.

In particolare, le esigenze del pubblico rispetto all'informativa non finanziaria aumentarono in modo considerevole con future tendenze di continua crescita in tal senso. In concreto, la quasi totalità degli investitori divenne più attenta alla portata che il loro impiego di risorse aveva sulle persone e sull'ambiente, con consapevolezza sempre più marcata di come le questioni di sostenibilità comportassero dei rischi e delle opportunità ingenti sui risultati finanziari di un'impresa facendo così accrescere la necessità d'informativa in materia.

Tale consapevolezza dilagante e bisogno informativo in tema di sostenibilità è sicuramente da imputare agli avvenimenti socio-sanitari di cui l'Unione è stata ed è vittima, come la pandemia da COVID-19 e la crisi energetica degli anni più recenti. Infatti, all'indomani della crisi da COVID-19, le imprese devono ancor di più comprendere le implicazioni che le loro attività hanno sull'ambiente e sulla società sia in termini d'impatto sulle persone che sull'economia (ICAEW, Non-financial reporting: ensuring a sustainable global recovery 2020).

Pertanto, da un lato la crisi economica dovuta al COVID-19, la quale ha disposto uno scenario tragico per le imprese ancora in lenta ripresa dopo un calo della domanda vertiginoso nel 2020, dall'altro lato l'ancor più recente crisi energetica, causante un aumento del costo dell'energia e delle materie prime, hanno fatto venire a galla evidenti lacune nei contenuti della DNF redatta dalle organizzazioni. Alla luce della situazione emergente, nel dicembre del 2019, la Commissione europea dichiarò di voler agire nella revisione della Direttiva 2014/95/EU. Tale spinta d'intervento da parte della Commissione venne sollecitata anche dalla nuova definizione strategica di crescita dell'Unione definita in quegli anni, ossia il *Green Deal* europeo. Con il *Green Deal* l'Unione Europea *"punta a disaccoppiare la crescita economica dall'esaurimento delle risorse e garantire che tutte le regioni e i cittadini dell'Unione partecipino congiuntamente a una transazione socialmente equilibrata verso un'economia sostenibile"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022) con l'obiettivo, entro il 2050, di zero emissioni nette di gas serra (Commissione Europea, COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, Il Green Deal europeo 11.12.2019). A tal fine, la Commissione europea ha definito un *"Piano d'Azione per la finanza sostenibile"* diretto ad orientare i paesi verso uno sviluppo diretto al raggiungimento degli obiettivi fissati. Alla base di tale piano la Commissione ha espressamente precisato quanto la pubblicazione da parte delle organizzazioni aziendali di un'informativa non finanziaria rappresenti un prerequisito del piano preposto in quanto, senza una comunicazione di sostenibilità affidabile, risulterebbe impossibile riuscire ad operare in modo efficiente su tale tema. La prima azione effettuata dalla Commissione europea successivamente alla disposizione del *Green Deal* rispetto alla rivisitazione della NFRD avvenne con l'emanazione del documento *"Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima"* (Europea, Comunicazione della Commissione Europea 209/01 del 2019 *"Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima"* 2019), conosciuto anche come *"non-binding guidelines"*. Tale elaborazione venne conseguentemente alla



consapevolezza generalizzata di un'incompletezza della Direttiva 2014/95 in merito alle modalità di disposizione dei contenuti della dichiarazione non finanziaria. Suddetta incompletezza quindi, come già anticipato in precedenza, rappresenta il primo limite e motivo di inefficacia della NFRD. È da precisare però che, la pubblicazione delle *"non-binding guidelines"* da parte della Commissione europea ebbe come finalità l'orientamento delle imprese verso una comunicazione più coerente ed utile delle informazioni inerenti al cambiamento climatico ma, in quanto tale, non ebbe carattere vincolante.

Nonostante tali linee guida su come segnalare informazioni relative al clima, la richiesta degli investitori di informazioni non finanziarie migliori da parte delle società continuava ad aumentare in maniera sostanziale. Pertanto, alla luce di tali esigenze informative da parte della comunità, nel 2020 la Commissione europea avviò un processo concreto di rivisitazione della NFRD (Consultazione della Commissione Europea sulla revisione della dichiarazione non finanziaria 2020) consistente in una consultazione pubblica che ebbe inizio il 20 febbraio e che si concluse nel giugno 2020.

Tale consultazione avvenne conseguentemente a diverse indagini attuate rispetto all'efficacia applicativa del *Non Financial Reporting Directive*, le quali fornirono evidenza di come la direttiva 2014/95/EU non fosse adeguata al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla stessa e, in particolare, come quest'ultima non fosse all'altezza delle esigenze crescenti degli *stakeholders*.

Più nello specifico, le problematiche che comparvero dalle ricerche indette dalla Commissione furono diverse e, durante la consultazione, vennero raccolte molteplici opinioni circa la revisione della NFRD.

In primo luogo, è da sottolineare nuovamente l'inadeguatezza comunicativa dimostrata dalle dichiarazioni non finanziarie pubblicate in seguito all'applicazione della direttiva, le quali generavano difficoltà di utilizzo da parte dei destinatari. Ciò che emerse maggiormente fu una carenza comparativa delle informazioni di sostenibilità. Infatti, la mancata indicazione di standard di rendicontazione prestabiliti, nonché la libertà concessa alle imprese nella rendicontazione, generava dei problemi di comparabilità dei dati in quanto, le *"diverse metodologie di calcolo degli indicatori di sostenibilità genera inconsistenza delle informazioni e dei dati presenti all'interno della documentazione di sostenibilità"* (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022). Di conseguenza, data l'inconsistenza normativa, venne meno anche l'affidabilità e la pertinenza della NFRD, generando una totale difficoltà d'utilizzo delle informazioni in essa comprese. Concretamente, gli esiti della consultazione pubblica evidenziarono delle percentuali considerevoli di opinioni negative rispetto a suddetti aspetti. *"Looking just at respondents who identified themselves*

*as users of non-financial information, those figures rise to 84%, 74% and 70% respectively”* (Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive 20 February 2020 - 11 June 2020).

A rendere la dichiarazione non finanziaria di difficile comparabilità fu anche la flessibilità nell'ambito della divulgazione in quanto, senza definire linee guida rigorose sulla forma e sul contenuto delle informazioni da presentare i rapporti di sostenibilità si presentano con formati, oltre che contenuti, diversi, complicando appunto la comparabilità e l'analisi delle prestazioni aziendali.

Rispetto alla forma, i risultati ottenuti dalle interviste condotte dalla Commissione europea spinsero verso una divulgazione dell'informativa all'interno della relazione sulla gestione eliminando invece la possibilità di pubblicare una relazione separata a limitazione di una dispersione comunicativa dei dati sostenibili portandoli sullo stesso piano rispetto ai dati finanziari.

Il *Non Financial Reporting Directive*, oltre a presentare complicazioni per i suoi utilizzatori, presenta anche dei limiti legati agli stessi suoi redattori. Difatti, ciò che emerse dalla maggior parte delle società redattrici fu una totale complessità di definizione di quali informazioni disporre nei rispettivi report. Tali difficoltà sono anch'esse da imputare ad un'inconsistenza normativa che non risulta chiara nella predisposizione di standard di redazione da adottare.

Connessa alla difficoltà di definizione dei contenuti della dichiarazione non finanziaria è la rilevanza delle informazioni inserite all'interno del report da parte delle organizzazioni. Quest'ultime, invero, soffrono di una mancata specificazione di quanto considerato *“materiale”* o meno. Appare chiaro quindi, come la determinazione di un adeguato livello di materialità è fondamentale per identificare le informazioni necessarie per comprendere lo sviluppo, le performance e la posizione di una società e, pertanto, come vedremo in seguito, l'evoluzione del livello di materialità delle informazioni di carattere non finanziario rappresenterà l'elemento chiave della rivisitazione della NFRD negli anni successivi alla consultazione del 2020.

Alla luce di quanto detto, fu opinione comune durante la consultazione la necessità di dover stabilire un unico standard a livello europeo o internazionale per quanto riguarda il reporting al fine di migliorare la comparabilità tra diverse entità e superare l'attuale frammentazione e sovrapposizione dei numerosi standard esistenti. In altre parole, divenne evidente come il nuovo approccio rivisto della NFRD dovesse includere dati standardizzati e confrontabili rilevanti per l'analisi dei rischi finanziari legati al clima. Inoltre, è da precisare come, dai dati emersi durante la consultazione si evinca un forte sostegno ad implementazione di un processo di verifica maggiormente rigoroso per garantire l'affidabilità e l'accuratezza di tali dati. Difatti, più del 60% degli intervistati affermò la necessità d'imporre audit rigorosi sulle informazioni non finanziarie da parte dell'EU (Summary

Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive 20 February 2020 - 11 June 2020), in quanto non resi precedentemente vincolanti da parte delle Direttiva 2014/95/EU.

Un'ulteriore consapevolezza rispetto alle questioni sulla NFRD fu che la scarsa qualità e quantità di informazioni disponibili, nel settore aziendale per gli investitori e i mercati, comporti inevitabilmente una minore trasparenza ed aumento delle asimmetrie informative, ad ostacolo dello sviluppo di una finanza sostenibile. Di conseguenza, nella rivisitazione della NFRD, fu parere dilagante l'idea di rendere obbligatoria la divulgazione delle informazioni estendendola anche alle società non quotate ed alle piccole e medie imprese con l'opzione di seguire un regime semplificato per adempiere ai requisiti previsti.

Da non trascurare, oltre a quanto già discusso, sono ulteriori aspetti evidenziati durante la consultazione del febbraio 2020, in particolare, la maggior parte dei soggetti intervistati si espressero anche sui seguenti temi:

- con riferimento alla digitalizzazione delle informazioni di natura non finanziaria, gli utenti manifestarono l'idea di una conversione di quest'ultime in formato digitale, cioè "taggate", in modo da renderle facilmente leggibili da un computer. Per di più tali soggetti si espressero sul fatto che tutti i report contenenti queste informazioni sarebbero dovuti essere accessibili attraverso un unico punto di accesso, permettendo un accesso più agevole e centralizzato a tali dati;
- con riferimento, invece, alla possibilità di pubblicazione della DNF in un report separato venne esposta come opinione comune il fatto che la legislazione europea avrebbe dovuto prevedere un sistema adeguato di supervisione delle informazioni divulgate e richiedere che la data di pubblicazione sia la stessa del management report. In questo modo implementando un controllo efficace sulla qualità delle informazioni non finanziarie divulgate assicurando che esse siano tempestivamente disponibili insieme alle informazioni finanziarie nel management report.

Rispetto a quanto sopra descritto, la Direttiva 2014/95/EU poneva quindi delle sfide per gli investitori piuttosto marcate, soprattutto in termini di difficoltà nel valutare i rischi ed opportunità legate alla sostenibilità con fatica a comprenderne l'impatto sociale e ambientale sui propri investimenti. Di fatto, quindi, il mantenimento di una direttiva così strutturata avrebbe comportato dei problemi sistemici per l'economia derivanti da investimenti non adeguati nella valutazione dei rischi legati alla sostenibilità con conseguenti flussi di capitale disallineati rispetto ad i bisogni della società.

A risoluzioni di tale scenario, in applicazione degli interventi sopracitati durante la consultazione del 2020, la Commissione europea, nell'aprile 2021, ha avviato una proposta di direttiva a modifica del

*Non Financial Reporting Directive (NFRD)* a favore della *Corporate Sustainability Reporting (CSR)*<sup>15</sup> (htt1).

Con il CSR la Commissione europea mira pertanto a migliorare la trasparenza riguardante la sostenibilità ad un costo minimo, al fine di massimizzare il potenziale del mercato unico europeo per contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario completamente sostenibile e inclusivo, in accordo con gli obiettivi del Green Deal europeo e dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. L'obiettivo della proposta è assicurare che le informazioni riguardanti i rischi legati alla sostenibilità delle imprese e il loro impatto sulle persone e sull'ambiente siano accessibili al pubblico in modo adeguato. Ciò richiede alle aziende di divulgare tali informazioni e di fornire tutti i dati rilevanti per gli utenti. Le informazioni comunicate dovrebbero essere confrontabili e affidabili, facilmente accessibili e utilizzabili con l'ausilio di tecnologie digitali. In definitiva, l'obiettivo finale è allineare il livello di rendicontazione sulla sostenibilità a quello delle informazioni finanziarie (Commissione, Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO: che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità 2021).

#### **2.1.4 La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSR)**

Alla luce della chiara inadeguatezza della *Non Financial Reporting Directive (NFRD)* alle esigenze crescenti manifestate dagli investitori del mercato odierno, in seguito alla pubblicazione della proposta della *Corporate Sustainability Reporting (CSR)* nel 2021, si ebbe urgenza di una trasformazione del quadro esistente di rendicontazione sostenibile in un sistema completo, affidabile, comparabile e facilmente identificabile d'informativa non finanziaria.

La proposta in questione, come detto, si inserisce in un contesto europeo fortemente determinato nella promozione di progetti mirati al raggiungimento di una finanza sostenibile (SFDR) ed attività ed investimenti "ecologicamente sostenibili".

Più precisamente, parlando di attività ed investimenti ecologicamente sostenibili si fa riferimento al cosiddetto "Regolamento della Tassonomia" introdotto dall'Unione europea nel 2020. Per Tassonomia dell'Unione Europea s'intende "un sistema di classificazione che stabilisce un elenco di attività economiche considerate eco-sostenibili dal punto di vista ambientale e rappresenta un utile

---

<sup>15</sup> *Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2013/34/EU, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Regulation (EU) No 537/2014, as regards corporate sustainability reporting COM/2021/189 final;*

*strumento per facilitare le imprese, gli investitori e i policy maker verso la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente ed efficiente sotto il profilo delle risorse"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022). La Tassonomia rappresenta, quindi, una definizione di una serie di caratteristiche ritenute qualificanti per un'attività economica nell'essere definita eco-sostenibile e, in quanto tale, rappresenterà per le imprese chiamate alla redazione della CSRD un obbligo di riorganizzazione di processo necessario per la coesione delle informazioni non finanziarie con quelle finanziarie.

Rispetto alla non comparabilità dell'informazione e dei reporting di sostenibilità, ossia la principale difficoltà riscontrata nella transizione sostenibile delle aziende, la Tassonomia gioca un ruolo essenziale. Infatti, quest'ultima nel definire i criteri per un'attività sostenibile ed i contributi necessari per il raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE, permette di strutturare la standardizzazione informativa allo scopo di distinguere il *greenwashing* da strategie ESG effettive (Yosifova D. e Petrova-Kirova M. 2022).

Insieme al Regolamento della Tassonomia, la Commissione europea ha introdotto come parte del pacchetto di misure legislative derivanti dal piano d'azione sulla finanza sostenibile anche la *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR) (European Parliament and of the Council 2021).

*"The SFDR aims to bring a level playing field for financial market participants ("FMP") and financial advisers on transparency in relation to sustainability risks, the consideration of adverse sustainability impacts in their investment processes and the provision of sustainability-related information with respect to financial products"* (KPMG Spa, SFDR - a Snapshot 2021).

Pertanto, la Direttiva sul *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD) s'inserisce nel panorama normativo, affiancando la Tassonomia europea e l'SFDR, come capo saldo del *Green Deal* europeo e dell'Agenda della finanza sostenibile. Di fatto i tre documenti sopra citati possono essere raffigurati come componenti essenziali di un quadro europeo di "transizione verde" che si interfaccia a sfide pratiche non facilmente superabili ma che necessitano d'esser combattute e, a questo scopo, la CSRD assume un ruolo chiave per le caratteristiche che tratteremo di seguito.

Come detto, da febbraio a giugno 2020 la Commissione europea avviò un processo di consultazione per la definizione della proposta della CSRD. La suddetta consultazione, rimasta aperta fino a metà luglio dello stesso anno, venne contrassegnata da risonanti considerazioni da parte degli stakeholder proposte come "un'importante passo avanti nel reporting di sostenibilità" (Deloitte, *The EU takes a major step forward in sustainability* 2021).

Le proposte disposte sul nuovo report di sostenibilità furono molteplici e tutte ebbero come base di elaborazione i limiti e le critiche mosse verso la *Non Financial Reporting Directive* (NFRD). Quindi, alla luce dei riscontri emersi dalla rivisitazione nella NFRD, nell'aprile 2021 vennero presentate le modifiche che avrebbero cambiato i requisiti della dichiarazione non finanziaria.

In primo luogo, a risoluzione della limitatezza quantitativa e qualitativa delle informazioni sulle attività sostenibili delle realtà aziendali, la CSRD prevede un allargamento del perimetro di rendicontazione a rimodellamento del panorama sia in termini delle società obbligate alla redazione sia in termini di varietà di temi da trattare.

Con riferimento all'ampliamento del campo d'applicazione, la CSRD prevede circa 50.000 imprese adottanti operanti in Europa contro le 11.700 soggette alla NFRD (Dolmans M. Bourguignon G. Cibrario Assereto C. Dictus T. 2021). Tale cambiamento adempie a quanto espresso dalle parti interessate rispetto all'estensione degli obblighi andando oltre al concetto di "entità di pubblico interesse" estendendo i requisiti a tutte le società di grandi dimensioni, anche non quotate. *"I nuovi requisiti di rendicontazione di sostenibilità dell'UE si applicano quindi a tutte le grandi aziende (con oltre 250 dipendenti medi annui, un fatturato di 40 milioni di euro, 20 milioni di euro di totale attivo – due parametri su tre), quotate e non quotate"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Relativamente al piano temporale d'adozione del CSRD è previsto l'obbligo di conformità alla direttiva a partire dagli esercizi aventi inizio nel gennaio 2024 per le società già adottanti la NFRD, mentre, per le restanti rientranti nei requisiti previsti dalla nuova normativa, nel gennaio 2025. È stata fatta eccezione, invece, per le piccole medie imprese quotate, per il quale la Commissione europea ha previsto, al fine di non gravare eccessivamente su tali realtà, l'inizio dell'obbligo d'adozione del CSRD a partire da gennaio 2026.

Con riguardo al tipo "d'informazioni sostenibili" che dovranno essere inserite all'interno della nuova dichiarazione non finanziaria il legislatore ha curato con maggior attenzione la chiarezza nella definizione di quest'ultime. A tal proposito, una rilevante innovazione introdotta dalla *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD) è il principio della *"doppia materialità"*. Infatti, se nello scenario antecedente le imprese dovevano fornire le informazioni necessarie al fine di far comprendere l'attività dell'impresa in relazione ai suoi risultati ed all'impatto che essa produceva secondo un'unica prospettiva di *"materialità"*, con il CSRD le società saranno chiamate a *"fornire le informazioni necessarie per comprendere sia l'impatto dell'impresa sulle principali questioni di sostenibilità (prospettiva inside out), sia in che modo tali questioni influiscono sullo sviluppo, sui risultati e sul*

*posizionamento dell'impresa ( prospettiva outside in)*" (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022).

Appare pertanto evidente come tale cambiamento rappresenti uno dei principali aspetti del nuovo report di sostenibilità, e proprio per questo, tratteremo in modo più approfondito tale principio nei paragrafi successivi.

Strettamente sotto il profilo del contenuto, un ulteriore novità introdotta dalla CSRD è l'informativa relativa agli *intangibile* internamente realizzati alla realtà aziendale. *"Si tratta di valori direttamente influenzati dalle strategie di sostenibilità e che non risultano dal bilancio d'esercizio, ma che non di meno consentono agli investitori di apprezzare la capacità dell'impresa di creare valore nel tempo"* (Di Sarli M. 2021). In termini pratici, con *intangibile* la CSRD fa riferimento al capitale intellettuale, umano sociale e relazionale non tralasciando anche l'informazione relativa alla ricerca e sviluppo.

Di per sé gli *intangibile* non rappresentano una questione sconosciuta alle realtà aziendali ma, ad oggi, hanno acquisito una rilevanza economica maggiore rispetto al passato e, pertanto, il nuovo report di sostenibilità ha ritenuto di dover porre maggior attenzione rispetto a tale tema. Inoltre, da diversi studi è emerso come le informazioni relative agli *intangibile* non vengano contabilizzate pur essendo direttamente correlate alle performance aziendali (EFRAG, A literature review on the reporting of intangibles, February 2020 2021). Per tali ragioni, le informazioni relative agli *intangibile* rappresentano un elemento essenziale che dev'esser adeguatamente trattato nei report aziendali al fine di adempiere alle necessità d'informativa degli investitori anche al fine di allinearsi con l'economia globale.

Circa le linee guida fornite dalla *Corporate Sustainability Reporting (CSRD)* rispetto alle informazioni da inserire all'interno del report, la normativa amplia le tematiche da trattare ma mantiene un profilo coerente ai *driver* indicati dalla NFRD, quali: ambiente, responsabilità sociale e diritti dei lavoratori, rispetto dei diritti umani e lotta la corruzione (Di Sarli M. 2021). Più in particolare i temi oggetto di rendicontazione verranno ampliati nello specifico a:

- tematiche ambientali, le quali vengono ampliate rispetto alla NFRD allineandosi con le *"six enviromental objectives"* previste dalla Tassonomia UE (mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, acqua e risorse marine, economia circolare, inquinamento e biodiversità);
- tematiche sociali, quali rispetto dei diritti umani, condizioni adeguate nel luogo di lavoro e pari opportunità in termini di genere, formazione, sviluppo di competenze ed inclusione;

- tematiche di governance, con introduzione di un importante coinvolgimento degli organi amministrativi e di controllo anche nei temi di sostenibilità (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022).

In merito ai profili da rendicontare, la direttiva precisa come le informazioni da inserire all'interno del report dovranno avere sia un profilo previsionale che prospettico con natura quantitativa e qualitativa (Dolmans M. Bourguignon G. Cibrario Assereto C. Dictus T. 2021).

Essenziale, a risoluzione dell'inconsistenza e non comparabilità della NFRD, è l'introduzione di standard obbligatori di rendicontazione la cui elaborazione è stata affidata dalla Commissione europea all'*European Reporting Advisory Group* (EFRAG), ente di natura tecnica che si occupa dell'interesse pubblico dal 2001<sup>16</sup>. Tali standard denominati *European sustainability reporting standards* (ESRS), per i quali è stata pubblicata una prima bozza nel novembre 2022, andranno a comporre l'unico quadro di riferimento al quale le imprese europee dovranno far fede nella redazione della CSRD.

Discorso differente dev'esser fatto per le PMI, infatti per esse è stato reso necessario elaborare un piano di principi distinto che fosse conforme con il principio di proporzionalità della CSRD al fine di non gravare su tali realtà. Si prevede definizione di tali standard specifici per giugno 2024.

Ciò che ci si attende dall'introduzione degli ESRS è riuscire ad arrivare ad una reportistica quanto più allineata ed uniforme alle altre legislazioni europee, riflettendo anche quelle che sono le iniziative internazionali in materia di sostenibilità. Tratteremo poi nei paragrafi successivi più nello specifico le principali linea guida per la redazione della CSRD.

Ulteriore importante novità introdotta dalle modifiche attuate alla *Non Financial Reporting Directive* (NFRD) riguarda la collocazione dell'informativa relativa alla sostenibilità, per la quale ne è stato confermato l'inserimento all'interno della Relazione sulla Gestione eliminando la possibilità di redigere un documento separato appositamente dedicato. Tale predisposizione è stata mossa al fine di sancire il legame tra informazioni sostenibili e finanziarie.

Connesso al posizionamento della CSRD all'interno della reportistica aziendale è l'intenzione di accrescere la responsabilità degli organi di direzione, amministrazione e controllo nella rendicontazione dell'informativa di sostenibilità, aspetto considerato essenziale per un'affidabile ed efficiente definizione dei temi considerati "*materiali*".

---

<sup>16</sup> EFRAG, General presentation: <https://www.efrag.org/About/Facts#subtitle1>.



*“Imprenditori, amministratori ed organi di controllo potranno avere una visione completa dei temi della sostenibilità, potendo così assolvere al meglio i propri compiti”* (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022).

Altro aspetto introdotto dal CSRD è relativo alla digitalizzazione dell’informativa. Al fine di promuovere una maggiore diffusione dei rapporti di sostenibilità, la CSRD introduce l’obbligo di digitalizzare i contenuti presenti in tali relazioni. Questa digitalizzazione avverrà mediante l’utilizzo dei linguaggi XHTML e XBRL per la marcatura dei dati. È importante notare che questa iniziativa non costituisce una novità di grande rilevanza, poiché tale formato elettronico è già previsto per la presentazione dei bilanci aziendali presso il registro delle imprese italiano.

Infine, un’ulteriore importante novità introdotta dalla CSRD è connessa all’obbligo di *assurance*. A tale proposito è stato sancito un *audit* indipendente ed obbligatorio anche rispetto alle informazioni fornite sui report di sostenibilità. Differentemente dalla NFRD, per la quale non era atteso l’obbligo di revisione, la nuova dichiarazione non finanziaria prevederà una *limited assurance*<sup>17</sup> con intenzione progressiva di una *reasonable assurance*<sup>18</sup>, ossia un livello di revisione che garantisca evidenze più forti rispetto all’affidabilità delle informazioni riportate. Si rimanda al capitolo seguente per una trattazione maggiore rispetto al tema della revisione della CSRD.

## **2.2 La redazione della dichiarazione non finanziaria**

Finora, nella prima parte del secondo capitolo, abbiamo affrontato l’evoluzione della normativa comunitaria in materia di rendicontazione non finanziaria, dalla Direttiva 2014/95/UE fino alla recente modifica attuata dalla Direttiva 2022/2464/UE. Ora, nella seconda parte del suddetto capitolo, tratteremo nello specifico le linee guida previste per la rendicontazione del report non finanziario tenendo conto dei vari cambiamenti intervenuti nell’arco di questi anni fino ad oggi.

Inizieremo con l’analizzare i diversi principi fondamentali individuati per un’adeguata redazione che hanno avuto introduzione con la Comunicazione n. 4234 del 26 giugno 2017 e n. 209 del 20 giugno 2019 per poi passare alla base per la predisposizione del report di sostenibilità, ossia il principio di “materialità”, sia sotto l’ottica della NFRD che rispetto alla nuova prospettiva di “doppia materialità” prevista dalla CSRD sottolineando le differenze tra le due.

---

<sup>17</sup> Principio internazionale di revisione ISAE 3000-*Revised*.

<sup>18</sup> Definito, da ISAE 3000 Revised.

Il capitolo seguirà poi con lo studio dei principali standard di rendicontazione previsti dalla NFRD, con particolare attenzione verso i criteri maggiormente adottati dalle società, ossia i GRI, per poi evidenziare il passaggio, come già accennato, da una libertà di scelta rispetto a quale standard adottare ad un obbligo d'adozione che converge verso gli attuali standard ESRS.

### **2.2.1 Le linee guida per la redazione della Dichiarazione non finanziaria e la definizione dei temi “materiali” e di “doppia materialità”**

La Direttiva 95/2014/EU, nell'introduzione dell'obbligatorietà della DNF, ha espresso all'art. 2 la consapevolezza rispetto all'incompletezza della normativa in merito alla redazione della dichiarazione non finanziaria facendo un rimando a successivi interventi in materia.

Nello specifico nel 2017, attraverso una Comunicazione della Commissione europea, sono stati pubblicati degli orientamenti a sostegno di una corretta comunicazione di carattere non finanziario da parte delle imprese. Sebbene non vincolanti la Commissione, in tale comunicazione, specifica dei principi fondamentali per la divulgazione delle informazioni all'interno della DNF, in particolare (Commissione Europea, Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario" 2017):

- le informazioni che devono essere comunicate devono essere “rilevanti”, ossia tali da garantire una comprensione dell'attività svolta dalla realtà aziendale, nonché dell'andamento della stessa e dell'impatto che essa ha nei confronti della comunità;
- le informazioni devono essere corrette, equilibrate e comprensibili al fine di garantirne l'accuratezza;
- le informazioni devono essere complete e concise, in altre parole i dati inseriti all'interno della DNF devono rappresentare in modo sintetico ed efficace l'attività, l'andamento e l'impatto dell'impresa evitando l'inserimento d'informazioni non rilevanti;
- le informazioni inserite devono essere strategiche e lungimiranti, ossia contestualizzate rispetto al contesto nel quale l'impresa opera chiarendone il modello aziendale, la strategia adottata e le implicazioni di quest'ultime in una prospettiva di breve, medio e lungo termine. Ciò consente agli *stakeholder* di poter valutare, in un'analisi prospettica della realtà aziendale, la sostenibilità dell'organizzazione nel corso del tempo;
- le informazioni disposte devono essere orientate alle parti interessate;

- infine, le informazioni devono essere coerenti e sistematiche al fine di realizzare una comunicazione coerente assieme alle altre informazioni fornite dall'impresa, anche in termini di coerenza temporale.

Come già abbiamo avuto modo di anticipare, oltre alla Comunicazione del 2017, la Commissione europea ha disposto un'altra importante Comunicazione nel 2019 intitolata: *“Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima”*.

Tale comunicazione *“ha sostanzialmente chiarito i menzionati principi e ammesso tra gli standard di rendicontazione adottabili i criteri della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (c.d. TCFD) elaborate dal Financial Stability Board (c.d. FSB)”* (Emanuele Stabile Maggio 2023).

In particolare, *“the Financial Stability Board’s Task Force on Climate-related Financial Disclosures (Task Force or TCFD) released its final recommendations (2017 report), which provide a framework for companies and other organizations to develop more effective climate-related financial disclosures through their existing reporting processes”* (Financial Stability Board (FSB) 2022).

Di fatto, con la Comunicazione del 2019, la Commissione si uniforma al panorama globale in materia di rendicontazione dei rischi legati al cambiamento climatico fornendo alle imprese linee guida coerenti con la direttiva.

Nonostante le Comunicazioni citate, la normativa sulla reportistica non finanziaria, come visto, non predisponesse un unico criterio di rendicontazione unificato rinviando nel Considerando 9 della Direttiva 2014/95/EU a diversi standard previsti come idonei, tra questi:

- il sistema di ecogestione e audit EMAS, a livello unionale;
- il Global Compact delle Nazioni Unite;
- Guiding Principles on Business and Human Rights dell'ONU;
- gli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali;
- la norma ISO 26000;
- i principi GRI, a livello internazionale.

La Direttiva 2014/95, quindi, riconosce l'utilizzo da parte delle imprese di qualsiasi standard riconosciuto a livello internazionale e, rispetto a quest'ultimi, da un'indagine condotta da KPMG nel 2020 emerse come da parte delle imprese europee la scelta ricadesse maggiormente sull'adozione

della Global Reporting Initiative (KPMG Spa, The time has come. The KPMG survey of sustainability reporting 2020 2020), il quale verrà trattato in modo più approfondito nel paragrafo successivo.

L'utilizzo frequente dello standard di rendicontazione GRI è in linea con le richieste di pubblicazione previste dalla direttiva. Infatti, è esistente un importante allineamento tra diversi temi richiesti dalla legislazione europea e quanto previsto dagli standard GRI, primo tra tutti il principio di materialità (Global Reporting Initiative 2017).

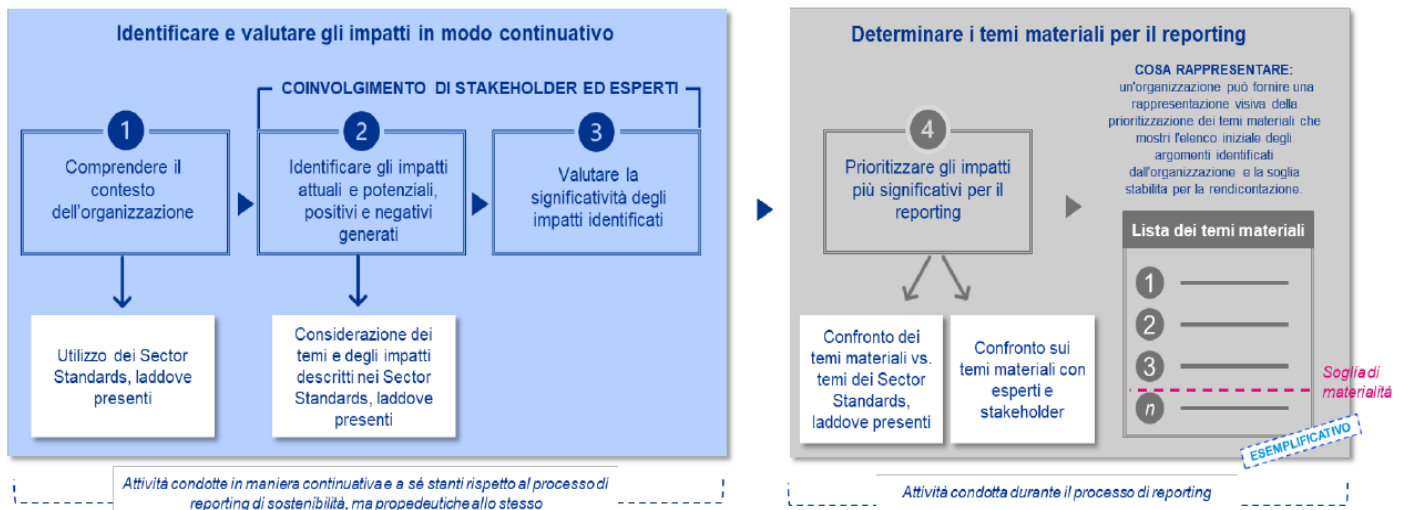
Il concetto di materialità, in linea generale, è diretto a definire quanto considerato "rilevante" ai fini della reportistica. Tale "rilevanza", nell'informativa finanziaria, viene identificata "*come la soglia per influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio d'esercizio di un'organizzazione, in particolare degli investitori*" (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili 2018). In altre parole, per informazione materiale, nella reportistica finanziaria, s'intende quando c'è una probabilità sostanziale che la divulgazione del fatto omesso sarebbe stata vista dall'investitore come un'alterazione significativa del "total mix" delle informazioni rese disponibili (U.S. Supreme Court 1988).

Lo stesso concetto viene ripreso anche per il report di sostenibilità dagli standard GRI, i quali dispongono di una definizione più ampia in quanto più ampia è la platea di soggetti a cui è rivolta. Lo standard 101 del *Global Reporting Initiative (GRI)* fornisce una definizione di materialità degli stakeholder, riportando che i temi determinabili come materiali si devono basare sui seguenti aspetti (Global Reporting Initiative (GRI) 2020):

- sulla significatività degli impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione, o
- influenza sostanziale sulle valutazioni e decisioni degli stakeholder.

In concreto l'identificazione dei temi materiali, secondo il GRI 3 – *Material Topics*, è un processo articolato in quattro fasi dirette a chiarificare gli impatti dell'organizzazione sull'economia, l'ambiente e le persone. Tali fasi, secondo KPMG Spa, sono così riassumibili:

**Figura 3:** Il processo d'identificazione dei temi materiali.



**Fonte:** (KPMG Spa, L'analisi di materialità e la matrice di materialità 2022), slide 10.

Si può notare come, sulla base di quanto appena esposto, la mappatura dei temi “materiali” ha inizio con la comprensione del contesto dell’organizzazione. Per contesto s’intende la comprensione: dell’attività aziendale, delle relazioni commerciali, del panorama di sostenibilità e dei soggetti identificabili come *stakeholder*.

Rispetto agli *stakeholder*, appare chiaro come il loro coinvolgimento risulti essenziale nella definizione del contenuto della dichiarazione di carattere non finanziario. È pertanto importante attuare una corretta identificazione di tali soggetti, sia interni che esterni, per avere una qualità maggiore dell’output.

Una volta definiti gli *stakeholder* dell’organizzazione aziendale, questi verranno sottoposti ad un questionario del *Team* progetto. La compilazione di tale questionario permetterà di avere un indirizzo nella determinazione dei “temi materiali” che saranno poi analizzati attraverso un apposito Piano di Sostenibilità che definirà il percorso da intraprendere, in allineamento con gli obiettivi di *business*, nella predisposizione del report non finanziario (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

“Companies rely on surveys, interviews or workshops with relevant stakeholder groups to understand, which information is relevant from the stakeholders’ perspectives” (Bossut M. Jürgens I. Pioch 2021).

Il coinvolgimento degli *stakeholder*, quindi, permette di realizzare la seconda e terza fase del processo d’identificazione dei “temi materiali”. Più dettagliatamente, nella seconda fase avviene una valutazione dei potenziali ed effettivi impatti negativi e positivi che l’azienda genera sull’economia, sull’ambiente e sulle persone.

Strettamente connessa alla seconda fase è la terza, la quale andrà a determinare la significatività degli impatti individuati al fine di prioritizzarli e realizzare così la quarta ed ultima fase del processo (KPMG Spa, L'analisi di materialità e la matrice di materialità 2022).

Riassumendo, secondo i GRI Standards con “temi materiali” s’intendono “*quegli aspetti su cui le organizzazioni generano gli impatti più significativi sull'economia, l'ambiente e le persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani (prospettiva inside-out)*” (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022).

Come abbiamo già avuto modo di definire nei paragrafi precedenti, l’ambiente in cui si sviluppa il *report* di sostenibilità è sempre stato oggetto d’importanti evoluzioni. Tali evoluzioni hanno condotto nel 2021 ad un panorama globale sempre più armonizzato sotto il profilo di rendicontazione. Infatti, coerentemente con le necessità degli investitori di ottenere informazioni adeguate e comparabili sotto il profilo della sostenibilità, sono state elaborate azioni rilevanti per la definizione di principi comuni nel suddetto tema, in particolare:

- la Fondazione IFRS ha istituito l’*International Sustainability Standards Board* (ISSB) al fine di elaborare gli standard di sostenibilità, i quali hanno avuto una prima pubblicazione del draft nel marzo 2022;
- la *US Securities and Exchange Commission* (SEC) ha pubblicato una proposta di nuove regole in materia di sostenibilità in un documento intitolato “*The Enhancement and Standardization of Climate-Related Disclosures of Investors*”;
- l’EFrag (*European Financial Reporting Advisory Group*) consulente tecnico istituito dalla Commissione europea per l’elaborazione dei già citati ESRS.

Se da un lato tali standard rappresentano un enorme passo avanti verso una comparabilità globale in materia d’informazioni di sostenibilità, dall’altro lato si prospettano anch’essi divergenti sotto diversi aspetti. Nello specifico, come oggetto di trattazione di tale paragrafo, ci soffermeremo su una delle più rilevanti differenze tra i suddetti *framework*, ossia il concetto di “materialità”.

In realtà, l’unica prospettiva di materialità che si discosta dalle altre è quella prevista dall’EFrag, il quale introduce la “doppia materialità”.

Difatti, la definizione di *materiality* prevista dalle SEC risulta pressoché in linea con quella prevista dall’IFRS, “*ovvero si riferisce a tutte le informazioni che se omesse, errate o mancanti, sono in grado di influenzare le decisioni degli utilizzatori primari dell’informativa stessa*” (Ponzio A. e Zaniboni G.

2022), predisponendo quindi una prospettiva orientata maggiormente agli investitori e all'*enterprise value* dell'organizzazione.

Diverso invece è il concetto di *materiality* previsto dall'EFRAG, il quale dispone una doppia visione di materialità: *impact materiality (inside-out)* e *financial materiality (outside-in)*.

Relativamente alla prima prospettiva, di *impact materiality*, i principi previsti dall'EFRAG mantengono il concetto già previsto dal GRI in tema di materialità, secondo il quale si devono considerare *“gli impatti significativi, attuali o potenziali, su persone e ambiente, direttamente connessi alle attività, prodotti e servizi di un'organizzazione, comprese le attività a monte e a valle della sua catena del valore”* (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022), prospettiva quindi *inside-out*.

Nuova, invece, sarà la prospettiva *outside-in*, ossia la visione di *financial materiality*, nonché *“i rischi e opportunità di sostenibilità che possono influenzare positivamente o negativamente i flussi di cassa futuri e quindi creare o erodere il valore aziendale dell'impresa nel breve, medio o lungo termine, influenzandone lo sviluppo, la performance ed il posizionamento”* (KPMG Spa, Novità sul reporting di sostenibilità 21 Settembre 2022).

All'atto pratico le imprese, nell'identificazione della *“double materiality”*, avranno un processo simile a quanto sopradescritto rispetto all'individuazione dei temi materiali secondo i GRI con la differenza di dover aggiungere una consultazione con i rappresentanti delle diverse aree di *business* dell'organizzazione, investitori, azionisti e istituzioni finanziarie al fine di determinare quanto rilevante rispetto alla visione *outside-in*.

*“This understanding of materiality considers a wider audience for the information disclosed because the impact of a company's activities is not only relevant for those investors who want to better understand the environmental and social impacts of their investments, but also for consumers, civil society, or employees”* (Bossut M. Jürgens I. Pioch 2021).

Si può pertanto affermare come un importante discostamento rispetto ai *GRI Standards*, introdotto dall'EFRAG, in materia di materialità è l'allargamento della platea di *stakeholders* considerati “impattanti”. Tale ampliamento necessita di particolare attenzione in quanto, nella predisposizione del report di sostenibilità, le imprese potrebbero riscontrare molteplici complessità e limiti nel riuscire a definire quanto è effettivamente materiale, facendo quindi venir meno la funzione primaria di tale procedura rischiando di ricadere in un sovraccarico d'informativa.

Si può concludere come le sfide disposte a carico delle imprese nella definizione di quanto considerato “materiale” e, quindi, rilevante, si possono ritenere molteplici soprattutto per quelle realtà che dovranno adottare differenti *framework*. Pertanto, ciò che ci si auspica, è l’uniformizzazione dei diversi principi previsti da parte degli *standard setter* ad un’unica proposta che consenta il raggiungimento dell’obiettivo primario di quest’ultimi: la trasparenza e comparabilità delle informazioni di sostenibilità.

### **2.2.2 I Global Reporting Initiative Standards (GRI): struttura ed evoluzione del *framework***

I Global Reporting Initiative Standards (GRI), come già emerso precedentemente, fanno parte della serie di principi elaborati al fine di supportare la redazione del Sustainability Report il quale, come analizzato in precedenza, non impone alcuna struttura di redazione precisa.

La scelta di uno studio più approfondito dei GRI in questa sede deriva dalla maggior adozione da parte delle imprese di quest’ultimo rispetto agli altri standard di redazione disponibili, oltre che la necessità d’inquadrare il panorama di rendicontazione attuale per poter poi proiettarci verso quello futuro.

Nello specifico il Global Reporting Initiative costituisce un’organizzazione non a scopo di lucro con una portata internazionale, fondata con l’intento di formulare e divulgare linee guida per la rendicontazione del bilancio sostenibile. Queste linee guida mirano a rappresentare le prestazioni delle aziende in termini economici, sociali e ambientali, e possono essere applicate a organizzazioni di qualsiasi dimensione, settore o provenienza geografica.

Attraverso le proprie operazioni ed interazioni commerciali, le organizzazioni possono esercitare un impatto su economia, ambiente e individui, influenzando inoltre in maniera positiva o negativa la prospettiva dello sviluppo sostenibile. L’obiettivo sotteso alla rendicontazione di sostenibilità attraverso l’utilizzo degli Standard GRI consiste nell’espone con trasparenza in che modo un’organizzazione contribuisca o abbia l’intenzione di contribuire al progresso sostenibile (GRI Standards 2021 1 gennaio 2023). In tal senso i parametri GRI, rispetto agli altri standard di redazione previsti, forniscono un approfondimento esaustivo riguardo alla responsabilità sociale delle aziende, richiedendo l’adesione ai criteri più elevati di chiarezza e completezza informativa (F. Vella 2021).



Con riferimento a quanto sopradescritto, quindi, è intuitivo cogliere come i principi GRI si fondino su due elementi essenziali ai fini espositivi: trasparenza e chiarezza. Difatti, al fine di rendere la lettura della dichiarazione non finanziaria più accessibile agli stakeholder, i criteri stabiliti dalla GRI impiegano anche indicatori appositamente sviluppati per riassumere i risultati ottenuti in specifici settori (F. Vella 2021). Inoltre, criteri GRI sono progettati in modo da prevenire connessioni rischiose tra le diverse sezioni proposte (M. Palmieri 2023).

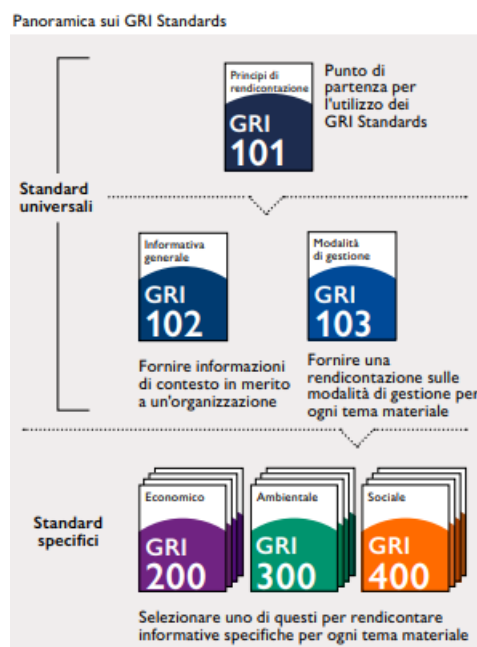
A tal proposito, uno dei principali benefici legati agli standard GRI consiste proprio nella flessibilità di aderire liberamente a uno o più moduli di standardizzazione. Le aziende, quindi, possono selezionare il modulo più appropriato per comunicare i propri dati, il che diventa possibile proprio grazie all'assenza di connessioni obbligatorie tra i vari moduli. In senso opposto, se vi fosse interdipendenza, nel caso in cui un'azienda non adottasse tutte le tipologie di moduli, la mancanza anche di solo uno di essi metterebbe a rischio la comprensione, la chiarezza espositiva e la trasparenza dell'informativa.

Prima di trattare più nel dettaglio gli standard di redazione GRI c'è da precisare che quest'ultimi sono stati protagonisti di una progressiva evoluzione. Originariamente le prime linee guida sviluppate dal GRI (G1) sono state pubblicate nel 2000, offrendo un iniziale quadro generale per la rendicontazione sostenibile. A queste è seguita una serie di revisioni nel 2002 (G2), nel 2006 (G3) e nel 2013 (G4). Tuttavia, la trasformazione più significativa è avvenuta nel 2016 (G5), quando il GRI ha raggiunto un punto di svolta grazie all'espansione dei suoi membri aderenti, evolvendosi in uno standard vero e proprio, fino ad arrivare al 2021 anno nel quale, in vista dell'entrata dell'introduzione della CSRD e dei nuovi standard ESRS, gli standard GRI sono stati soggetti ad un'ulteriore revisione entrata in vigore il primo gennaio 2023.

Tornando alla struttura dei GRI Standards, con particolare riferimento all'aggiornamento del 2016, essi sono organizzati in una serie di elementi interconnessi progettati per consentire alle organizzazioni di creare un report di sostenibilità basato su principi di rendicontazione focalizzati su concetti chiave come impatto, materialità, due diligence e coinvolgimento degli stakeholder (Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma 2023).

Il Global Reporting Initiative ha stabilito un'organizzazione ben definita, che suddivide gli standard in tre serie distinte (GRI 2016 s.d.). Questa struttura è illustrata nella figura seguente.

**Figura 4:** Funzionamento GRI standards



**Fonte:** GRI 101: PRINCIPI DI RENDICONTAZIONE 2016

Gli *Standard Universali, Serie 100*, racchiudono i principi guida e le linee direttive fondamentali per la rendicontazione della sostenibilità. Essi coprono aspetti quali la delimitazione del perimetro, i criteri di reporting, l'individuazione delle parti interessate e l'assunzione di responsabilità. In particolare:

- *GRI 101*, sono standard che stabiliscono il punto di partenza per la rendicontazione del bilancio sostenibile. Essi delineano i dettagli e la qualità delle informazioni da includere e presentano i requisiti che devono essere rispettati per redigere un bilancio conforme agli standard GRI;
- *GRI 102*, essi si riferiscono alla sezione dell'Informativa Generale, dove vengono inserite le informazioni di contesto pertinenti all'azienda e alle pratiche di rendicontazione adottate. Le informazioni di contesto aziendale coprono aspetti quali il profilo dell'azienda, la strategia, l'etica, la governance e gli approcci all'interazione con diverse parti interessate;
- *GRI 103*, riguarda la rendicontazione delle strategie di gestione dei temi materiali, che rappresentano un'importanza significativa sia per l'organizzazione stessa che per le sue parti interessate;

Gli *Standard Specifici (Serie 200, 300, 400)*, invece, sono invece utilizzati per includere nel bilancio sostenibile le informazioni relative agli impatti generati dall'azienda nelle sfere economica, ambientale e sociale.

Infine, vengono predisposti degli standard di settore formulati per ambiti specifici come l'agricoltura, l'energia, il turismo e altri. Essi offrono linee guida e indicatori aggiuntivi mirati a supportare le organizzazioni nell'individuazione e nella comunicazione delle questioni rilevanti per il proprio settore.

La rendicontazione sostenibile del GRI si fonda su alcuni principi fondamentali delineati nello standard 101, i quali riguardano la qualità ed il contenuto del report. I sei principi di rendicontazione relativi alla qualità del report includono:

- *Comprensibilità*: il report deve essere scritto in modo chiaro e accessibile a una vasta gamma di stakeholder;
- *Pertinenza*: il report deve includere informazioni rilevanti per le questioni materiali e significative per l'azienda e i suoi stakeholder;
- *Completezza*: il report dovrebbe contenere tutte le informazioni essenziali necessarie per una comprensione accurata e completa delle prestazioni aziendali in ambito sostenibile.
- *Precisione*: le informazioni riportate devono essere accurate, senza esagerazioni o omissioni intenzionali.
- *Equilibrio*: il report dovrebbe rappresentare in modo equilibrato sia gli aspetti positivi che quelli negativi delle prestazioni aziendali;
- *Tempestività*: il report deve essere pubblicato in tempi ragionevoli per consentire agli stakeholder di utilizzare le informazioni in modo efficace.

Dal lato del contenuto, i principi sono:

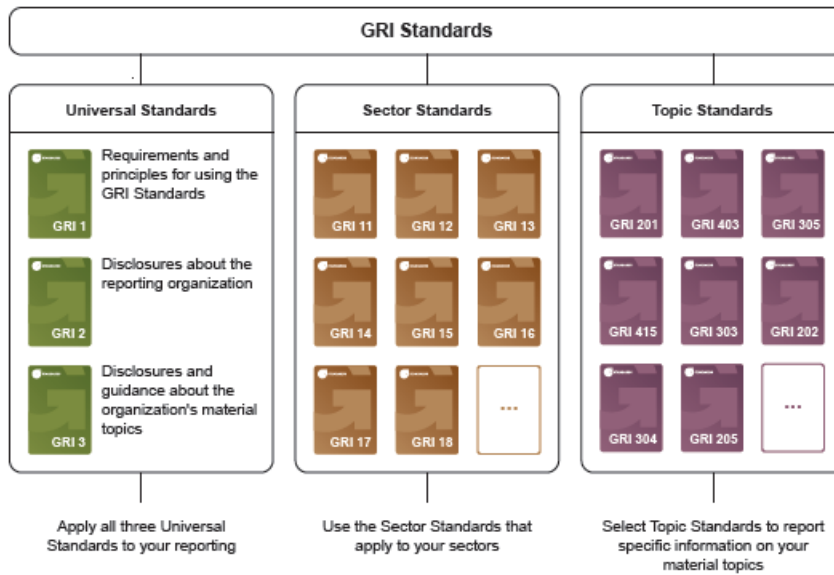
- *Inclusività degli stakeholder*, consistente nella descrizione di come l'organizzazione ha soddisfatto i bisogni degli stakeholder e coinvolto le parti interessate nella pianificazione e nella redazione del report.
- *Contesto della sostenibilità*, ossia la spiegazione di come le questioni sostenibili si collegano alle sfide globali e alle questioni chiave;
- *Completezza*, consistente nella trattazione in maniera adeguata dei temi materiali e le relative aree di rilevanza, in modo da riflettere gli impatti economici, ambientali e sociali generati dall'organizzazione.
- *Materialità*, principio che determina quali temi sono più significativi per l'organizzazione e quindi devono essere inclusi nel report.

Il 5 ottobre 2021, il GSSB (Global Sustainability Standards Board), un'entità operativa indipendente che fa parte del gruppo GRI, ha annunciato l'ultima versione aggiornata delle linee guida per la redazione del *Sustainability Reporting*. Questa revisione comprende alcune novità mirate a potenziare la chiarezza delle informazioni fornite e la responsabilità aziendale.

In un contesto europeo in movimento verso gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards), il GRI sta collaborando attivamente con l'Unione Europea e l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group), con l'obiettivo di garantire un solido allineamento tra i nuovi standard europei e quelli GRI anche al fine di agevolare un passaggio più fluido delle aziende ai nuovi standard di redazione.

L'architettura dei nuovi GRI prevede degli standard specifici di settore che devono fornire informazioni relative ai temi materiali di un'organizzazione (KPMG Spa, *Novità sul reporting di sostenibilità* 21 Settembre 2022). I 40 nuovi standard (uno per ciascun settore), illustrati nella figura 3, presentano notevoli similitudini con quelli esistenti.

**Figura 5: Struttura standard GRI, ultimo aggiornamento 2021**



**Fonte:** GRI (2021), "GRI 1: Fondazione 2021"

In concreto, la revisione attuata ha implicato un rafforzamento del quadro normativo, con un maggiore focalizzazione sulla definizione dei temi rilevanti e un'attenzione più concentrata sugli impatti delle attività condotte dalle aziende.

All'interno dei GRI Universal Standard 2021 è stata introdotta una nuova definizione di tema materiale. Questa recente interpretazione implica che un "tema materiale" è rappresentativo degli impatti più significativi che l'azienda genera sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, incluso l'effetto sugli aspetti legati ai diritti umani. L'analisi di materialità è originata dal processo di due diligence, che pone l'attenzione sul concetto di impatto, che può essere positivo o negativo, attuale o potenziale, causato dall'attività aziendale (Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma 2023).

Inoltre, nei nuovi GRI, la figura dello stakeholder diventa "...individuo o gruppo che ha un interesse sul quale le attività dell'azienda hanno o potrebbero avere un impatto" (GRI Standards 2021 1 gennaio 2023).

Più strettamente connessa alle modalità di redazione, la revisione del GRI 1 ha introdotto come modalità di rendicontazione un approccio definito "in accordance with GRI Standards". Con la definizione di un'unica modalità di redazione, il GRI 1 (Foundation 2021), dispone che un'organizzazione è in "accordance with" quando è in grado di fornire un quadro esauriente e chiaro dei principali impatti in termini economici, ambientali e sociali, inclusi quelli che riguardano i diritti umani con il rispetto dei 9 requisiti che assicurano una qualità del processo di reporting.

Oltre al rispetto dei 9 requisiti, una rendicontazione sarà *“in accordance”* nel momento in cui sarà in grado di riportare le informazioni richieste dal GRI 2 e GRI 3 nei limiti delle omissioni concesse. Ancora, un'organizzazione sarà *“in accordance”* nel momento in cui sarà in grado di descrivere l'impatto della propria attività in relazione ad ogni tema materiale utilizzando i Sector Standards.

Qualora un'organizzazione non sarà in grado di soddisfare i requisiti appena esposti è prevista la possibilità di rendicontare *“with reference to”*, il che prevede obblighi di rendicontazione limitati con la possibilità di esporre argomenti specifici con determinati scopi.

Rispetto ai principi di rendicontazione, la revisione dei GRI nel 2021 ha adottato un aggiornamento rispetto a quanto previsto dalla versione del 2016, disponendo i principi nel modo seguente:

- Accuratezza, le informazioni soggette a rendicontazione devono essere accurate e sufficientemente dettagliate;
- Equilibrio, le informazioni divulgate devono presentare una rappresentazione precisa dei risultati sia positivi che negativi generati dall'organizzazione;
- Chiarezza, i dati devono esser facilmente comprensibili e accessibili agli stakeholder che li consultano;
- Comparabilità, l'organizzazione deve selezionare, compilare e divulgare le informazioni in modo uniforme, permettendo così un'analisi delle variazioni degli impatti nel tempo e un confronto di questi impatti con quelli di altre organizzazioni;
- Completezza, le informazioni devono esser presentate in quantità sufficiente a permettere una valutazione accurata degli impatti nel corso del periodo di rendicontazione;
- Contesto di sostenibilità, il report deve offrire informazioni sugli impatti dell'organizzazione all'interno del quadro più ampio della sostenibilità;
- Tempestività, l'organizzazione deve pubblicare report regolari in modo che i dati siano prontamente disponibili per permettere agli stakeholder di prendere decisioni informate;
- Affidabilità, l'organizzazione deve raccogliere, registrare, compilare, analizzare e presentare le informazioni in modo tale che siano verificabili e consentano di valutarne la qualità.

Con riferimento al GRI 2 *General Disclosure* rilevante è stata l'introduzione di una nuova sezione informativa che si concentra sugli impegni verso un comportamento aziendale responsabile, incluso il rispetto dei diritti umani e l'attuazione della due diligence. In questa sezione, si spiega in dettaglio come questi impegni vengano concretamente applicati nelle operazioni dell'organizzazione. Il

rispetto dei diritti umani ha acquisito un ruolo fondamentale che ora attraversa in modo trasversale l'intero quadro del sistema GRI.

Dal lato del GRI 3 *Material Topics*, come già precedentemente detto, viene introdotto un nuovo approccio di analisi della *materialità*. In questo nuovo processo di individuazione dei temi rilevanti, è essenziale considerare anche gli Standard di settore, al fine di collocare l'azienda in un contesto adeguato. Il GRI sottolinea chiaramente la rilevanza di avviare il processo di individuazione degli impatti e l'interazione con gli stakeholder prima ancora dell'avvio del processo di rendicontazione, in modo che le misure preventive e di mitigazione, insieme alla stessa strategia aziendale di sostenibilità, possano ottenere un'efficacia ottimale (Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma 2023).

Infine, come abbiamo già avuto modo d'introdurre, il GRI Sector Program ha sviluppato standard specifici per 40 settori, iniziando da quelli con il maggior impatto rilevante. Questi standard delineano il contesto di sostenibilità per ciascun settore, identificando i temi materiali più probabili per le organizzazioni in base agli impatti chiave del settore. Grazie a tali *sector standard* l'impresa potrà avere una guida per l'identificazione dei temi materiali al fine di aumentare la qualità, la completezza e chiarezza del report.

In seguito a quanto esposto, si può concludere come i nuovi *GRI standard*, in vigore dal 2023, rappresentino una versione del tutto in linea con l'evoluzione del panorama globale in materia di sostenibilità ad incoraggiamento di una maggiore comparabilità d'informativa non finanziaria. Ciò che viene disposto nelle raccomandazioni del GRI 1 è un allineamento, in termini di rendicontazione e perimetro, con il report finanziario oltre che un processo di controllo interno ed *assurance* esterna al fine di sviluppare una maggiore credibilità delle informazioni sia qualitative che quantitative previste.

Con i *GRI Standards*, quindi, l'impresa potrà formulare la propria relazione non finanziaria in modo esaustivo e accurato, realizzando un equilibrato assemblaggio delle tre categorie di standard.

### **2.2.3 European Sustainability Reporting Standards (ESRS): il nuovo quadro europeo alla guida della rendicontazione sostenibile**

Gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS) stabiliscono le indicazioni necessarie affinché un'organizzazione possa presentare resoconti riguardanti gli effetti, le situazioni di rischio e le opportunità ritenute "*materiali*" nel contesto dell'ambiente, del sociale e della governance. Questo

è fatto con l'obiettivo di creare una relazione di sostenibilità conforme ai requisiti della recente CSRD (Direttiva UE 2022/2464) (Gambaro A. 2023).

Come già esposto nei paragrafi precedenti la CSRD, con l'introduzione degli ESRS, elimina completamente la flessibilità prevista dalla precedente NFRD rispetto alla scelta da parte delle imprese di quali standard di rendicontazione adottare nella redazione del reporting di sostenibilità. Tale introduzione vincolante di un unico *framework* di redazione è un'importante passo avanti verso il raggiungimento degli obiettivi preposti a livello globale in materia di reportistica non finanziaria. Infatti, gli ESRS si basano su quadri nazionali, europei ed internazionali in collaborazione con le principali organizzazioni internazionali al fine di adempiere ad una piena comparabilità delle informazioni sostenibili portando concretamente la reportistica non finanziaria vicina a quella finanziaria.

L'obiettivo di questo paragrafo sarà quello di approfondire i principi e la struttura degli *European Sustainability Reporting Standards* che le aziende europee saranno chiamate a rendicontare nei prossimi anni.

Nella formulazione dei principi ESRS, l'EFRAG ha elaborato una suddivisione in tre diversi aspetti seguendo la cosiddetta *Rule of Three* (De Cambourg P. 2021). Secondo questo approccio i nuovi standard di sostenibilità dovranno avere tre distinti livelli di reporting:

- *sector-agnostic*: comprende i criteri di presentazione che dovranno essere adottati da tutte le aziende rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva. All'atto pratico tale sezione comprende i *topical standard* ed i *cross-cutting standard*;
- *sector-specific*: queste linee guida saranno rilevanti solamente per specifiche categorie di imprese, a seconda del settore in cui operano. Sebbene siano ancora in fase di definizione, questo tipo di standard è stato concepito per migliorare la trasparenza della comunicazione sulla sostenibilità da parte delle aziende che svolgono un ruolo significativo in ambiti come l'ESG;
- *entity-specific*: questa categoria rappresenta un livello residuale che dovrebbe trattare tutti gli aspetti non coperti dalle categorie precedenti nei resoconti di sostenibilità.

In relazione poi alle aree di reporting nella stesura si dovranno considerare le seguenti aree:

- aspetti strategici e *governance*: ovvero la progettazione teorica da parte dell'azienda per affrontare le sfide legate alla sostenibilità;



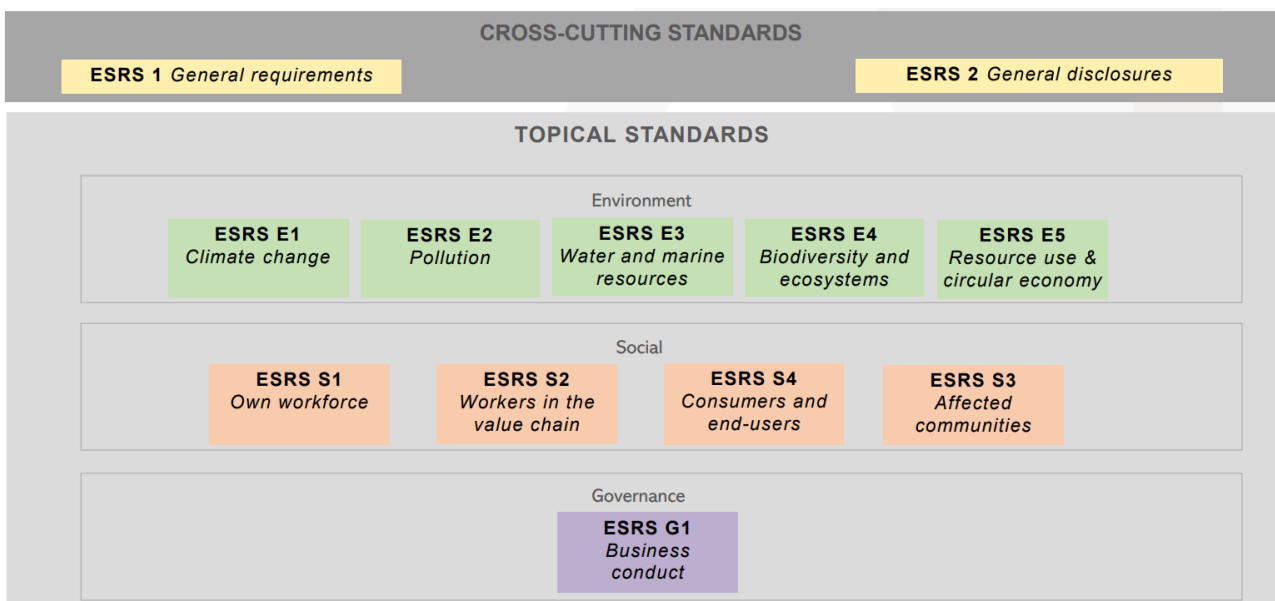
- implementazione: implica la definizione di azioni pratiche atte a ridurre i rischi derivanti dai temi considerati cruciali, basandosi su valutazioni di impatto e rischio;
- *performance measurement*: si richiederà di presentare i risultati conseguiti fino a quel momento.

L'ultimo aspetto riguarda i tre temi da considerare nell'ambito della relazione di sostenibilità, e rispecchia l'acronimo ESG:

- *enviromental*: le linee guida si concentreranno sulla sostenibilità ambientale, cioè sulla protezione dell'ambiente;
- *sociali*: gli Standard ESRS dedicheranno maggior attenzione alle implicazioni sociali delle attività dell'azienda, sia per quanto riguarda gli individui interni che i portatori di interesse esterni;
- *governance*: attraverso i nuovi standard verrà posta enfasi sull'insieme dei principi che disciplinano la preservazione nel tempo del valore aziendale.

Di quanto sopra esposto, come detto, i principi che dovranno essere seguiti da tutte le imprese ricadenti nell'ambito d'applicazione della CSRD sono gli standards *cross-cutting* e i *topical standard*, i quali fungono da guida generale per la rendicontazione del report di sostenibilità.

**Figura 6: "Il framework ESRS: panoramica generale"**



**Fonte:** I cross-cutting standard ESRS 1 e ESRS 2 (Gambaro A. 2023)

Come si può evincere dalla Figura 4 tra i *cross-cutting* sono stati formulati due principi:

- ESRS 1 – *General requirements*;
- ESRS 2 – *General disclosure*.

Il primo principio ha come obiettivo quello di offrire una visione panoramica del quadro ESRS, delineando i concetti, le idee fondamentali e le richieste di base che le organizzazioni devono abbracciare per una corretta implementazione dello Standard.

Tre sono le novità introdotte dall'ESRS 1 che necessitano d'approfondimento: la *double materiality*, la *due diligence* ed un requisito relativo alla *value chain* (Del Prete C 2023).

Rispetto al principio della *double materiality*, nel paragrafo 2.2.1, abbiamo già trattato tale approccio introdotto dalla CSRD pertanto, in tale analisi, ci limiteremo a fare un rimando a quanto già esposto in precedenza sottolineando anche in questa sede l'importante differenza apportata con tale principio, il quale permette di avere una visione più ampia in merito alla valutazione del modello di business adottato dall'impresa (Appelbaum D. Huijue Kelly D. Hu H. and Sun T. 2023).

A proposito della *due diligence*, attraverso l'adozione dello standard ESRS 1, è stato conseguito un accordo in linea con i Principi direttivi delle Nazioni Unite riguardo alle aziende e ai diritti umani, nonché con le Indicazioni OCSE per le società multinazionali in riferimento a questi stessi argomenti. Nel processo di *due diligence* son stati individuati i seguenti obblighi d'informativa previsti dagli ESRS:

**Figura 7: La due diligence degli ESRS**

Componente del processo di due diligence	Principio
Incorporare la due diligence nella governance, nella strategia e nei modelli di business	ESRS 2
Impegnarsi con gli stakeholder interessati	ESRS 2 ESRS S1-S4 Topical standard
Identificare e valutare gli impatti negativi su persone e ambiente	ESRS 2
Prendere misure per affrontare gli impatti negativi su persone e ambiente	ESRS 2 ESRS S1-S4
Tracciare l'efficacia degli sforzi	ESRS 2 ESRS S1-S4

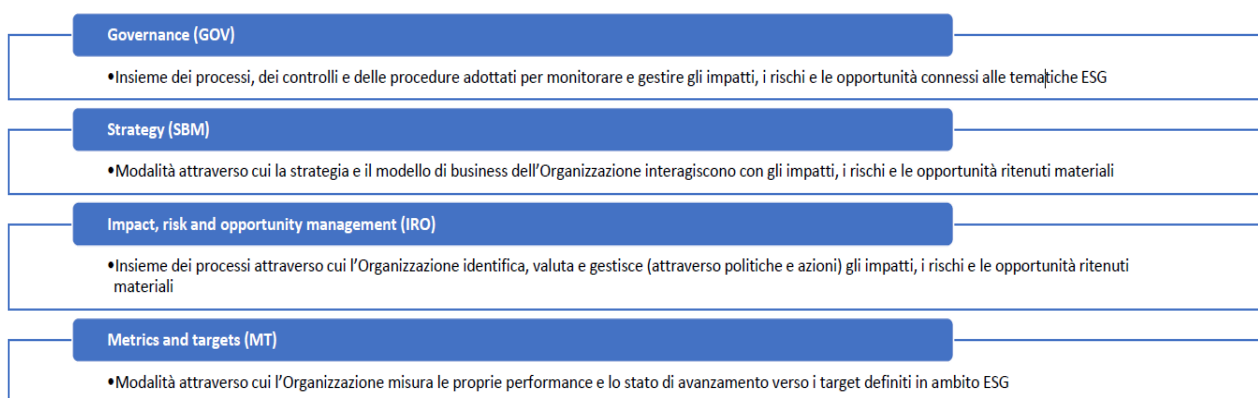
**Fonte:** (Del Prete C 2023).

Con riferimento poi al requisito innovativo introdotto in materia della catena del valore, gli ESRS prevedono che l'azienda dovrà tenere in considerazione sia gli impatti generati dalle sue attività che quelli che si verificano prima e dopo. Pertanto, in altre parole, le informazioni riguardanti impatti,

rischi e opportunità di rilievo da una prospettiva ESG devono essere prese in considerazione in modo completo, includendo anche le interazioni commerciali stabilite dall'organizzazione sia a monte che a valle della catena del valore (Gambaro A. 2023).

Il secondo principio *cross-cutting*, ESRS 2 – *General Disclosure*, ha l'obiettivo di “definire i requisiti di informativa che si applicano a tutte le Organizzazioni (indipendentemente dal loro settore di riferimento) e a tutte le tematiche di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance)” (Gambaro A. 2023). In particolare, vengono identificati i seguenti aspetti di sviluppo, considerati requisiti di rendicontazione, della dichiarazione di sostenibilità: *Governance* (GOV), *Strategia* (SBM), *Gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità* (IRO) e *metriche e target* (MT).

**Figura 8: “Ambiti e requisiti minimi di rendicontazione”**



**Fonte:** (Gambaro A. 2023)

Passando ora ad i principi elaborati dall'EFRAG in merito alle tematiche *environmental, social e governance*, ossia i *topical standard*, cercheremo di dare una panoramica generale che possa essere esaustiva al fine d'identificare quanto dovrà esser seguito dalle imprese nella rendicontazione di sostenibilità.

Le tematiche ambientali nei principi ESRS identificano delle aree disciplinate da regole e misurazioni di tipo scientifico ed analitico condivise da esperti permettendo d'approfondire ambiti poco conosciuti come la biodiversità e l'economia circolare (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022). Tali aree sono le seguenti: E1 – *Climate change*, E2 – *Pollution*, E3 – *Water and marine resources*, E4 – *Biodiversity* ed E5 – *Resource use and circular economy*.

Il principio denominato E1 – *Climate Change* definisce le informazioni da includere nei resoconti concernenti il mutamento del clima con l'obiettivo di esprimere gli impatti materiali che l'impresa ha su quest'ultimo. Riguardo all'area di reporting relativa alla strategia, è stabilito che sia necessario

fornire informazioni dettagliate sul piano di transizione delle azioni passate, presenti e future intraprese dall'azienda per mitigare l'impatto del cambiamento climatico. Questo obiettivo mira ad assicurare che il modello di business e gli sforzi dell'azienda siano coerenti con il limite di riscaldamento globale di 1,5°C, corrispondente allo scenario più positivo delineato dall'Accordo di Parigi del 2015 (Ballarin F. Zanin A. 2023). La parte del *business measurement* del principio prevede che siano fornite informazioni dettagliate, che includano la rappresentazione dei consumi energetici sostenuti, la composizione del mix energetico (con specifiche dettagliate suddivise tra fonti fossili e rinnovabili utilizzate), l'impronta di carbonio e i possibili rischi finanziari derivanti dai mutamenti climatici. In maniera più specifica, la relazione sulle emissioni dell'azienda dovrà considerare le tre categorie di emissioni definite dagli *Scope 1, 2 e 3* nel *Greenhouse Gas Protocol* (Protocollo GHG). Il principio E2 - *Pollution* unifica diverse regolamentazioni riguardo all'inquinamento promosse dall'Unione Europea: il nucleo del principio è centrato sulla CSRD, ma tiene conto anche di altre normative come la Tassonomia e la SFDR<sup>19</sup>.

Il principio E3 - *Water and marine resources*, in breve richiede alle aziende di fornire informazioni riguardo all'effetto delle loro operazioni sulle risorse idriche e marine, tenendo conto sia degli impatti positivi che negativi, sia quelli effettivi che potenziali. Inoltre, sarà necessario quantificare il consumo di acqua impiegato nell'esecuzione delle attività aziendali.

Il principio E4 – *Biodiversity* richiede la divulgazione di diverse informazioni riguardo alla biodiversità. In modo simile agli altri principi, l'E4 mira a coinvolgere gli stakeholder nell'apprezzare l'impatto dell'azienda sugli ecosistemi e la biodiversità (considerando sia la doppia materialità) comunicare le azioni intraprese per la protezione, la salvaguardia e il ripristino di questi aspetti (spiegando anche il modello di business adottato), e illustrare le implicazioni finanziarie delle politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi.

Infine, l'ultimo dei principi, E5 – *Resource use and circular economy* pone l'attenzione sul monitoraggio del ciclo di vita del prodotto. Inizialmente, si richiede una spiegazione dei prodotti e materiali risultanti dai processi produttivi aziendali che sono concepiti seguendo principi di circolarità o che possono agevolare l'utilizzo circolare in fasi successive della catena del valore. In secondo luogo, è necessario comunicare dati riguardo alla quantità totale dei rifiuti generati durante le operazioni aziendali durante l'anno. L'aspetto delle risorse in ingresso è altresì trattato ed include

---

<sup>19</sup> Il Regolamento sulla divulgazione di informazioni sulla finanza sostenibile, noto come Sustainable Finance Disclosure Regulation o Regolamento europeo 2019/2088, è diventato operativo il 10 marzo 2021. Esso stabilisce requisiti per varie categorie di operatori finanziari in merito alla divulgazione di informazioni riguardanti tematiche di sostenibilità.

una descrizione dei flussi rilevanti inerenti alle attività operative e all'interno della catena del valore, comprendendo sia i prodotti e i materiali (compresi gli imballaggi) che le strutture fisiche, impianti e apparecchiature (Mary J. 2022).

Un altro principio essenziale in materia di sostenibilità è quello relativo al sociale. L'EFRAG ha elaborato quattro principi in materia *social*, i quali sono i seguenti: S1 – *Own workforce*, S2 – *Workers in the value chain*, S3 – *Affected communities*, S4 – *Consumers/end-users*.

Il primo tra essi, S1 – *Own workforce*, tratta della forza lavoro impiegata all'interno della realtà chiamata alla rendicontazione sostenibile. L'obiettivo dell'ESRS S1 è di comunicare ai vari attori interessati gli impatti sostanziali che l'azienda genera nei confronti della propria forza lavoro. Un'attenzione speciale è rivolta alle interconnessioni che sorgono con la forza lavoro, il che richiede una comprensione dettagliata della gestione di questa dinamica.

La CSRD stabilisce che le informazioni richieste alle imprese per la comunicazione riguardino diversi aspetti sociali e legati ai diritti umani. Questi elementi possono essere raggruppati in tre categorie principali:

- Equità nel trattamento e parità di opportunità;
- Ambiente lavorativo e condizioni di lavoro;
- Adesione ai diritti umani, alle libertà fondamentali, alle norme e ai principi democratici.

Alla pari dell'aspetto ambientale, il principio richiede anche un'esposizione chiara degli effetti finanziari rilevanti per l'azienda, sia nel breve che nel medio e lungo termine.

Il principio S2 – *Workers in the value chain*, invece, considera una categoria di lavoratori esclusa dal principio precedente, i lavoratori *upstream* e *downstream*, identificando sempre le tre categorie d'informazione sopracitate.

L'S3 - *Affected communities*, invece, si concentra sulle comunità toccate dai processi aziendali.

Infine, l'ESRS 4 - *Consumers/end-users* tratta la figura del consumatore finale precisando che il report di sostenibilità dovrà fornire informazioni relative agli impatti dell'attività aziendale sui consumatori rispetto alla privacy, la libertà di espressione, la sicurezza e salute oltre che inclusione sociale.

Punto comune dei *social* standard è l'articolo 29 *bis* della CSRD il quale sancisce quanto bisogna fornire relativamente a ciascun principio, in particolare bisogna dar descrizione:

- Riguardo al processo di *due diligence* adottato dal gruppo in relazione alle questioni di sostenibilità;

- Sui principali impatti negativi, reali o possibili, legati alle attività aziendali e alla catena del valore, inclusi prodotti, servizi, rapporti commerciali e catena di fornitura. Vengono anche fornite informazioni sulle misure prese per identificare e monitorare tali impatti;
- Su qualsiasi altra azione intrapresa per prevenire, attenuare, correggere o interrompere tali impatti negativi (effettivi o possibili). Insieme a ciò, si devono presentare anche i risultati delle eventuali azioni intraprese.

Il terzo *topic* compreso tra gli standard di redazione è quello riguardante la *governance*. Questo concetto si riferisce generalmente all'insieme intricato delle strategie e delle norme operative che un'azienda adotta per orchestrare il suo funzionamento, al fine di proteggere e accrescere il valore per coloro che vi sono interessati.

Inizialmente, erano stati istituiti due principi distinti per coprire questo argomento: il principio ESRS G1 - *Governance, risk management and internal control* e il principio ESRS G2 - *Business conduct*. Col passare del tempo, tuttavia, si è deciso di unificare questi due concetti all'interno del singolo principio di governance oggi ampiamente noto come ESRS G1 - *Business conduct*.

L'ESRS G1 è stato definito con l'obiettivo di fornire informazioni sulla condotta aziendale dell'impresa, come previsto dalla Direttiva sulla CSRD (EFRAG, Draft European Sustainability Reporting Standards, ESRS G1 - Business conduct - Basis for conclusion 2023).

Relativamente alla struttura predisposta dall'EFRAG, il G1 - *Business conduct* si articola in sei diversi obblighi informativi elencati di seguito:

- G1-1 *Business conduct policies and corporate culture*;
- G1-2 *Management of relationships with suppliers*;
- G1-3 *Procedures to address corruption and bribery*;
- G1-4 *Incidents of corruption or bribery*;
- G1-5 *Political influence and lobbying activities*;
- G1-6 *Payment practices*.

Nel G1-1 *Business conduct policies and corporate culture* l'impresa avrà come obiettivo identificare, segnalare e indagare su questioni illecite o comportamenti contrari al proprio codice di condotta.

Il G1-2 *Management of relationships with suppliers* prevede di definire politiche/pratiche di prevenzione ritardi nei pagamenti alle PMI oltre che fornire informazioni rispetto all'approccio dell'impresa con i fornitori definendo i criteri sociali e ambientali per la selezione di quest'ultimi.

È prevista poi, nel G1-3 *Procedures to address corruption and bribery*, descrizione delle procedure in atto per prevenire, individuare e affrontare le accuse o episodi di corruzione e concussione.

Connesso al G1-3 ritroviamo il G1-4, per il quale viene richiesta indicazione del numero di condanne per violazione della normativa sull'anticorruzione ed eventuali azioni intraprese a tale proposito.

Il G1-5 *Political influence and lobbying activities* prevede la trattazione all'interno del report di sostenibilità dei temi principali oggetto della propria attività relativi ad attività di *lobbying* e le posizioni prese dall'organizzazione relativamente ad esse. Inoltre, è prevista la nomina di rappresentanti dell'organo amministrativo che supervisionino tali attività.

Infine, al G1-6 *Payment practices*, gli standard prevedono l'individuazione e descrizione del tempo medio impiegato dall'impresa per il pagamento dei fornitori ed il numero di procedimenti legali (attualmente pendenti) durante il periodo di riferimento per eventuali ritardi nei pagamenti (Fasan Marco 2023).

Gli ESRS, con l'introduzione del terzo *topic* standard, hanno adempiuto all'esigenza da parte degli investitori di comprendere la struttura, i processi di *governance* ed il quadro di *governance* a supporto della divulgazione informativa relativa ai rischi di sostenibilità.

Ad oggi, rispetto a quanto esposto nel presente paragrafo in materia dei nuovi principi ESRS relativamente alla bozza prevista dall'EFRAG a novembre 2022, la Commissione europea ha predisposto delle consultazioni al fine di disporre delle versioni più "leggere" di tali standard.

Questa modifica trova giustificazione nell'intento della Commissione nel ridurre gli oneri di reporting per agevolare una transizione più fluida verso la rendicontazione di sostenibilità. Tuttavia, questa mossa non ha ricevuto un'accoglienza uniformemente positiva, infatti, son stati presentati vari *feedback* critici. Tra questi, spicca una posizione forte espressa attraverso una dichiarazione congiunta di Eurosif, UN PRI, IIGCC, EFAMA e UNEP FI. Nell'esprimere il loro dissenso, queste organizzazioni hanno espresso preoccupazioni riguardo all'allentamento delle misure, sottolineando l'importanza di mantenere gli standard ESRS presentati dall'EFRAG senza alcuna diluizione (ESG News 2023).

## Capitolo III – L' Assurance non finanziaria

### 3.1 L' Assurance come strumento di gestione del rischio ESG

È stato già diverse volte precisato in precedenza come, tra le caratteristiche essenziali per una rendicontazione valida e completa rispetto alle tematiche di sostenibilità, siano essenziali la credibilità e trasparenza delle informazioni non finanziarie divulgate. Inoltre, fin dal principio, sia la Direttiva 2014/95/UE che il Decreto Legislativo 254/2016 enfatizzavano questi due aspetti come principi fondamentali delle Dichiarazioni Non Finanziarie. Nonostante l'esplicitazione da parte della normativa di tali elementi necessari, è stato notato che in passato questi report di sostenibilità sono stati utilizzati dal management dell'organizzazione non per promuovere l'informazione ESG e lo sviluppo sostenibile, ma esclusivamente come strumenti per ottenere o mantenere l'approvazione dei propri *stakeholder* seguendo pratiche di *greenwashing*. Oltre all'influenza predominante del management aziendale sulla formulazione e il contenuto dei *report*, la letteratura identificò altre cause che compromisero la credibilità delle informazioni non finanziarie, come l'assenza di un coinvolgimento degli *stakeholder* o il favoritismo/esclusione nei confronti di specifici gruppi di quest'ultimi, e la mancanza assoluta di standard di rendicontazione ben definiti (Sonnerfeldt A. L. L. & Pontopiddan C. A. 2020).

Alla luce di tali mancanze, in passato i bilanci di sostenibilità furono oggetto di numerose critiche concentrate soprattutto sulla discrepanza tra ciò che veniva presentato nelle relazioni e le performance aziendali effettive, nonché sull'affidabilità delle informazioni divulgate in tali documenti. Infatti, la mancanza di una verifica indipendente dei dati rappresentati può avere un impatto negativo sulla qualità delle informazioni non finanziarie (Dando N. and Swift T. 2003) e, in risposta a tali critiche, alcune aziende iniziarono già in modo indipendente a sottoporre i propri bilanci di sostenibilità a revisioni esterne e indipendenti, al fine di conferire agli utilizzatori maggiore fiducia nell'accuratezza e nell'affidabilità delle informazioni (La Torre M. Sabelfeld S. Blomkvist M. Tarquinio L. & Dumay J. 2018).

In seguito a tali evidenze, l'assenza di un'imposizione di obbligatorietà in termini di *assurance* da parte della NFRD sui report di sostenibilità portò gli *stakeholder* a richiedere un certo livello di garanzia su tali informazioni (Willis A. P. Campagnoni and Gee W. 2015). Tale richiesta, come visto, è stata soddisfatta dall'avvento della *Corporate Sustainability Reporting* (CSRD), la quale introduce l'obbligo di *assurance* anche sul bilancio di sostenibilità.



Il ricorso ad un'*assurance* esterna obbligatoria anche per la reportistica non finanziaria porta con sé innumerevoli benefici. Infatti, oltre all'aumento della fiducia, della credibilità e trasparenza dell'organizzazione sui temi legati alla sostenibilità, contribuisce al miglioramento del controllo interno e alla riduzione della probabilità d'errore verificando la correttezza e l'attendibilità delle informazioni fornite (Manzi C. 2023). Ancora, l'*assurance* può anche contribuire a ridurre l'asimmetria informativa tra gli *stakeholder* ed il management aziendale. Di fatto, quando le informazioni sono distribuite in modo diseguale tra le diverse parti interessate o quando all'esterno dell'azienda sono disponibili solo dati aggregati, c'è una maggiore probabilità che la dirigenza aziendale possa agire in modo opportunistico, mettendo così a rischio gli interessi delle varie parti coinvolte.

D'altra parte, si presenta un ostacolo alla piena completezza della revisione, che deriva dalla difficoltà di misurare tutti gli impatti ambientali e sociali dell'azienda in modo accurato rispetto a quanto è riportato nei dati e negli elementi quantitativi e qualitativi forniti nel rapporto (Tînjala D.M. Pantea L. M. & Buglea A. 2015), il che rappresenta la più importante sfida che l'*assurance* è chiamata ad affrontare nella formulazione della sua attestazione di revisione sul *Sustainability Reporting*. A tale proposito, il *Global Reporting Initiative* (GRI 2013) precisa come, se da un lato il *reporting* finanziario è ormai una pratica radicata nelle realtà aziendali, il *reporting* socio-ambientale ad oggi rappresenta ancora una materia in continuo sviluppo caratterizzata da un'ampia variabilità tra settori il che comporta un raggio d'azione più vasto in termini sia quantitativi che qualitativi. Appare evidente, quindi, come la revisione del bilancio non finanziario ponga sfide rilevanti rispetto all'attività tradizionale d'*assurance* sul bilancio d'esercizio, ma ciò non toglie l'estrema necessità di certificare la rilevanza delle informazioni di sostenibilità al fine di guadagnare la fiducia degli *stakeholders*, degli investitori e del pubblico. "Senza di questo non vi è modo di esser sicuri dei progressi e dei cambiamenti in atto presso le aziende" (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Nello svolgere l'attività di revisione su una dichiarazione non finanziaria il revisore si trova di fronte ad un panorama d'attestazione che differisce in relazione alla natura dell'oggetto sottostante (Bilancio di sostenibilità, DNF, Green bond Report, GHG Report, selezionati KPI ESG etc.), allo *standard* di revisione utilizzato ed in relazione al livello d'*assurance* fornito (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

In particolare, lo *standard* principale di riferimento per la verifica dei bilanci di sostenibilità è l'*International Standard on Assurance Engagement (ISAE) 3000 Revised* emanato dallo IAASB *International Auditing and Assurance Standard Board* (ASSIREVI 2023).

Rispetto al livello d'*assurance* fornito, l'ISAE 3000R prevede una classificazione in due profili: *assurance* ragionevole (*reasonable*) ed *assurance* limitata (*limited*) (ISAE 3000 Revised - for IAASB 2015). La differenza tra i due livelli d'incarico risiede essenzialmente nelle differenti tipologie e differente grado di profondità delle procedure di verifica adottate. Nello specifico, con la *reasonable assurance* il professionista riduce il rischio dell'incarico a un livello accettabilmente basso, esprimendo la sua conclusione in una forma che comunica il proprio giudizio sull'adeguatezza della misurazione o della valutazione dell'oggetto in questione rispetto a criteri specifici. Mentre, l'incarico di *assurance limited* è caratterizzato da un rischio superiore rispetto a un incarico di *assurance* ragionevole. Tuttavia, il professionista lavora per ridurre tale rischio a un livello accettabile, considerando le specifiche circostanze dell'incarico. Questo gli consente di esprimere una conclusione che comunica se, sulla base delle procedure eseguite e delle prove raccolte, emergano elementi che portino il professionista a ritenere che le informazioni sull'oggetto siano significativamente inesatte (ISAE 3000 Revised - for IAASB 2015).

Ad oggi, come abbiamo già avuto modo di precisare in precedenza, l'ormai prossima adozione della CSRD ha previsto l'obbligo di una revisione *limited* per i bilanci di sostenibilità pubblicati nel 2025 con l'obiettivo di raggiungere una revisione *reasonable* in via successiva. Tale decisione di porre inizialmente una revisione *limited* è posta al fine di non aggravare le procedure già in prima istanza e di lasciare maggior tempo per poter arrivare ad applicare una revisione completa che sia adeguata.

Prima di analizzare più approfonditamente l'ISAE 3000R ed il processo di *assurance*, che affronteremo nel paragrafo a seguire, è opportuno passare a definire quelli che sono gli elementi caratterizzanti dell'attività di *assurance* in oggetto (D'onza G. e Marchi L. 2019), ossia:

- rapporto trilaterale;
- oggetto sottostante appropriato;
- adozione criteri idonei;
- evidenze sufficienti e appropriate;
- relazione di *assurance*.

Relativamente all'identificazione dei soggetti coinvolti, l'incarico d'*assurance* comprende tre figure: un professionista competente, una parte responsabile e i potenziali utenti. Il professionista

competente è la persona che conduce attivamente la revisione, esaminando la documentazione di lavoro e formulando una valutazione finale. È stata anche confermata la possibilità di mantenere come revisore del *report* di sostenibilità anche lo stesso revisore contabile del bilancio, oppure un altro “*assurance provider*” con la condizione che rispetti quanto previsto nella CSRD (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

La parte responsabile, invece, è il soggetto che ha la responsabilità sull'oggetto in questione, nel caso specifico il bilancio di sostenibilità. Di solito, questa figura coincide con chi ha raccolto e valutato i dati e può anche essere la persona che incarica il professionista di svolgere l'attività di *assurance*.

I potenziali utilizzatori sono gli individui o entità a cui il professionista si aspetta che la relazione di *assurance* sia destinata.

Per quanto riguarda l'oggetto sottostante, si richiede che sia chiaramente identificabile e che i dati contenuti nel documento siano misurabili e valutabili, considerando la loro eterogeneità.

I criteri idonei rappresentano gli strumenti utilizzati per misurare o valutare l'oggetto sottostante nell'ambito dell'attività di *assurance*, ossia linee guida o postulati utili alla rappresentazione del bilancio di sostenibilità (Manzi C. 2023).

Inoltre, il professionista deve condurre la revisione con un adeguato grado di scetticismo professionale, acquisendo evidenze adeguate e sufficienti per l'incarico assegnatogli. In questo contesto, due metriche cruciali sono la sufficienza, che si riferisce alla quantità delle prove, e l'appropriatezza, che riguarda la qualità delle informazioni raccolte.

Infine, l'ultimo elemento costituente l'attività d'*assurance* è l'emissione della relazione della società di revisione indipendente sul bilancio di sostenibilità. Rispetto alla struttura ed il modello della relazione della società di revisione ed alla lettera d'attestazione, il documento di ricerca di riferimento è il numero 232R in Assirevi (ASSIREVI 2023). Quanto previsto dal suddetto documento attiene ad i principi utilizzati ad oggi per la redazione del bilancio di sostenibilità, ossia i “*Sustainability Reporting Standards*” in quanto ancora in vigore in Europa fino al gennaio 2024, periodo nel quale si dovranno iniziare ad adottare gli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS).

A conclusione di quanto detto appare necessario sottolineare ulteriormente come le continue e crescenti pressioni su questioni ambientali, sociali e di governance (ESG) al quale sono sottoposte le aziende hanno generato un impatto rilevante anche sulle attività di *assurance* le quali, ad opinione

ormai radicata e comune, rappresentano un'essenziale fonte di competenza nella gestione del rischio ESG (Bright Asante-Appiah e Tamara Lambert A. 2022).

In aggiunta, negli anni, diversi studi condotti su vari campioni di aziende hanno dimostrato come l'audit dei rapporti sulla sostenibilità non solo migliora la reputazione delle istituzioni, ma apporta anche un valore aggiunto significativo alla pianificazione, alla struttura organizzativa, al monitoraggio e alla responsabilità delle organizzazioni (Hazaea, et al. 2021).

### **3.2 L'attività di revisione sul *Sustainability Reporting***

Con il presente paragrafo ci si pone l'obiettivo di fornire una rappresentazione dell'incarico di revisione sulla dichiarazione non finanziaria. In particolare, verrà trattato, sotto un'ottica più approfondita, lo standard internazionale per la verifica delle informazioni non finanziarie, ossia il già citato ISAE 3000 *Revised*.

A seguire, al paragrafo 3.2.2, verranno esposte le procedure essenziali che articolano l'attività dei professionisti d'*assurance* sul *report* non finanziario allo scopo quindi, di riuscire a definire quanto più concretamente possibile l'attività che i revisori dei bilanci di sostenibilità devono svolgere.

#### **3.2.1 Principi e standard professionali: l'ISAE 3000 *Revised***

L'*Assurance* del Bilancio di Sostenibilità rappresenta un'attestazione basata su principi e standard di verifica professionale. Questi riguardano aspetti come la conformità ai postulati di redazione (linee guida di redazione GRI), la qualità e la completezza del *report*, l'appropriatezza e l'integrità dei sistemi, dei processi e delle procedure usate per la redazione delle informazioni riportate e la presenza di competenze adeguate per la raccolta e la presentazione dei dati e delle informazioni relative alle performance aziendali (PwC 2010).

Come detto precedentemente, lo *standard* internazionale adottato per la verifica delle informazioni non finanziarie è l'ISAE 3000 *Revised*, per il quale è stata prevista applicazione per tutti i documenti pubblicati a partire dal primo gennaio 2005.

Oltre all'ISAE 3000R, si ritiene opportuno citare, per quanto riguarda nello specifico rendicontazioni relative ai dati inerenti alle emissioni di GHG (*Green House Gas*), anche lo *standard* internazionale ISAE 3410: *Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements* (Casale N. 2019). Ad oggi, infatti, molteplici sono le aziende dirette a quantificare le loro emissioni di gas serra all'interno di un *framework* denominato *Green House Gas Protocol* e, pertanto, rilevante diviene l'attività d'*assurance* su di esso. Sulla base quindi dell'ISAE 3410, il revisore avrà in primo luogo il compito di

verificare se il “perimetro” di attività identificato dalla società come potenziale fonte di emissioni sia corretto e non sottostimato, per poi passare in seconda istanza al controllo sul quantitativo di emissioni stimato in base ad opportuni metodi di calcolo (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Tornando ora allo *standard* di *assurance* utilizzato per attestare il bilancio di sostenibilità, l'ISAE 3000 *Revised* si articola in 5 sezioni:

- introduzione;
- obiettivi;
- definizioni;
- regole;
- linee guida ed altro materiale esplicativo.

Nell'introduzione vengono stabiliti il quadro operativo del principio e i presupposti fondamentali per condurre l'attività di *assurance*, compreso il rispetto delle disposizioni contenute nell'ISQC 1<sup>20</sup>.

Inoltre, in questa sezione iniziale, il principio dispone come presupposto essenziale per lo svolgimento dell'incarico di revisione il rispetto sia della “Parte A” che alla “Parte B” del *Code of Ethics for Professional Accountants* emanato dall'*International Ethics Standards Board for Accountants* (IESBA), un organismo indipendente affiliato all'*International Federation of Accountants* (IFAC).

Nel paragrafo successivo, nella definizione degli obiettivi dell'incarico, il principio dispone che gli scopi, che devono guidare il professionista durante il processo di revisione, sono interconnessi e possono essere suddivisi in tre punti chiave. Innanzitutto, il professionista deve ottenere un grado di *assurance*, sia ragionevole che limitato, a seconda delle circostanze specifiche, in merito all'accuratezza delle informazioni relative all'oggetto in esame. Inoltre, è tenuto a formulare una conclusione sulla misurazione o sulla valutazione dell'oggetto sottostante attraverso una relazione scritta, che comunichi chiaramente se l'*assurance* fornita sia ragionevole o limitata, e che descriva dettagliatamente gli elementi alla base di tale conclusione.

Infine, il professionista ha l'obbligo di divulgare qualsiasi ulteriore informazione rilevante per garantire la completezza delle informazioni presentate.

---

<sup>20</sup> Principio internazionale sul controllo della qualità (ISQC) n. 1 *Controllo della qualità per i soggetti abilitati che svolgono revisioni contabili complete e limitate del bilancio, nonché altri incarichi finalizzati a fornire un livello di attendibilità ad un'informazione e servizi connessi. Si veda la nota 2 del Quadro sistematico internazionale per gli incarichi di assurance* (ISAE 3000 Revised In vigore dal 2015).

Il principio affronta anche il caso in cui il professionista si trovi nell'impossibilità di continuare l'attività di revisione; in tali circostanze, viene richiesto di dichiarare tale impossibilità, procedendo al recesso dell'incarico, se previsto dalla legge.

Nel paragrafo delle definizioni, il principio identifica le principali figure e attività coinvolte nell'ambito dell'attività di *assurance*. In particolare, il principio in questione delinea le caratteristiche dell'incarico di *assurance*, definendolo come un incarico in cui un professionista ha l'obiettivo di raccogliere prove sufficienti e adeguate per formulare una conclusione che possa aumentare il grado di fiducia dei potenziali utenti, che sono distinti dalla parte interessata (ISAE 3000 Revised - for IAASB 2015).

Ogni incarico di revisione è categorizzato secondo due profili distinti:

- Incarico di *assurance* ragionevole o limitata;
- Incarico di attestazione o incarico diretto.

La prima categoria di profili, già introdotta nei paragrafi precedenti, definisce le modalità di esecuzione dell'attività di revisione e varia in base alla percezione del rischio da parte del professionista. Nell'incarico di *assurance* ragionevole, il professionista riduce il rischio dell'incarico a un livello accettabilmente basso e fornisce un giudizio sulla valutazione dell'oggetto rispetto ai criteri stabiliti. Mentre, come detto, l'incarico di *assurance* limitata implica un rischio inizialmente maggiore rispetto all'incarico ragionevole, ma il professionista lo riduce in modo tale da poter esprimere una conclusione sulla possibilità che siano stati identificati elementi che potrebbero far dubitare dell'accuratezza delle informazioni sull'oggetto.

Esistono notevoli differenze tra queste due modalità di *assurance*. In particolare, l'attività di revisione condotta con l'approccio ragionevole offre un grado di *assurance* superiore rispetto a quella svolta nell'incarico "limitato". Questa differenza influisce anche sulla durata e la profondità del processo di revisione, che sono naturalmente più estese nel caso dell'approccio ragionevole. Tuttavia, a seconda del profilo scelto, la forma della conclusione del professionista varierà. In un incarico ad *Assurance* Ragionevole la conclusione è espressa in termini "positivi", mentre in un'*Assurance* Limitata sarà espressa in termini "negativi".

Per quanto riguarda il secondo profilo, invece, per incarico d'attestazione il principio prevede che questo tipo di incarico si verifichi quando un soggetto diverso dal professionista svolge l'attività di *assurance*, e la conclusione farà riferimento all'oggetto sottostante e alle informazioni sull'oggetto e

i criteri applicati. Mentre, nel caso dell'incarico diretto il professionista misura e valuta direttamente l'oggetto sottostante rispetto ai criteri applicabili e presenta la relazione corrispondente.

Con riferimento alle regole, poi, l'ISAE 3000 *Revised* tratta una serie di aspetti che includono considerazioni sui principi etici, procedure di accettazione e mantenimento dell'incarico, controllo di qualità, scetticismo professionale e la pianificazione e l'esecuzione dell'incarico fino alla preparazione della conclusione del lavoro.

Fondamentale, nello svolgimento di un incarico di *assurance*, è lo scetticismo professionale attraverso il quale il revisore deve riconoscere la possibile sussistenza di situazioni in cui le informazioni sull'oggetto potrebbero essere significativamente errate. Inoltre, il professionista deve fare uso del proprio giudizio professionale durante la fase di pianificazione e durante l'effettiva esecuzione dell'incarico di *assurance*, il che comprende la determinazione della natura, del momento e della portata delle procedure. Infine, il professionista deve applicare le competenze e le tecniche di *assurance* come parte del processo iterativo e sistematico che caratterizza l'incarico (Fabris F. e Capuzzo F. 2021).

Con riferimento alla preparazione della conclusione dell'incarico d'*assurance*, si ritiene rilevante precisare alcuni aspetti sulla formulazione della conclusione in quanto, essendo quest'ultima il documento finale che vedrà la lettura da parte degli utilizzatori del bilancio di sostenibilità, rappresenta l'elemento che andrà ad incidere sul grado di fiducia generato.

In prima istanza, prima di emettere la relazione di *assurance*, il professionista deve valutare la sufficienza e l'appropriatezza delle prove raccolte e verificare che le informazioni ottenute durante il processo di revisione siano prive di errori significativi. Se il professionista non riesce a ottenere prove sufficienti, sarà necessario esprimere una conclusione con "rilievi" e dichiarare l'impossibilità di formulare una conclusione rappresentativa della situazione oggetto di revisione. Dopo aver confermato la validità delle prove raccolte, il professionista procede con la redazione della relazione di *assurance*, un documento scritto che deve includere una chiara esposizione della conclusione del professionista. Questa conclusione può essere formulata senza modifiche o con modifiche.

Nel caso di conclusioni senza modifiche, è fondamentale specificare il tipo di incarico di *assurance* adottato. Se si tratta di un incarico "ragionevole", il giudizio del professionista si basa sulla conformità dei criteri applicabili alle informazioni sull'oggetto presentate. Nel caso di un incarico "limitato", il

professionista deve verificare che non siano emersi elementi che possano far dubitare che le informazioni sull'oggetto siano state preparate conformemente ai criteri applicabili.

Nel giudizio con modifica, il professionista deve prendere in considerazione due aspetti fondamentali: la limitazione nell'esecuzione delle procedure e la presenza di informazioni significativamente errate. Se il professionista determina che esiste una limitazione nell'esecuzione delle procedure e che questa limitazione ha un impatto significativo, è necessario dichiarare l'impossibilità di formulare una conclusione. D'altro canto, se le informazioni sull'oggetto risultano essere significativamente errate, il professionista deve emettere una conclusione con rilievi, cioè una conclusione negativa.

### **3.2.2 Il processo dell'attività di revisione sul *Sustainability Reporting***

Come già detto in precedenza, l'attività di revisione sul Bilancio di Sostenibilità rappresenta un aspetto essenziale nella gestione del rischio legato alle tematiche ESG, rischio ad oggi impattante in modo significativo nella creazione di valore da parte delle aziende (Bright Asante-Appiah e Tamara Lambert A. 2022).

Di fatto, il revisore mitiga il rischio mediante l'identificazione e l'attuazione di procedure di revisione per acquisire informazioni sufficienti e adeguate che gli consentono di elaborare conclusioni che fondano la base del proprio giudizio.

Il processo che ne deriva è tipicamente razionale, sequenziale e iterativo (Longoni M. 2018) ed è previsto e disciplinato dall'ISAE 3000 *Revised*, il quale ne identifica una serie di passaggi.

*“Secondo la metodologia ricorrente negli incarichi di assurance il lavoro del revisore va articolato in 3 fasi: “risk assessment”, “testing” e “completion””* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022).

Prima di poter dare inizio al processo di *assurance* con la fase di *“Planning & Risk Assessment”* però, il revisore conduce una fase preliminare di valutazione dei presupposti connessi all'incarico al fine di accettare o continuare l'attività d'*assurance*. Tale fase prende il nome di *“Engagement Management”* (Manzi C. 2023).

La suddetta fase consiste in diverse verifiche iniziali, tra esse si ha l'esame dei requisiti etici pertinenti, tra cui l'indipendenza, oltre che l'ottenimento d'informazioni inerenti al livello di *assurance* richiesto dall'incarico in oggetto. Inoltre, un altro elemento essenziale ai fini dello svolgimento dell'attività di revisione, compreso nella fase di *“Engagement Management”*, è la strutturazione del team di lavoro e delle competenze richieste.



In via preliminare, quindi, ciò che viene valutato è l'oggetto dell'incarico. Quest'ultimo dev'essere appropriato, il che significa che deve essere identificabile e suscettibile di una valutazione o misurazione coerente in base ai criteri di identificazione.

Concentrandosi sulla valutazione dei criteri di rendicontazione, è importante comprendere come la direzione dell'azienda determina l'idoneità dei criteri per scopi di rendicontazione. La principale sfida per il professionista di *assurance* consiste nel valutare i criteri e nell'assicurarsi che siano adatti per un determinato incarico di *assurance*. Secondo l'ISAE 3000, i criteri adatti dovrebbero presentare determinate caratteristiche (Fabris F. e Capuzzo F. 2021):

- *pertinenza*, criteri son pertinenti quando conducono informazioni sull'oggetto;
- *completezza*, i criteri sono completi quando le informazioni sull'oggetto preparate in conformità con essi non tralasciano fattori rilevanti che potrebbero ragionevolmente influenzare le decisioni degli utenti previsti basate su tali informazioni sull'oggetto;
- *attendibilità*, ossia criteri che consentono una valutazione pertinente con l'oggetto sottostante;
- *neutralità*, criteri neutrali generano informazioni sull'oggetto prive di qualsiasi pregiudizio;
- *comprensibilità*, criteri comprensibili producono informazioni sull'oggetto facili da capire.

In seguito ad aver adempiuto ad i prerequisiti, il professionista di *assurance* accetterà l'incarico e concorderà i termini con la parte committente. I dettagli dei termini concordati devono essere specificati in modo esaustivo in una lettera di incarico.

Una volta conclusa la fase di "*Engagement Management*" e, quindi, disposti i termini dell'incarico d'*assurance*, il processo di revisione procede con la fase di "*Planning & Risk Assessment*".

Il momento della pianificazione, definita con il termine inglese "*Planning*" (ISAE 3000 Revised In vigore dal 2015), rappresenta per il professionista una fase essenziale per l'efficacia dell'incarico. Infatti, il revisore si troverà a programmare l'incarico in modo concreto, definendo l'ambito, i tempi e l'orientamento dei piani di lavoro oltre che stabilire la natura e l'entità delle procedure pianificate. Il primo obiettivo della fase di "*Planning & Risk Assessment*" consiste nell'acquisizione e comprensione dell'oggetto sottostante e delle circostanze dell'incarico sufficienti per progettare e eseguire le procedure necessarie per raggiungere gli obiettivi dell'incarico, in altre parole deve essere compresa chiaramente l'attività ed il *business* dell'azienda cliente (Manzi C. 2023). La comprensione dell'oggetto sottostante consentirà poi al revisore di determinare il livello d'*assurance*

richiesto dall'incarico, *limited* o *reasonable*, il che inciderà, come detto, sulla natura e sull'entità delle procedure di verifica da attuare.

Nello specifico, nel caso di un'*assurance* limitata, l'emittente di *assurance* potrebbe concentrarsi maggiormente sulla raccolta di evidenze tramite interviste e procedure analitiche, mentre nel caso di un'*assurance* ragionevole, l'emittente deve eseguire procedure più dettagliate, come test sostanziali. Tuttavia, è importante sottolineare che, anche in presenza di un'*assurance* limitata, le procedure sono pianificate in modo da ottenere un livello di *assurance* che il verificatore ritiene adeguato, ossia tale da accrescere il grado di fiducia nelle informazioni riportate ad un livello che va oltre la semplice irrilevanza (IAASB, ISAE 3000 Revised, par. A3-A4-A7 2015).

Nello svolgimento delle procedure di "*Risk Assessment*" il revisore dovrà in particolare analizzare i rischi e le informazioni significative definendo quindi le attività di verifica identificandone obiettivi e "*Scope*" specifici (Manzi C. 2023). Con il termine "*Scope*" si fa riferimento in termini generali ad una materia oggetto d'analisi, che per esempio nel caso del *report* di sostenibilità si può parlare del livello delle fonti d'emissione considerate dall'azienda che dovranno essere attenzionate dal revisore durante l'attività d'*assurance*.

Una fase essenziale delle procedure di "*Risk Assessment*" consiste nella definizione della "*materialità*" di revisione. In breve, per "*materialità*" di revisione s'intende una certa soglia oltre al quale si ritiene l'errore "*materiale*", quindi significativo. Normalmente, nei processi di revisione tradizionale sui bilanci finanziari, la soglia di "*materialità*" viene espressa in denaro, mentre nel caso di *assurance* sul *Sustainability Reporting*, la natura di tale soglia varierà in relazione all'oggetto di rendicontazione. Per esempio, nel caso dei GHG Report la soglia di materialità viene identificata in termini di emissioni GHG.

Occorre precisare, inoltre, che la definizione della materialità riguarda un'indicazione di massima che necessiterà di un elevato giudizio professionale da adattare alle circostanze specifiche dell'incarico in oggetto (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022, pag 78).

La fase di "*Risk Assessment*", quindi, detiene una parte fondamentale del processo di revisione, ossia l'identificazione e valutazione da parte del professionista dei "*Risk of Material Misstatement*" (rischi di errore materiale).

*"Nello svolgimento delle procedure di revisione il revisore selezionerà dei test adeguati a rispondere ai rischi di errore significativo e/o di frode identificati nella fase di Risk Assessment"* (Ponzio A. e Zaniboni G. 2022, pag. 78).

Pertanto, la fase che succede è la sopra denominata attività di "*Testing*".

Con riguardo all'attività di *testing*, l'ISAE 3000 *Revised* non ha definito delle procedure *standard* ma ha disposto solo alcune indicazioni in relazione al livello di *assurance* (ISAE 3000 *Revised* In vigore dal 2015, par. 39 and ss).

Nel caso specifico di un livello di *reasonable assurance* il professionista deve, sulla base della sua comprensione e valutazione dei *Risk of Material Misstatement* identificati, definire l'entità delle procedure di verifica ad accertamento di quanto disposto dalla società. Queste procedure devono includere verifiche sostanziali, consistenti nell'acquisizione di informazioni di supporto da fonti indipendenti, oltre che attraverso conversazioni con i principali referenti dell'ente dirette all'analisi dei processi di raccolta e aggregazione di dati e informazioni da parte di quest'ultimi. La selezione dei siti da visitare avviene in base alle informazioni raccolte durante la fase di pianificazione e valutazione dei sistemi di controllo interno (Manzi C. 2023).

Il revisore, in relazione alla documentazione raccolta, dovrà compiere dei test al fine di definire l'accuratezza delle informazioni. Perciò, una volta raccolte le informazioni necessarie e quando pertinente alle specifiche dell'incarico, si procede con dei test sui controlli individuati nelle attività di comprensione dei processi, definiti come "*Test of Operating Effectiveness of Control*".

Inoltre, il revisore dovrà verificare la conformità della dichiarazione rispetto agli *Standard GRI* o altri *standard* di rendicontazione utilizzati (Fabris F. e Capuzzo F. 2021).

Mentre, in un incarico di *limited assurance*, il professionista dovrà, sempre sulla base della sua comprensione rispetto alle aree in cui potrebbero verificarsi errori materiali, determinare la natura, il momento e l'entità delle procedure da eseguire per ottenere un livello di *assurance* significativo per gli utenti previsti. In concreto, le differenze rispetto ad una *reasonable assurance* sono attinenti a tempistiche ed estensioni procedurali, le quali saranno limitate rispetto a quanto sopra descritto. A conclusione di questa fase si avrà una valutazione delle evidenze ottenute.

Infine, a conclusione del lavoro, si avrà la fase di *Completion*. Tale fase consiste nella formulazione della conclusione di *assurance* nonché, quindi, della preparazione della relazione di revisione. Il professionista dovrà giungere ad una conclusione con cui afferma se l'informazione riportata all'esito del processo di revisione è priva o meno di errori sostanziali. Nel formulare questa conclusione, il professionista deve valutare attentamente la sua stessa valutazione sulla quantità e idoneità delle prove raccolte, e deve esaminare se eventuali errori non corretti, sia individualmente che nel loro insieme, siano di rilevanza significativa (Fabris F. e Capuzzo F. 2021).

Come già anticipato in precedenza Assirevi ha rilasciato un nuovo documento di ricerca numerato 232R, che sostituisce la versione precedente emessa a marzo 2022 (nota come 232). Questo documento è centrato sulla preparazione della relazione da parte della società di revisione o del revisore unico indipendente riguardo al bilancio di sostenibilità (Ravaccia M 2023). All'interno del documento sono inclusi anche esempi di relazione della società di revisione e di lettera di attestazione, entrambi riferiti alle situazioni discusse nel testo. Il documento fornisce dettagli sulla struttura della relazione di revisione e della lettera di attestazione, nonché sulle norme coinvolte.

### **3.3 Le sfide ed il futuro dell'Assurance non finanziaria: l'Audit 4.0**

Rispetto quanto fino ad ora trattato in materia di *assurance* non finanziaria, appare evidente l'importanza che l'attività di revisione assume nei confronti del *report* di sostenibilità.

Come già chiaramente esposto, l'integrazione delle informazioni ESG è divenuta un elemento essenziale nella valutazione degli obiettivi di investimento da parte degli investitori, specialmente per quanto riguarda la divulgazione delle prestazioni non finanziarie, le quali, spesso, non sono accompagnate da un supporto affidabile e possono divenire fuorvianti per gli *stakeholders* rendendo necessaria un'attestata garanzia informativa (Yu, Jun e Miklos A. Vasarhelyi 2023).

Inoltre, la divulgazione delle informazioni ESG assume una notevole rilevanza per i revisori esterni in quanto è strettamente collegata alla qualità delle segnalazioni finanziarie. Nonostante la loro intrinseca natura non finanziaria, le questioni legate all'ESG sono fortemente connesse ai risultati finanziari e hanno effetti misurabili sui bilanci aziendali, sulle prestazioni azionarie, sulle profilature di rischio e sui costi di capitale (Appelbaum, et al. 2023). In tal senso, quindi, effettuare una revisione ESG completa ed efficiente può rivelare una serie di sfide, mettendo in luce possibili minacce per l'azienda e la sua relazione finanziaria (Emerick D. 2022).

Allo stato attuale, infatti, l'attività di revisione sull'informativa di sostenibilità non è priva di sfide né di difficoltà.

Una delle prime sfide verso il quale il revisore si deve interfacciare riguarda i *rating* ESG utilizzati ad i fini della valutazione delle prestazioni di sostenibilità aziendale diretta a determinare se il rischio ESG si traduce in un errore significativo. Per *rating* ESG s'intendono metriche quantitative, ottenute da specifiche agenzie di *rating*, utilizzate dai revisori come supporto nella valutazione dell'affidabilità delle dichiarazioni d'informazioni non finanziarie (Appelbaum, et al. 2023). Tali *rating*, per quanto ampiamente utilizzati, presentano alcune problematiche, tra cui:

- divergenza tra *rating* messi a disposizione da diverse agenzie;
- mancanza di trasparenza rispetto alle modalità di valutazione attuate dalle agenzie di *rating* nelle misurazioni e nel reperimento delle informazioni messe a disposizione;
- distorsioni dei *rating* nei processi.

Pertanto, l'affidamento da parte dell'*audit* a specialisti indipendenti appartenenti a diversi settori, per quanto necessario ai fini della qualità dell'operato in materia ESG, rappresenta anch'esso un punto d'attenzione per la validità informativa.

Strettamente connessa alla difficoltà appena esposta, è un'altra sfida legata all'attendibilità dei dati raccolti. Infatti, non poco probabile è la non pertinenza delle informazioni ottenute. In questo senso, uno dei principali ostacoli che i revisori devono affrontare nell'ambito dei *big data* è il sovraccarico di informazioni, il che può rappresentare un'importante complicazione nell'elaborazione del giudizio di *audit*.

Ancora, la materialità, in quanto elemento essenziale per l'elaborazione della relazione di revisione, rappresenta uno dei fattori più critici dell'incarico d'*assurance*. Questo perché, nell'identificazione di elementi irrilevanti come rilevanti, si identificano come rischi significativi aspetti non materiali. In più, con l'introduzione della doppia materialità la situazione aumenta di complessità in quanto un errore che potrebbe essere considerato di scarsa rilevanza dal punto di vista quantitativo potrebbe invece avere un impatto significativo a causa della sua natura e delle informazioni qualitative legate ai dati ESG (Appelbaum D. Huijue Kelly D. Hu H. and Sun T. 2023).

Con riferimento, poi, agli *standard* disposti, ISAE 3000 e 3410, per lo svolgimento degli incarichi d'*assurance*, la normativa risulta poco esaustiva in termini d'indirizzo procedurale, il che fa emergere un bisogno di indirizzi metodologici maggiormente accurati.

Un'ulteriore sfida, attuale e futura, è rappresentata dalle necessità tecnologiche. Difatti, nella soddisfazione del cliente nell'incarico d'*assurance*, il professionista deve acquisire competenze tecnologiche essenziali che non sono di facile implementazione sia in termini di costo che in termini di preparazione.

Alla luce di quanto finora esposto, ciò che questo paragrafo si propone, una volta identificate le sfide che l'*assurance* si trova ad affrontare ad oggi e che affronterà domani nello svolgimento d'incarichi futuri, è disporre di possibili spunti definiti dalla ricerca ai fini di una maggior efficacia e tempestività di garanzia ESG. A tale proposito, la ricerca ha introdotto il concetto di "*Audit 4.0*".

*"Audit 4.0 è un nuovo paradigma di audit che prescrive una garanzia accurata e in tempo reale collegando il mondo fisico con il mondo digitale utilizzando tecnologie come sensori e Internet of*

*Things (IoT) e rilevando eventi o attività anomali una volta che si verificano. In Audit 4.0, i dati relativi all'audit vengono raccolti direttamente dall'ambiente fisico e trasmessi a un cloud centrale, in base al quale una varietà di modelli di garanzia continua eseguono il rilevamento delle anomalie e segnalano istantaneamente gli eventi ad alto rischio alle parti interessate” (Yu, Jun e Miklos A. Vasarhelyi 2023).*

Da analisi condotte, il processo viene illustrato attraverso uno studio di caso che sfrutta l'utilizzo di immagini satellitari per stimare le concentrazioni di metano, offrendo un esempio di come il concetto di *Audit 4.0* potrebbe potenziare l'efficacia dell'assicurazione ESG attraverso l'impiego di prove di *audit* provenienti dal mondo fisico. Il caso di studio in questione si concentra sulla verifica delle informazioni riguardanti le emissioni di gas a effetto serra (GHG), una componente essenziale nei rapporti ESG. Attraverso il test di tre asserzioni relative ai dati campione raccolti da un'azienda operante nel settore dei satelliti commerciali, viene evidenziato il valore dell'utilizzo dei dati provenienti da immagini satellitari per garantire l'accuratezza delle informazioni sulle emissioni di gas serra nei rapporti ESG. L'approccio di *assurance* ESG proposto, basato su *Audit 4.0*, supera notevolmente gli approcci tradizionali di audit ESG in termini di dimensioni dei dati sottoposti a verifica, nonché in profondità e frequenza delle analisi (Yu, Jun e Miklos A. Vasarhelyi 2023).

Un ruolo essenziale dell'*Audit 4.0* è l'interconnessione degli elementi legati all'ESG attraverso Internet, acquisendo informazioni sulle loro condizioni e sull'ambiente circostante, e inviandole a una vasta infrastruttura *cloud*. Questi dati, quando combinati, creano un mondo virtuale, un modello digitale del mondo fisico, in cui gli oggetti fisici rilevanti sono rappresentati virtualmente e registrano costantemente il loro stato attuale e le transazioni passate (Dai e Miklos A. Vasarhelyi 2016). Grazie a tale aspetto, l'*Audit 4.0* consentirebbe di registrare le condizioni, attuali e passate, di un determinato oggetto, istituendo quindi una prova indipendente del quale il revisore può avvalersi ai fini della verifica. Concretamente, vengono memorizzati i dati ESG ritenuti rilevanti al fine di scoprire frodi o anomalie.

Un esempio d'utilizzo dell'*Audit 4.0* ai fini di garanzia ESG può essere l'uso dell'*Internet of Things (IoT)* per monitorare i livelli di stress e di salute del personale dipendente all'interno di un'azienda. Attraverso i dispositivi *IoT*, ossia diversi sistemi d'informazione integrati tra loro, è possibile misurare gli ormoni dello stress attraverso una goccia di sangue (Sadeghi, Mahmoudi e Xiaopeng Deng 2021).

In seguito a molti studi in merito a quanto appena discusso, appare inevitabile concludere che il processo d'*assurance*, per poter superare le sfide sopramenzionate e per poter agire efficacemente sugli incarichi futuri relativi alle dichiarazioni non finanziarie, debba disporre di funzionalità maggiori rispetto a quanto ad oggi esistente.

In questo senso, assolutamente necessario risulta esser l'investimento nella tecnologia, ormai fondamentale in un'era in cui l'*audit* è chiamato ad interfacciarsi sempre più con i *Big Data*.

Pertanto, proprio in direzione di quest'ultimi, dev'essere stimolata la capacità di gestione dati al fine di poter applicare corrette considerazioni in quanto, l'analisi dei dati, riveste un ruolo fondamentale nell'offrire supporto e fiducia ai revisori per migliorare la qualità dei servizi e apportare valore aggiunto ai clienti (Suppiah e Dhamayanthi Arumugam 2023). A supporto, inoltre, l'ICAEW ha sottolineato l'importanza delle società di revisione nel concentrarsi sulla crescita delle competenze del loro capitale umano, poiché il processo di revisione è in costante evoluzione, richiedendo una maggiore dimestichezza con le tecnologie informatiche da parte dei revisori rispetto al passato (ICAEW, Archived results from all Professional Level and Advanced Level exam sessions held in 2018 2018).

## **Capitolo IV – Analisi dell’Assurance non finanziaria: Il caso Geox S.p.a.**

La redazione di una rendicontazione non finanziaria esprime l'impegno delle imprese nello sviluppo di una realtà sostenibile. Il *Sustainability Reporting* rappresenta un fondamentale strumento volto a mitigare l'asimmetria informativa e potenziare le relazioni con investitori, clienti, fornitori e altri *stakeholder*. Il livello di trasparenza informativa richiesto è determinato dalla pressione esercitata da specifici portatori di interesse, influenzando così le decisioni aziendali. La trasparenza è concepita come l'assenza di secondi fini e influenze, accompagnata dalla disponibilità di informazioni necessarie per favorire la collaborazione, la cooperazione e il processo decisionale collettivo (The Business Dictionary s.d.).

Il primo paragrafo del presente capitolo si propone di sottolineare come l’*Assurance* rappresenti uno strumento essenziale al fine di colmare il cosiddetto “*credibility gap*”. A sostegno di tale evidenza, verranno riportati studi finalizzati ad indagare i benefici della revisione sulla rendicontazione non finanziaria.

Nei paragrafi successivi al primo verrà riportato un caso pratico di *Assurance*. In particolare, l’elaborato propone la trattazione della revisione della società *Geox S.p.a.* sul bilancio di sostenibilità 2022.

### **4.1 L’Assurance come strumento a beneficio della rendicontazione non finanziaria**

Con lo scorrere degli anni, come già anticipato in precedenza, la reportistica di sostenibilità è divenuta un elemento essenziale e strutturale di un’organizzazione. La suddetta importanza però sottende un’esigenza qualitativa in termini d’informazioni esposte.

Numerose ricerche e studi indicano che l'analisi esterna da parte dei revisori sui *report* di sostenibilità può potenziare la credibilità di tali documenti, contribuendo contemporaneamente a ridurre l'asimmetria informativa tra le aziende e gli investitori. L'ipotesi che emerge è quindi che l'approvazione da parte di terze parti riguardo alla qualità dei rapporti elaborati dal management possa accrescere la credibilità della divulgazione delle informazioni (Kaya I. 2017).

Con l'obiettivo di potenziare la trasparenza e la credibilità, le aziende devono fornire dettagliate informazioni sui fondamentali aspetti della loro attività. Nei rapporti, è essenziale includere dati relativi all'identificazione e al coinvolgimento delle parti interessate, segnalare problematiche rilevanti e fornire indicazioni sulla responsabilità riguardo alle questioni chiave individuate. Ad esempio, il GRI, come già trattato nel secondo capitolo, incorpora il criterio di affidabilità nei suoi



"Reporting Principle" per la stesura dei *sustainability report*. Secondo questo criterio, l'organizzazione responsabile del *report* raccoglie, registra, compila, analizza e riferisce le informazioni e i processi utilizzati nella preparazione della relazione in modo che siano verificabili, consentendo di valutare la qualità e la rilevanza delle informazioni<sup>21</sup> (GRI Standards, GRI 101: Foundation 2016 2016).

In questo senso, il concetto di "assurance" si configura come l'insieme delle procedure e metodologie adoperate da un *assurance provider*, con l'obiettivo di valutare concretamente le *performance* ESG delle società e di verificare che i sistemi, i dati e i processi siano conformi ai criteri e alle norme sottostanti. Pertanto, alla luce di un evidente "credibility gap", generante pressioni da investitori ed istituzioni, l'essenzialità di servizi di revisione sui report non finanziari appare evidente. Diverse ricerche accademiche sostengono che l'efficacia dell'*assurance* dipenda dalla natura delle informazioni e, in particolare, dalla percezione che gli investitori hanno di tali informazioni. L'*assurance*, infatti, incrementa la propensione degli investitori ad investire nelle società quando i principali indicatori ESG sono rilevanti per la strategia aziendale. Pertanto, l'*assurance* ESG assume un ruolo centrale nella comunicazione di informazioni significative agli investitori (Cheng 2015).

In un'indagine che ha coinvolto 26 paesi, Clarkson, Li, Richardson e Tsang (2015) (Clarkson 2015) hanno osservato che l'impiego dell'*Assurance* sul *Sustainability report* incrementa le probabilità delle aziende di essere inserite nei *Dow Jones Sustainability Indices* (DJSI) e facilita l'attrazione di un maggior numero di investitori orientati alla responsabilità sociale.

È inoltre, ampiamente accettato che la *governance* delle società abbia un impatto significativo sulla credibilità ESG e sulle conseguenti *performance*. Per esempio, diversi studi indicano che la presenza di comitati di revisione indipendenti gioca un ruolo positivo nel migliorare la qualità dei *report*. L'indipendenza, la competenza e la supervisione esercitata dai comitati di revisione contribuiscono a rafforzare la credibilità, e la presenza di tali comitati è correlata all'impiego delle società di revisione "Big Four" (Al-Shaer H. e Zaman 2018).

Sotto questo punto di vista, l'*Assurance* funge anche da garanzia, il che riflette la valutazione del garante sulla correttezza delle informazioni fornite in un rapporto e, di conseguenza, indica quanto gli utenti dovrebbero fidarsi nel contenuto del rapporto (Ackers B. e van Heerden B. 2015). Ciò conferma i recenti risultati ottenuti da Cuadrado Bellesteros et al. nel loro studio, che conclude: "la

---

<sup>21</sup> GRI, "The reporting organization shall gather, record, compile, analyze, and report information and processes used in the preparation of the report in a way that they can be subject to examination, and that establishes the quality and materiality of the information".

garanzia della sostenibilità è uno strumento prezioso per migliorare l'accuratezza e la credibilità delle informazioni sulla sostenibilità, aumentando così la capacità degli analisti di prevedere i flussi di cassa futuri” (Cuadrado-Bellesteros B. Martínez-Ferrero J. e García-Sánchez 2017).

Conseguentemente a tali evidenze, la richiesta di servizi d'*assurance*, prima dell'obbligatorietà di quest'ultimi, crebbe in modo costante. Un rapporto recente di KPMG, (Figura 7), evidenzia un costante aumento delle aziende che utilizzano servizi di assicurazione per i loro report non finanziari a partire dal 2005.

**Figura 9:** La crescita dei servizi di *Assurance* sulle informazioni non finanziarie



**Fonte:** (KPMG 2017)

La crescente richiesta di servizi di *assurance* venne influenzata da vari fattori. In particolare, Perego e Kolk (2012) esaminarono il grado di adozione delle pratiche di *assurance*, concentrandosi sull'evoluzione di essa e sui diversi standard utilizzati, oltre che sulla tipologia di *provider*. Dall'analisi emerse che le aziende attive in settori con bassi livelli di sostenibilità, come l'industria petrolifera, del gas e dell'estrazione mineraria, insieme al tradizionale settore alimentare, mostrano una maggiore propensione a produrre un numero significativo di report non finanziari revisionati (Perego P. & Kolk A. 2012). Inoltre, il contesto geografico rappresentava un elemento impattante. L'analisi condotta da Perego e Kolk (2012) evidenziò che le aziende con sede nel Regno Unito, Germania e Paesi Bassi presentano un livello più elevato di *report* garantiti. Non a caso, diversi studi indicano una correlazione tra il settore industriale di appartenenza, la regione geografica e la qualità della divulgazione dell'*assurance*.

Tornando ora ai benefici dell'*assurance* sulla reportistica sostenibile, è da riportare anche che il ruolo del revisore funge da gestore del rischio reputazionale ambientale, sociale e di *governance*.

Infatti, indagini ed evidenze empiriche indicano che gli investitori valorizzano le informazioni ESG poiché credono che i rischi e le opportunità ESG abbiano un impatto sulle performance e sulla

valutazione a lungo termine delle organizzazioni (Ernst & Young 2017). Appare chiaro che il rischio ESG influisca quindi sul valore dell'azienda.

Al fine di mitigare il rischio ESG, recenti studi hanno dimostrato come le imprese cerchino servizi aggiuntivi dai loro revisori esterni. Questi servizi quindi, dovrebbero contribuire a gestire l'incremento del rischio ESG e a preservare il valore aziendale futuro (Lambert1 2022). Inoltre, i suddetti studi dimostrano come una gestione efficace del rischio ESG possa anche comportare un incremento nel valore aziendale con conseguenti effetti reputazionali positivi.

Ancora, in aggiunta ai benefici esposti, è stato riportato da altrettante varie ricerche e studi, che i reporting di sostenibilità e l'*audit* su di essi influiscano positivamente sulla redditività aziendale (RMA Zahid 2022). In tali ricerche è dimostrato come le maggiori iniziative ESG, affiancate da una revisione di qualità, accrescano la clientela in modo maggiore consentendo in seconda battuta di aumentare i ricavi conseguiti, migliorando conseguentemente l'immagine aziendale.

È ancora da sottolineare l'ulteriore e già diverse volte citato beneficio d'*assurance* sul *sustainability reporting*, ossia la riduzione dei comportamenti opportunistici aziendali.

In concreto, quindi, diventa cruciale il ruolo dei sistemi di controllo interno di un'organizzazione nell'attenuare comportamenti opportunistici da parte dei dirigenti aziendali, comportamenti che potrebbero emergere durante le decisioni di divulgazione ESG. Tra i vari sistemi di controllo organizzativo, l'*Internal Audit* si presenta come un organo fondamentale e affidabile, capace di svolgere un ruolo chiave nel superare le divergenze tra le motivazioni contrastanti nelle informazioni ESG (Muhammad A. Sajjad A. Sanallah F. Abrar M. e Shafique Joyo A. 2021). A questo proposito, ricerche hanno evidenziato che l'indipendenza e l'ardente impegno dell'*Audit* risultano cruciali per incrementare sia la quantità che la qualità delle relazioni finanziarie e non finanziarie.

Alla luce di quanto esposto, è possibile pertanto dedurre quanto l'*assurance* possa rappresentare un'attività necessaria non solo per le informazioni finanziarie di un'azienda, ma anche e soprattutto per la rendicontazione di sostenibilità.

Infatti, ad oggi, l'immagine di un'organizzazione è ormai formulata in relazione alla completezza e qualità delle informazioni non finanziarie, essenziali agli occhi dell'intero complesso di *stakeholders*.

## 4.2 Il caso Geox S.p.a.: la rendicontazione non finanziaria 2022

È interesse del presente paragrafo riportare un'analisi dell'*Assurance* sulla Dichiarazione non Finanziaria 2022 di Geox S.p.a..

A titolo introduttivo si precisa che l'elaborato tratterà un bilancio di sostenibilità redatto secondo la normativa europea n. 95/2014, recepita in Italia con il D.lgs. n. 245/2016. Pertanto, in attesa dell'adozione nel 2024 della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) ed i relativi principi EFRAG, l'analisi si propone di offrire un'analisi su una rendicontazione di sostenibilità consolidata da anni da parte di un gruppo costantemente impegnato in iniziative in ambito economico, sociale, ambientale e di governance.

Inoltre, appare opportuno specificare, che le modalità di presentazione della Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) possono variare in base all'organizzazione presa in considerazione, come precedentemente approfondito nei capitoli antecedenti. I criteri utilizzati per redigere la DNF possono differire tra le diverse imprese. Nel caso specifico delle società quotate nel mercato italiano, va notato che tutte adottano i GRI Index come riferimento comune per la compilazione della dichiarazione (*CONSOB Rapporto 2022 sulla rendicontazione non finanziaria delle società quotate italiane*).

Con particolare riferimento all'analisi dell'*Assurance* esposta al paragrafo 4.2.3, l'elaborato predisporrà un'esposizione basata su informazioni reperite attraverso indagini ed interviste condotte presso la società KPMG S.p.a.<sup>22</sup>, società revisore di Geox dal 2022 anche per la Dichiarazione non Finanziaria.

La scelta di Geox come società oggetto d'analisi, è da ritrovare nella volontà di operare, da parte di chi scrive, nel mondo del *fashion*, con la speranza che tale settore viva cambiamenti operativi a favore della sostenibilità. La scelta specifica di tale società risiede nel fatto che essa è simbolo di un'idea innovativa e rivoluzionaria ad oggi in lotta con i cambiamenti di tendenza del mercato ma in continua evoluzione verso una realtà sostenibile.

---

<sup>22</sup> Società al quale appartengo da un anno e mezzo come Audit Staff.

#### 4.2.1 Geox S.p.a. ed il suo impegno sostenibile

*“Geox è nata in Italia da un’ispirazione che ha portato l’azienda, diventata leader nel mondo della calzatura, a sviluppare tecnologie e prodotti dallo stile contemporaneo destinati a migliorare il benessere delle persone.*

*Fedele a questa ispirazione, Geox ha intrapreso un percorso verso l’innovazione sostenibile diventato oggi uno dei valori fondamentali della sua filosofia aziendale”.*

(Mario Moretti Polegato 2022)

È così che Mario Moretti Polegato, Presidente Geox S.p.a., esordisce nella presentazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022 della sua azienda. Tale esordio deriva dalla consapevolezza della storicità di Geox nel mondo sostenibile.

La società, infatti, ha adottato fin dalla sua fondazione un approccio improntato al rispetto e alla cura dell'ambiente, credendo fermamente in principi di equità, rispetto, solidarietà, tutela della persona e inclusività.

Geox nacque nel 1995, in seguito ad un’innovativa intuizione di Mario Moretti Polegato che consisteva nel forare la suola in gomma delle sue scarpe per consentire al piede di respirare durante un'escursione sotto il sole di Reno, in Nevada. Da questa intuizione si formò la celebre *“scarpa che respira”* (Geox Spa, Storia di Geox 2023).

Ad oggi il Gruppo Geox opera nell'ideazione, produzione e distribuzione di calzature e abbigliamento caratterizzati dall'impiego di soluzioni innovative e tecnologiche che assicurano traspirabilità ed impermeabilità. Il notevole successo sin dalle prime fasi è attribuibile alle caratteristiche tecniche distintive delle calzature e dell'abbigliamento Geox. Questi prodotti, frutto di una tecnologia protetta da 61 brevetti e cinque più recenti domande di brevetto, presentano caratteristiche tecniche che migliorano il comfort del piede e del corpo in modo immediatamente apprezzabile per il consumatore (Geox Spa, Profilo Geox Spa 2023).

Rispetto alla strategia distributiva, il gruppo adotta una logica diversificata nei vari mercati al fine di promuovere il marchio in modo coeso presso i consumatori finali. Geox distribuisce i propri prodotti attraverso oltre 9.000 punti vendita multimarca e tramite una rete di negozi monomarca gestiti direttamente (*Directly Operated Stores*) o in collaborazione con affiliati tramite contratti di *franchising*. Alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo di negozi "Geox Shop"

ammontava a 717, di cui 315 gestiti direttamente, 294 in franchising e 108 con contratto di licenza (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

In linea con l'importante responsabilità e *leadership* societaria, Geox si propone da molti anni come promotore di un percorso sostenibile. Tra i principali valori aziendali, infatti, emerge la credenza nell'evolvere sostenibilmente ponendo il benessere del pianeta al primo posto.

*“Un business di successo nel XXI secolo ha la responsabilità di utilizzare il proprio potenziale per contribuire a risolvere le sfide ambientali e sociali del nostro tempo”* (Geox Spa, Innovazione Sostenibile 2023).

Di seguito solo alcuni dei riconoscimenti sostenibili e sociali di Geox S.p.a. nel 2022 (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022):

- a) Lanciata la nuova collezione “ACBC X Geox” relativa a sneakers realizzate con materiali riciclati con base biologica;
- b) Parka “*Any Weather Condition*” vincitore dell’*ISPO Award 2022* per la fodera interna smaltibile separatamente al resto del capo a riduzione dell’impatto ambientale (Regina Henkel 2022);
- c) Vincita dell’ISO 37001 *Anti-Bribery Management Systems* ed ISO 45001 Sistemi di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro;
- d) Energia elettrica reperita da fonti rinnovabili per 88% del fabbisogno del Gruppo a livello mondiale nel 2022;

A dimostrazione di quanto affermato, il *Sole 24 ore* ha esposto una lista delle 200 aziende “*Sustainability Leader 2022*” secondo un’analisi basata su 40 KPI ESG di 1.500 aziende. Questa lista rappresenta un riconoscimento alle imprese italiane che si distinguono per il loro impegno sostenibile e tra esse è presente Geox S.p.a. (Il Sole 24 Ore s.d.).

Ancora, secondo un’analisi condotta dal *Corriere della Sera/Statistica*, Geox ha ottenuto la posizione di primo posto nel settore moda tra le aziende italiane più orientate alla sostenibilità ambientale e all'ecologia, dimostrandosi attenta alle questioni climatiche (Il Corriere della Sera 2022). A conferma dell'incessante impegno della Società verso le tematiche legate alla sostenibilità, nel corso del 2019, il Gruppo ha scelto di partecipare al *Fashion Pact*. Questo accordo unisce una coalizione di aziende globali operanti nel settore tessile e della moda, compresi *prêt-à-porter*, sport, lifestyle e lusso,

insieme a fornitori e distributori. Tutti questi attori si sono uniti con l'obiettivo comune di raggiungere importanti traguardi ambientali, suddivisi in tre principali aree: arrestare il riscaldamento globale, ripristinare la biodiversità e proteggere gli oceani.

Pertanto, appare evidente come, quanto affermato all'interno della Dichiarazione non Finanziaria 2022 rispetto al fatto che la *“sostenibilità del business rappresenta una delle principali linee guida di sviluppo di Geox così come indicato nel Piano Strategico 2022-2024 del Gruppo”* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022) sia veritiero e radicato all'interno della società.

Inoltre, per garantire una solida presa in carico delle questioni legate alla sostenibilità, Geox ha istituito sin dal 2005 un Comitato Etico, successivamente ribattezzato nel 2016 Comitato per l'Etica e lo Sviluppo Sostenibile. Questo comitato ha il compito di guidare e promuovere l'impegno verso una gestione aziendale improntata ai principi di etica, integrità e responsabilità sociale.

Garanzia che è stata confermata nel 2018 con la formalizzazione del processo di reporting non finanziario che sarà oggetto del paragrafo successivo.

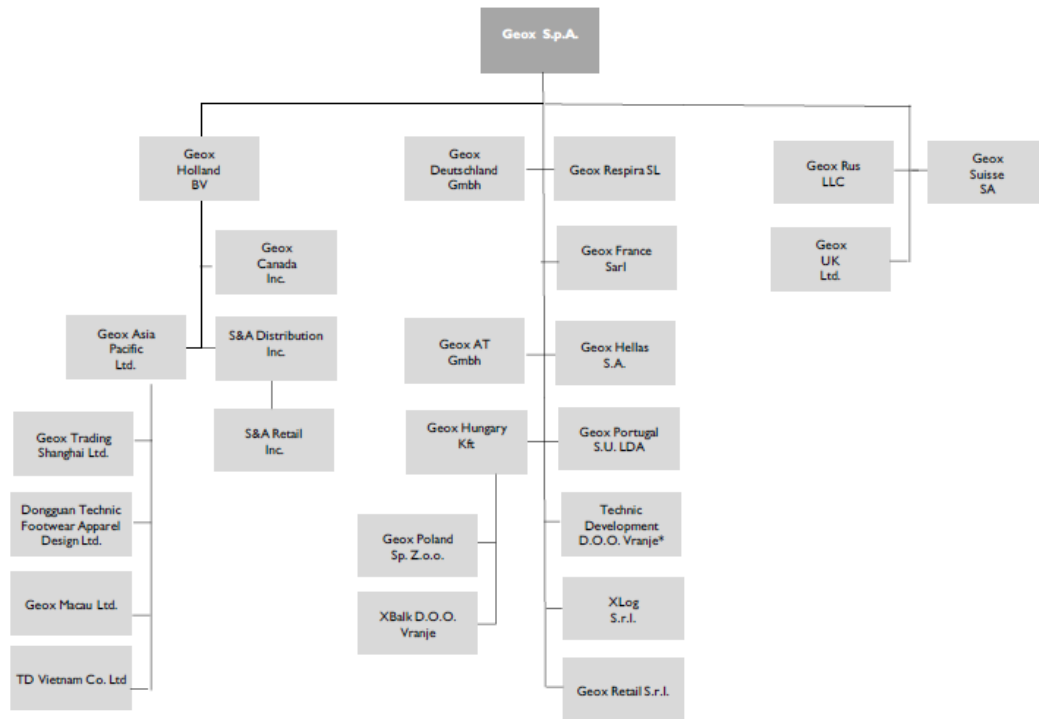
#### **4.2.2 Il Sustainability Reporting 2022 di Geox S.p.a.**

Il *Sustainability Report 2022* di Geox Spa è stato redatto secondo le direttive stabilite nel 2016 dal *Global Reporting Initiative* (GRI) attraverso le norme di rendicontazione sulla sostenibilità intitolate *“Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards”* (GRI Standards).

È importante sottolineare che il documento è conforme all'ultima versione degli standard del 2021 in vigore per i report pubblicati dal 1 gennaio 2023, in linea con quanto previsto dalla normativa in ambito di *Non Financial Information*.

I dati e le informazioni contenuti nella Dichiarazione si riferiscono alle prestazioni del Gruppo Geox nell'esercizio finanziario concluso il 31 dicembre 2022. Pertanto, in conformità con quanto prescritto dal Decreto Legislativo n. 254/2016, il report include i dati sia della società capogruppo (Geox S.p.A.) che delle sue società controllate integralmente. Di seguito viene riportata la struttura societaria del Gruppo:

**Figura 10:** Organigramma societario 2022 di Geox S.p.a.



\* Società in liquidazione

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Al fine di redigere la propria Dichiarazione, il Gruppo Geox per il 2022 è stato guidato da un processo di reporting strutturato che ha coinvolto diverse strutture e Direzioni aziendali responsabili delle aree rilevanti e delle relative informazioni soggette a rendicontazione non finanziaria. Queste unità sono state coinvolte nella identificazione e valutazione dei temi di sostenibilità, dei progetti e delle iniziative significative da includere nel documento, nonché nella fase di raccolta, analisi e consolidamento dei dati.

Relativamente al contenuto riportato in Dichiarazione, il documento fornisce informazioni dettagliate relative ai temi ambientali, sociali, concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e gli sforzi nella lotta contro la corruzione. Queste informazioni sono cruciali per garantire una comprensione approfondita delle attività svolte dal Gruppo, il suo andamento, i risultati ottenuti e l'impatto generato da tali attività.

Rispetto al suddetto contenuto, la definizione dei temi di sostenibilità è stata compiuta attraverso un processo di analisi e valutazione di materialità, ossia un'analisi basata sulla loro rilevanza nell'illustrare gli impatti effettivi e potenziali sulle dimensioni economica, ambientale e sociale,



compresi quelli relativi ai diritti umani delle persone coinvolte. Tale selezione è stata effettuata considerando il contesto delle attività e dei rapporti di business dell'organizzazione.

La dichiarazione non finanziaria del Gruppo Geox ha inizio con un messaggio agli stakeholder scritto da Mario Moretti Polegato. Il presidente, nel suo messaggio riassume l'essenza della società precisando la, da sempre esistente, attenzione per l'ambiente e per le persone.

*“Siamo fermamente convinti che l'applicazione di principi di equità e rispetto, di solidarietà, di tutela della persona e di inclusività siano indispensabili sia per sostenere il mondo in cui viviamo sia per continuare nel percorso che abbiamo intrapreso di sviluppo ed evoluzione duratura della nostra azienda e del nostro modello di business.*

*Riteniamo sia imperativo per ogni impresa porre il benessere del pianeta e della società al vertice delle proprie priorità, in un contesto nel quale è più che mai urgente salvare gli equilibri climatici e ambientali”.* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Il messaggio prosegue nel precisare lo slancio attuato nel 2022 nelle iniziative sostenibili, forti nel Piano Industriale 2022-2024.

La dichiarazione, dopo aver presentato il marchio, il profilo del Gruppo, il posizionamento strategico ed alcuni dei riconoscimenti ottenuti rispetto ad azioni sostenibili compiute, riporta le dimensioni economiche del gruppo, nonché la creazione di valore per gli stakeholder, al fine di fornire un contesto in tal senso, come richiesto dalla sezione 201 degli standard GRI (Standard GRI 2021).

**Figura 11: Performance economica 2022 del Gruppo Geox****Il valore economico generato e distribuito (euro/000)**

	2020	2021	2022
<b>Valore economico generato dal Gruppo</b>	<b>553.259</b>	<b>643.793</b>	<b>793.740</b>
Ricavi	535.979	610.330	735.517
Altri proventi	23.268	34.189	56.754
Proventi finanziari	2.564	1.853	2.709
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-	-	-
Svalutazione crediti	-8.509	-2.766	-274
Differenze di cambio	-42	188	-967
Proventi/oneri dalla vendita di attività materiali ed immateriali	-	-	-
Rettifiche di valore di attività materiale ed immateriali	-	-	-
<b>Valore economico distribuito dal Gruppo</b>	<b>570.671</b>	<b>628.263</b>	<b>731.597</b>
Costi operativi	451.111	488.633	588.422
Remunerazione dei collaboratori	113.151	120.538	123.139
Remunerazione dei finanziatori	10.650	10.466	14.402
Remunerazione degli investitori	-	-	-
Remunerazione della pubblica amministrazione <sup>2</sup>	-4.444	8.418	4.625
Collettività <sup>3</sup>	203	207	1.010
<b>Valore economico trattenuto dal Gruppo</b>	<b>110.793</b>	<b>77.677</b>	<b>75.164</b>
Ammortamenti	-110.793	-77.677	-75.164
Altre riserve (dividendi)	-	-	-
Riserve	-128.205	-62.147	-13.021

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Come si evince dallo schema soprariportato, il valore economico generato è di 793.740 migliaia di euro, di cui valore distribuito 731.597 migliaia di euro. Nel corso del 2022, è importante evidenziare che il valore economico distribuito alla collettività ha registrato un aumento rispetto al 2021. Tale incremento è il risultato della collaborazione attiva del Gruppo Geox con la Protezione Civile, alcune associazioni umanitarie e l'Ambasciata d'Ucraina in Italia. Questa collaborazione è stata finalizzata alla fornitura di beni di prima necessità, quali abbigliamento e calzature, alle popolazioni ucraine in loco e ai rifugiati in Italia (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

La trattazione prosegue riportando, secondo l'Informativa Generale GRI 2, aspetti relativi alla governance, nonché quindi alla gestione ed identificazione dei rischi non finanziari, oltre che il contrasto alla corruzione ed il percorso della sostenibilità previsto comprendendo il coinvolgimento degli stakeholder.

In primo luogo, relativamente alla governance del Gruppo, la dichiarazione esprime un'importante politica di *"diversity"* consistente nella formazione degli organi sociali sulla base di requisiti personali e professionali determinandone eterogeneità di composizione.

*"La diversità è percepita come un punto di forza in quanto consente di formare un organo di amministrazione e un organo di controllo in cui sono presenti differenti valori, punti di vista, competenze e idee tali da favorire e arricchire il dibattito e mitigare il rischio di un pensiero collettivo indifferenziato"* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Concretamente, nel 2022, Geox ha continuato a spingere verso tematiche di *diversity* con l'approvazione formale da parte del Consiglio di Amministrazione di una Politica volta alla parità di trattamento e di genere all'interno del complesso aziendale.

Rispetto invece alla Gestione dei Rischi, al fine di adempiere agli obblighi previsti dal GRI 102 – 11 (*Principio di precauzione*), è stato essenziale condurre un'analisi approfondita in collaborazione con gli organi di governance. Questa analisi si è concentrata sui principali rischi che l'impresa potrebbe affrontare e sulla valutazione della probabilità di tali eventualità.

Il Consiglio di Amministrazione, il management e gli altri attori chiave dell'organizzazione aziendale di Geox hanno sviluppato le proprie strategie e decisioni basandosi su un rigoroso processo di gestione dei rischi aziendali. Tale processo trae ispirazione dai modelli *CoSO Report – Integrated Framework* e *CoSO Enterprise Risk Management*, emanati dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). L'obiettivo di tale procedura è garantire una sicurezza ragionevole nel conseguimento degli obiettivi aziendali, sia in termini strategici che operativi, di reporting e di conformità.

Nel corso del 2022, Geox ha completato un significativo processo di rinnovamento del proprio modello di *Enterprise Risk Management* (ERM), focalizzato sull'identificazione, valutazione e gestione dei rischi correlati al Business Plan 2022-2024. Questo processo ha incluso l'analisi di eventuali rischi con potenziali impatti ambientali, sociali e di governance (ESG).

Il Gruppo quindi, in una logica di *risk based*, è attento a definire i rischi specifici ed a implementare controlli adeguati relativi agli ambiti di natura non finanziaria, come richiesto dal Decreto Legislativo n. 254/2016. Di fatto, Geox monitora l'ambiente esterno nell'identificazione di possibili rischi ambientali, sociali e di governance e, rispetto al *"rischio di cambiamento climatico"*, l'attenzione è

massima. A tal proposito, nel corso del 2022, è stato avviato e completato un processo mirato all'identificazione e valutazione dei principali rischi strategici, compresi quelli con potenziali impatti conosciuti come ESG.

All'interno del settore operativo di Geox, sono stati identificati come principali e emergenti i rischi associati al "*climate change*". In particolare, si sono esaminati i seguenti aspetti (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022):

- Rischi fisici connessi al cambiamento climatico, che potrebbero generare eventi meteorologici come uragani, inondazioni e incendi che potrebbero avere impatti potenziali sulle catene di approvvigionamento, sugli impianti di produzione e sui punti vendita;
- Rischi legati alla vulnerabilità della catena di approvvigionamento, derivanti dai rischi fisici sopra menzionati. Questi rischi potrebbero provocare interruzioni delle catene di approvvigionamento, influenzando la disponibilità e il costo delle materie prime, così come il trasporto e la distribuzione.

A seguito dell'esposizione del sistema del controllo interno e gestione dei rischi, la Dichiarazione prosegue ad adempimento della sezione "*Coinvolgimento degli Stakeholder*". Sono stati quindi identificati i principali attori interessati coinvolti nell'organizzazione, delineando le loro aspettative e le modalità di coinvolgimento. A tal proposito, nel 2022, il Gruppo ha pianificato di condurre attività di coinvolgimento dei suoi stakeholder (quali dipendenti, clienti e fornitori). Queste attività includeranno workshop e sondaggi mirati, volti a raccogliere le loro prospettive sui temi materiali più rilevanti. Con la rivisitazione poi della "matrice degli stakeholder", Geox ha introdotto la categoria degli "Istituti Finanziari", considerando il loro potenziale impatto sulla capacità dell'organizzazione di implementare con successo le proprie strategie e raggiungere gli obiettivi prefissati.

Dopo aver fornito alcuni riferimenti sulla struttura di governance e sulle attività ad essa connesse, compresa l'identificazione dei rischi non finanziari, ci addentriamo nel nucleo centrale della dichiarazione non finanziaria del Gruppo.

In questo contesto, presentiamo i macro-temi individuati come rilevanti, i quali consentono contemporaneamente alla società di soddisfare le richieste di rappresentazione degli aspetti non finanziari del Gruppo, conformemente a quanto stabilito dal Decreto. Questo elemento sarà ulteriormente esaminato nella sezione successiva del capitolo, dedicata agli elementi della revisione.

Nel corso del primo anno di rendicontazione, il Gruppo Geox ha avviato un processo approfondito di analisi di materialità. Il risultato di questo processo è stato la creazione di una matrice di materialità, delineando gli aspetti più significativi in grado di generare impatti economici, sociali e ambientali che influenzano le decisioni e valutazioni degli stakeholder. Di seguito verrà riportata la matrice di materialità elaborata dal Gruppo nel 2021.

**Figura 12:** Tabella di raccordo tra temi materiali Geox e i GRI Standards

TEMI MATERIALI IDENTIFICATI DA GEOX	TOPIC-SPECIFIC GRI STANDARDS DI RIFERIMENTO <sup>97</sup>	PERIMETRO DEGLI IMPATTI	
		INTERNI	ESTERNI
Attenzione alla tecnologia e innovazione del prodotto		Gruppo Geox	Clienti finali, Investitori, Fornitori
Contrasto alla corruzione	Anticorruzione (GRI 205)	Gruppo Geox	Enti e Istituzioni, Collettività, Fornitori
Qualità e sicurezza del prodotto	Salute e sicurezza dei clienti (GRI 416)	Gruppo Geox	Clienti finali
Sicurezza e protezione dei dati	Privacy dei clienti (GRI 418)	Gruppo Geox	Clienti finali
Tutela e rafforzamento del la reputazione del brand anche con riferimento alla sostenibilità		Gruppo Geox	Investitori
Tutela della salute e sicurezza dei lavoratori	Salute e sicurezza sul lavoro (GRI 403)	Gruppo Geox	Organizzazioni sindacali, Fornitori
Selezione dei fornitori/ imprese terziste e loro controllo rispetto alla capacità di tutelare e gestire i diritti umani, la salute e sicurezza dei lavoratori e la corretta gestione ambientale	Valutazione ambientale (GRI 308) e sociale (GRI 414) dei fornitori Lavoro minorile (GRI 408) e forzato/obbligatorio (GRI 409)	Gruppo Geox	Fornitori, Investitori
Lotta alla contraffazione		Gruppo Geox	Clienti finali, Investitori
Rispetto dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori	Non discriminazione (GRI 406) Lavoro minorile (GRI 408) Lavoro forzato/obbligatorio (GRI 409)	Gruppo Geox	Fornitori, Organizzazioni sindacali
Costruzione di relazioni commerciali stabili ed equa remunerazione dei fornitori		Gruppo Geox	Fornitori
Coinvolgimento, ascolto, soddisfazione del cliente ed eccellenza del servizio	Informativa generale (GRI 102-43)	Gruppo Geox	Clienti finali
Coinvolgimento, dialogo, trasferimento di competenze e formazione fornitori	Informativa generale (GRI 102-43)	Gruppo Geox	Fornitori
Tracciabilità e informazioni sul prodotto ed etichettatura	Marketing ed etichettatura (GRI 417)	Gruppo Geox	Fornitori, Clienti finali
Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas a effetto serra	Energia (GRI 302) Emissioni (GRI 305)	Gruppo Geox	Fornitori
Riduzione dei rifiuti prodotti e ricorso a metodi di smaltimento responsabili	Scarichi idrici e rifiuti (GRI 306)	Gruppo Geox	Fornitori
Eco-progettazione dei punti vendita	Energia (GRI 302)	Gruppo Geox	Fornitori
Approvvigionamento e consumo responsabile di materiali	Materiali (GRI 301)	Gruppo Geox	Fornitori, Investitori, Clienti
Prodotti e processi sostenibili		Gruppo Geox	Fornitori, Investitori, Clienti

**Fonte:** (Gruppo Geox 2021)

Le tematiche materiali esposte nella Figura 10 sono state valutate ed aggiornate nella Dichiarazione non Finanziaria 2022 sulla base della strategia aziendale e dell'impatto della società dal punto di vista sia economico che ambientale, oltre che in allineamento con il Codice Etico. Contestualmente con quanto richiesto dai nuovi GRI Standards 2021 e agli impatti del Gruppo sull'economia,

sull'ambiente e sulle persone, son state elaborate le seguenti tematiche di sostenibilità rilevanti per la società e per i suoi stakeholder:

**Figura 13:** Tematiche di sostenibilità

**Tematiche di sostenibilità**

1. <i>Approvvigionamento e consumo responsabile di materiali</i>
2. <i>Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas a effetto serra</i>
3. <i>Riduzione dei rifiuti prodotti e ricorso a metodi di smaltimento responsabili</i>
4. <i>Animal welfare</i>
5. <i>Eco-progettazione dei punti vendita</i>
6. <i>Riduzione dei consumi di acqua e monitoraggio degli scarichi</i>
7. <i>Promozione del consumo sostenibile, dei cambiamenti nelle abitudini di consumo ed educazione del consumatore</i>
8. <i>Gestione e innovazione di prodotto<sup>8</sup></i>
9. <i>Coinvolgimento, ascolto, soddisfazione del cliente ed eccellenza del servizio</i>
10. <i>Prodotti e processi sostenibili</i>
11. <i>Attenzione al ciclo di vita del prodotto</i>
12. <i>Tutela della salute e sicurezza dei lavoratori</i>
13. <i>Remunerazione, sistemi di incentivazione e benefit</i>
14. <i>Formazione e sviluppo delle competenze</i>
15. <i>Diversità, pari opportunità e inclusione</i>
16. <i>Benessere, soddisfazione e retention dei dipendenti<sup>9</sup></i>
17. <i>Comunicazione interna chiara, trasparente ed efficace</i>
18. <i>Contrasto alla corruzione</i>
19. <i>Tutela e rafforzamento della reputazione del brand</i>
20. <i>Strategia di business sostenibile e performance economica</i>
21. <i>Gestione del rischio e gestione della crisi</i>
22. <i>Creazione e tutela dell'occupazione</i>
23. <i>Gestione sostenibile della catena di fornitura<sup>10</sup></i>
24. <i>Rispetto dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori</i>
25. <i>Sicurezza e protezione dei dati</i>
26. <i>Sostegno allo sviluppo della Comunità</i>

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

A seguito della presentazione appena esposta dei temi materiali, si possono dedurre i macro temi trattati nella Dichiarazione del Gruppo Geox:

1. Attenzione alla tecnologia e sicurezza del Prodotto;
2. Catena di fornitura;
3. Tutela, salute e sviluppo del personale;
4. Centralità del cliente;
5. Ambiente.

I suddetti macro temi della Dichiarazione non Finanziaria 2022 di Geox verranno esposti singolarmente a seguire.

### **1. Attenzione alla tecnologia e sicurezza del Prodotto**

La Dichiarazione non Finanziaria in oggetto, al paragrafo dedicato al Prodotto, espone l'immensa attenzione verso l'innovazione tecnologica. Infatti, nel rispetto del Piano Industriale, si espone la costante ricerca di soluzioni tecnologiche avanzate nella produzione di calzature ed abbigliamento. In particolare, Geox espone come la costante ricerca d'innovazione tecnologica sia in concomitanza con l'impegno sostenibile, rafforzato con la sottoscrizione del Fashion Pact, consolidando l'utilizzo di componenti sostenibili e riciclabili nella produzione di calzature. Inoltre, sempre in relazione al prodotto, son stati avviati progetti di ottimizzazione del packaging consistenti nella riduzione dei cartellini e pendagli utilizzando unicamente carta riciclata.

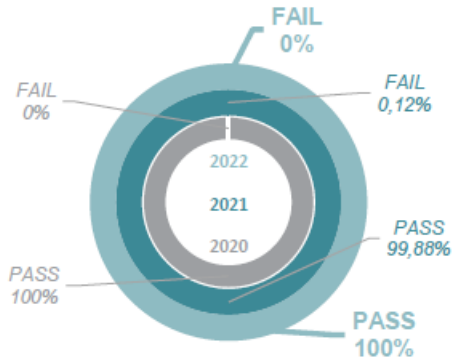
Altrettanta attenzione viene riposta nella qualità e sicurezza del prodotto, elemento essenziale dal punto di vista strategico del Gruppo. Geox, infatti, espone l'impegno ad offrire ai propri clienti prodotti che riflettano qualità responsabile. In sintonia con le attuali tendenze del settore, viene esposto come l'azienda cerchi di instaurare un rapporto armonico sia con l'ambiente che con le persone. L'obiettivo è controllare e ridurre la presenza di sostanze tossiche nei prodotti e lungo l'intera filiera produttiva. Geox si impegna anche nell'inclusione di prodotti sostenibili e/o riciclabili, con l'ulteriore obiettivo di migliorare la sicurezza sia dei lavoratori che dei consumatori.

Nel corso del 2022 son stati compiuti innumerevoli test diretti a verificare la sicurezza del prodotto, esponendo i dati al fine di accrescere la fiducia del cliente ed in conformità con quanto previsto dai principi GRI anche rispetto all'esposizione degli episodi di non conformità (GRI Standards, GRI 416: salute e sicurezza dei clienti 2016 2021).

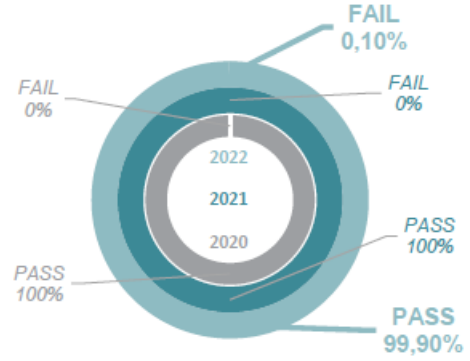
Di seguito sono esposti i risultati di test prodotto e sicurezza.

**Figura 14: Test di sicurezza chimici sulle calzature**

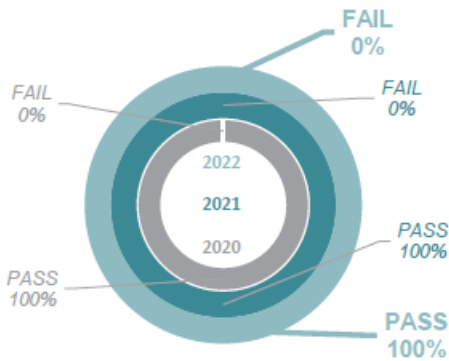
**Test Calzature Bambino A/I '20-'21-'22**



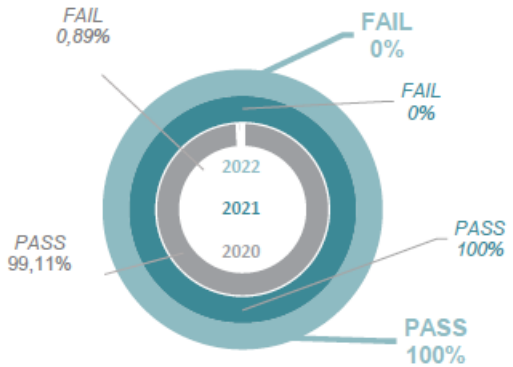
**Test Calzature Adulto A/I '20-'21-'22**



**Test Calzature Bambino P/E '20-'21-'22**



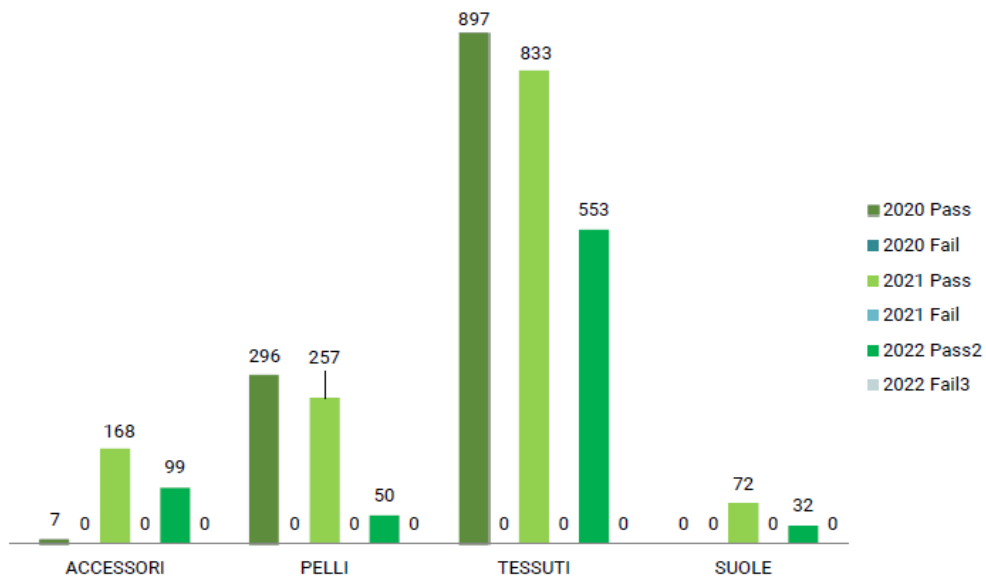
**Test Calzature Adulto P/E '20-'21-'22**



**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

**Figura 15: Test materiali**

**Test Materiali FTW A/I '20-'21-'22**





**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Quanto appena esposto fa comprendere la gestione da parte di Geox degli impatti in termini di approvvigionamento e consumo responsabile di materiali, oltre che la riduzione dei rifiuti prodotti e ricorso a metodi di smaltimento responsabile in attenzione al *“animal welfare”*. Inoltre, viene esposta la responsabilità verso i clienti ed i prodotti grazie alla gestione ed innovazione descritta.

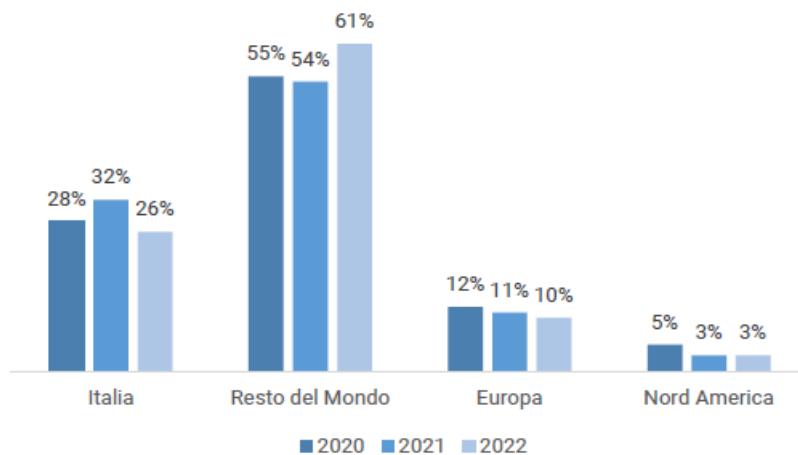
## 2. Catena di fornitura

Relativamente al tema materiale identificato nell’approvvigionamento e consumo responsabile di materiali, il Gruppo Geox s’impegna nella costruzione di relazioni di fiducia con i propri fornitori attenendosi alla proporzione alla spesa a favore dei fornitori locali.

Di fatto, la Dichiarazione espone l’importanza da parte della società nella selezione dei propri fornitori in relazione a performance in termini di costi, qualità, servizio e sostenibilità. A garanzia di tali performance vengono stipulati con i fornitori appositi Codici di condotta che mirano al rispetto delle regole etiche ed ambientali.

Inoltre, in linea con quanto richiesto dai GRI (GRI Standards, GRI 204: Pratiche di approvvigionamento 2016 2021), la dichiarazione espone la proporzione della spesa verso i fornitori locali.

**Figura 16:** Acquisti per area geografica



**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Dai dati esposti nella Figura 14 la Dichiarazione evidenzia l’aumento dell’inclusione economica nel 2022 di Paesi come Bosnia, Marocco, Polonia, con l’introduzione di 21 nuove fabbriche.

Inoltre, nell'esposizione delle pratiche di valutazione dei fornitori Geox sottolinea la ripresa di attività di Auditing consistenti in un programma strutturato diretto ad individuare eventuali criticità presentate dai fornitori al fine di correggere eventuali discrepanze rispetto a quanto richiesto in termini d'impatto sociale, salute e sicurezza ed ambientale del fornitore, al fine quindi di assicurare una valutazione ambientale e sociale del fornitore in linea con i temi materiali identificati relativi alla gestione sostenibile della catena di fornitura e rispetto a quanto previsto dai GRI 308 e 414.

Infine, rispetto a tale tema materiale, vengono espone le modalità di ascolto e consistenza delle relazioni commerciali con i fornitori consistente in un contatto quotidiano e monitorato da un frequente controllo qualità.

### 3. Tutela, salute e sviluppo del personale

Rispetto al personale, il gruppo Geox ha identificato come materiali i seguenti temi: tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ed il rispetto dei diritti umani e dei diritti dei lavoratori.

La trattazione ha inizio con l'esposizione della creazione e tutela dell'occupazione da parte del Gruppo. La Dichiarazione, in questo senso, riconosce la centralità delle persone all'interno di un'organizzazione di successo. Il personale di Geox è così composto:

**Figura 17:** Numero di dipendenti per categoria professionale e per genere

	2020			2021			2022		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	39	7	46	35	5	40	34	7	41
Middle Manager	69	42	111	68	42	110	65	42	107
Impiegati	276	490	766	259	471	730	256	462	718
Personale di negozio	379	1.677	2.056	377	1.543	1.920	424	1.525	1.949
Operai	335	971	1.306	1	2	3	0	1	1
<b>Totale</b>	<b>1.098</b>	<b>3.187</b>	<b>4.285</b>	<b>740</b>	<b>2.063</b>	<b>2.803</b>	<b>779</b>	<b>2.037</b>	<b>2.816</b>

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

La Dichiarazione, rispetto all'assunzione di nuovi dipendenti, esprime l'impegno del Gruppo avvenuto nell'anno per assumere più personale, principalmente di età inferiore ai 30 anni. Mentre, rispetto all'avvicinamento dei dipendenti, la Dichiarazione mostra l'elevata percentuale di stipulazione di contratti a tempo indeterminato, circa l'80% (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022) a supporto dell'interesse di supportare rapporti stabili con il personale.

Con riferimento, invece, alla diversità, pari opportunità ed inclusione, come già precedentemente esposto, il Codice Etico sottolinea l'importanza per il Gruppo di garantire diversità e pari opportunità in linea con la cultura inclusiva radicata del gruppo.

*“Rispetto all’equilibrio di genere, in Geox 7 risorse su 10 sono donne: è infatti circa del 72% la quota di risorse femminili rispetto all’intero organico”* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Un altro aspetto da considerare della Dichiarazione, in relazione alle tematiche di sostenibilità individuate, è la formazione e sviluppo delle competenze del personale. Geox presenta innumerevoli iniziative dirette alla formazione del personale, in particolare il sistema informativo, denominato *Geox Learning System* è strutturato con diverse tipologie di corsi diretti a sviluppare le cosiddette “competenze del futuro”.

Da quanto emerge poi relativamente alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, si evince che la società presenti un’attenta gestione del luogo di lavoro, come si può notare dai seguenti dati esposti.

**Figura 18: Tassi Infortunistici 2022**

	Uomini	Donne	Totale
<b>Tasso di infortuni sul lavoro registrabili<sup>36</sup></b>	5,77	11,22	9,63
Italia	3,09	5,42	4,65
Europa	15,33	27,72	24,52 <sup>37</sup>
Nord America	0,00	0,00	0,00
Resto del mondo	0,00	0,00	0,00
<b>Tasso di infortuni sul lavoro con gravi conseguenze<sup>38</sup></b>	0,00	0,68	0,48
Italia	0,00	1,55	1,03
Europa	0,00	0,00	0,00
Nord America	0,00	0,00	0,00
Resto del mondo	0,00	0,00	0,00

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Dal lato quindi della valutazione dei rischi ed indagini su incidenti, la dichiarazione espone come la situazione venga monitorata attraverso una chiara consapevolezza delle possibili fonti d’infortuni. Principalmente viene descritto come la principale possibile causa d’infortuni possa risiedere nell’utilizzo della scala a libro portatile in magazzino, oltre che infortuni stradali dovuti dall’affluente mobilità. Geox, al fine di fronteggiare tali rischi, espone come abbia adottato un nuovo sistema

informatico che monitora attentamente le condizioni di crisi al fine di valutare in modo consapevole e responsabile gli spostamenti all'estero, prioritizzando sempre la sicurezza dei viaggiatori.

Il Gruppo Geox gestisce efficacemente questi rischi, mantenendo un profilo di rischio complessivo basso. Per gestire le attività quotidiane e le eventuali novità come nuove mansioni, macchinari o prodotti chimici, il Gruppo si avvale dei servizi di un professionista qualificato (RSPP in Italia o figure analoghe in altri Paesi). Questo esperto è coinvolto preventivamente per valutare i rischi associati e attivare le migliorie necessarie per garantire una corretta gestione del rischio (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Rispetto ad altri rischi individuati, il Gruppo ha definito anche specifici protocolli sanitari, e così via.

#### **4. Centralità del cliente**

Il Gruppo Geox, rispetto al cliente, identifica il coinvolgimento, ascolto, soddisfazione ed eccellenza del servizio come tema materiale. In tale sezione, la Dichiarazione tratta anche l'aspetto relativo alla sicurezza e protezione dei dati.

Come già in precedenza esposto, Geox pone come obiettivo primario la soddisfazione del cliente diretta alla creazione di un rapporto fidelizzato basato sulla trasparenza, professionalità ed integrità. Dalla Dichiarazione, Geox mira ad esprimere l'importanza del cliente all'interno dei propri punti vendita, ciò è dimostrato dai diversi programmi di *Customer Experience* intrapresi ed esposti, tra i tanti si cita il programma *Benefeet*, implementato nel 2022 (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022), tale programma tratta la fidelizzazione del cliente attraverso premiazioni fedeltà e spesa.

In termini pratici, la centralità del cliente, viene mostrata in Dichiarazione attraverso l'esposizione dei dati raggiunti dal *Customer Care*, esattamente 153.723 casi gestiti (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

In merito poi, alla salute e sicurezza del cliente, Geox espone le modalità adottate in termini di valutazione dell'adeguatezza dei propri servizi e prodotti offerti. In Dichiarazione si sottolinea l'utilizzo di materiali riciclati a base biologica ed *animal-free* per la realizzazione dei propri prodotti, come già esposto rispetto alla sezione *1. Attenzione e sicurezza del prodotto* del presente paragrafo. La Dichiarazione riporta la sottostante tabella al fine di esporre i dati relativi all'utilizzo delle materie prime nella produzione.

**Figura 19: Materiali Utilizzati**

	2020			2021		2022	
	u.m.	Totale	% riciclato	Totale	% riciclato	Totale	% riciclato
<b>Tessuti</b>	m <sup>2</sup>	2.748.730,2	22%	1.907.346,0	23%	2.299.093,1	18%
<i>Abbigliamento</i>	m <sup>2</sup>	629,9	4%	426,2	9%	689,0	24%
<i>Calzature</i>	m <sup>2</sup>	2.748.100,3	22%	1.906.919,8	23%	2.298.404,1	18%
Pellame per calzature	m <sup>2</sup>	2.384.055,0	0%	1.712.754,8	0%	1.884.944,2	0%
Materiali compositi per soles	t	4.479,0	9%	3.856,0	9%	4.281,0	9%
Materiali per l'imbottitura	t	338,6	44%	179,4	88%	290,0	83%

	2020			2021			2022			
	u.m.	Totale	% riciclato	FSC	Totale	% riciclato	FSC	Totale	% riciclato	FSC
<b>Carta per ufficio</b>	t	18,83	86%	6%	14,29	0%	53%	20,21	0%	77%
<i>Shopper</i>	t	256,44	0%	98%	158,76	1%	94%	338,60	0%	100%
<i>di cui carta</i>	t	250,04	0%	100%	148,85	0%	100%	337,38	0%	100%
<i>di cui altri materiali</i>	t	6,40	11%	0%	9,91	15%	0%	1,22	0%	0%
Imballaggi in plastica	t	97,49	0%	0%	64,07	0%	0%	116,26	0%	0%
Carta/cartone per il packaging	t	9.419,58	49%	41%	7.755,59	32%	63%	8.897,47	34%	61%
Cartellini ed etichette	t	80,62	0%	42%	90,72	0%	75%	116,41	0%	65%
Appendini	t	68,73	88%	0%	47,73	72%	0%	109,98	37%	0%
Altro <sup>63</sup>	t	231,70	84%	0%	438,61	100%	0%	657,63	60%	0%

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

A trattazione poi dell'informativa in campo "requisiti relativi all'etichettatura e informazioni su prodotto e servizi", vengono espone le innumerevoli attività di comunicazione finalizzate a far comprendere la tipologia di servizio e prodotto offerto anche rispetto alle tematiche sociali e di sostenibilità affrontate dal Gruppo.

Infine, acquisisce importanza il tema relativo alla sicurezza e protezione dei dati della clientela. In pratica, al fine di garantire la tutela dei diritti dei clienti all'interno del programma *Benefeet*, sono state implementate procedure specifiche che coinvolgono la formazione del personale presso gli store. L'obiettivo è assicurare una gestione appropriata del programma e la massima correttezza nella raccolta e nel trattamento dei dati personali, in piena conformità con le disposizioni del GDPR. Inoltre, ad ottimizzazione della gestione delle questioni legate alla *privacy*, vengono regolarmente organizzate sessioni di allineamento con la Direzione Legale del Gruppo.

## 5. Ambiente

Rispetto all'Ambiente, il Gruppo Geox, assieme ad i propri stakeholder, identifica come temi impattati dalla propria attività, nonché quindi temi materiali i seguenti:

- a. Consumi energetici;
- b. Emissioni di gas ad effetto serra;
- c. Acqua e scarichi idrici;
- d. Smaltimento rifiuti.

All'interno della Dichiarazione 2022 Geox esprime la valutazione accurata degli impatti ambientali derivanti da tutte le attività e processi aziendali, con l'obiettivo di minimizzare i rischi ambientali e di raggiungere elevati standard di tutela dell'ambiente. Ciò viene ottenuto attraverso l'implementazione di sistemi di gestione e monitoraggio adeguati. Geox dedica particolare attenzione alla promozione di processi e attività che siano sicuri e rispettosi dell'ambiente, facendo uso di criteri e tecnologie avanzati in ambito di salvaguardia ambientale, efficienza energetica e utilizzo sostenibile delle risorse.

Le diverse iniziative espone fanno riferimento alla preferenza per l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, sia attraverso impianti di proprietà che mediante acquisti da terze parti. Vengono anche citati i continui programmi di interventi per l'efficientamento energetico delle strutture, con particolare attenzione alla riduzione dei consumi attraverso l'adozione di tecnologie LED per l'illuminazione.

Dal lato dei consumi d'acqua si cita la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di riduttori di flusso.

Mentre, dal lato dei rifiuti, si espone il recupero del 100% dei rifiuti solidi prodotti nella sede centrale e nel polo logistico attraverso la collaborazione con una società specializzata nella raccolta e smistamento con anche attenzione alla riduzione degli imballaggi e all'adozione di pratiche di riciclo, con l'utilizzo preferenziale di materiali riciclati e riciclabili. Ancora, si stanno sostituendo le macchine aziendali con veicoli ad energia elettrica con la sostituzione delle carte carburanti con tessere "*DKV Climate*", partecipando così a progetti di protezione ambientale globale e ottenendo la certificazione di compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Al fine di contenere le emissioni Geox compie, da quanto descritto, anche un'attenta selezione dei *partner* per il trasporto, affidandosi unicamente a *partner* impegnati alla minimizzazione del loro impatto ambientale.

Citata è anche l'adesione all'iniziativa *Climate Protect* di GLS, destinando una quota del prezzo dei servizi alla forestazione di diverse zone della Terra per ridurre l'impatto ambientale delle emissioni derivanti dalle spedizioni (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). Di seguito riportati i dati esposti in dichiarazione rispetto ai consumi energetici e di emissioni generate.

**Figura 20:** Consumi energetici diretti, indiretti e intensità energetica (Gj)

	2020	2021	2022
<b>Consumi energetici diretti<sup>54</sup></b>	<b>29.454,14</b>	<b>39.745,24</b>	<b>30.076,24</b>
<b>Da fonti non rinnovabili:</b>	<b>25.516,59</b>	<b>34.601,55</b>	<b>24.963,75</b>
Gas naturale	17.064,36	24.468,32	16.177,61
GPL	1.428,41	915,12	0
Diesel (inclusi i consumi della flotta aziendale)	6.385,48	8.014,45	7.665,96
Benzina (inclusi i consumi della flotta aziendale)	638,34	1.203,65	1.120,17
<b>Da fonti rinnovabili:</b>	<b>3.937,55</b>	<b>5.143,69</b>	<b>5.112,49</b>
Fotovoltaico (autoproduzione)	3.937,55	5.143,69	5.112,49
<b>Consumi energetici indiretti<sup>55</sup></b>	<b>67.381,06</b>	<b>59.060,89</b>	<b>51.480,81</b>
Elettricità da fonti non rinnovabili	17.374,02	10.120,99	6.263,17
Elettricità da fonti rinnovabili	50.007,05	48.939,90	45.217,64
<b>Consumi energetici totali</b>	<b>96.835,20</b>	<b>98.806,13</b>	<b>81.557,05</b>
<b>Intensità energetica (GJ/dip)</b>	<b>21,72</b>	<b>32,74</b>	<b>27,27</b>

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

**Figura 21:** Emissioni dirette (scope 1), indirette (scope 2) e intensità carbonica (t CO<sub>2</sub>e)

	2020	2021	2022
<b>Emissioni dirette (scope 1)<sup>57</sup></b>	<b>277,51</b>	<b>649,95</b>	<b>160,97</b>
<b>Da fonti non rinnovabili: <sup>58</sup></b>	<b>277,51</b>	<b>649,95</b>	<b>160,97</b>
Gas naturale <sup>59</sup>	177,88	385,84	122,86
GPL (inclusi i consumi della flotta aziendale)	79,26	54,52	-
Diesel (inclusi i consumi della flotta aziendale)	20,37	142,51	38,11
Benzina (inclusi i consumi della flotta aziendale)	-	67,08	-
<b>Intensità carbonica (t CO<sub>2</sub>e/dip)</b>	<b>0,06</b>	<b>0,22</b>	<b>0,05</b>
<b>Emissioni indirette MARKET BASED (scope 2)</b>	<b>818,06</b>	<b>689,20</b>	<b>456,36</b>
Elettricità da fonti non rinnovabili	818,06	689,20	456,36
Elettricità da fonti rinnovabili	-	-	-
<b>Emissioni indirette LOCATION BASED (scope 2)</b>	<b>5.615,68</b>	<b>5.261,11</b>	<b>3.802,60</b>
Elettricità da fonti non rinnovabili	799,74	629,62	378,71
Elettricità da fonti rinnovabili	4.815,94	4.631,49	3.423,89
<b>Intensità carbonica MARKET BASED (t CO<sub>2</sub>e/dip)</b>	<b>0,18</b>	<b>0,20</b>	<b>0,15</b>
<b>Intensità carbonica LOCATION BASED (t CO<sub>2</sub>e/dip)</b>	<b>1,26</b>	<b>1,74</b>	<b>1,27</b>

**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

Per quanto concerne le pratiche di gestione dei rifiuti generati dal Gruppo, la Dichiarazione riporta che il 95% degli scarti prodotti è stato indirizzato verso processi di riciclo, evidenziando un notevole aumento rispetto al 83% registrato nel 2021 (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). Un ulteriore 4,7% è stato destinato ad altre operazioni di recupero. Questi dati riflettono il forte impegno del Gruppo verso l'obiettivo di "discarica zero", in quanto solo lo 0,3% dei rifiuti complessivi è stato smaltito in discarica. Questo risultato sottolinea una significativa riduzione rispetto all'anno precedente, principalmente grazie a iniziative di riutilizzo di vari materiali, che hanno contribuito a evitare l'inclusione di tali materiali nei flussi di rifiuti standard (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Fondamentale nelle Dichiarazioni non Finanziarie dell'esercizio 2022 è l'introduzione della Tassonomia Europea, ossia l'armonizzazione a livello europeo dei criteri in base al quale un'attività economica è considerabile sostenibile. Geox, a tal riferimento, deve riportare informazioni attinenti alla quota di fatturato generato da attività ammissibili dalla Tassonomia. Geox, per il calcolo del KPI relativo al fatturato, ha determinato il denominatore considerando il fatturato netto consolidato. Tuttavia, nel numeratore non è stata individuata alcuna quota di fatturato derivante dalla vendita di prodotti o servizi associati ad attività economiche considerate ammissibili. Ciò è dovuto al fatto che, in base alla Tassonomia europea, le attività economiche di Geox, nel contesto del settore di appartenenza (ovvero la moda), non rientrano tra i settori attualmente interessati dalla Tassonomia europea (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Rispetto al CapEx KPI son stati inclusi al denominatore gli aumenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali verificatisi nel corso dell'esercizio, prima degli ammortamenti.

Per quanto concerne il numeratore, sono stati considerati ammissibili alla Tassonomia gli investimenti che hanno contribuito a una riduzione delle emissioni in atmosfera da parte del Gruppo. Infine, per il calcolo del OpEx KPI al denominatore sono stati considerati l'intero insieme dei costi diretti non capitalizzati correlati a ricerca e sviluppo, misure di ristrutturazione degli edifici, locazioni a breve termine, canoni di locazione variabili, manutenzione e riparazione, e ogni altra spesa diretta associata alla manutenzione quotidiana di immobili, impianti e macchinari.



Per quanto riguarda il numeratore, sono stati considerati ammissibili i costi inclusi nel denominatore legati all'acquisto di output da attività economiche ammissibili alla Tassonomia e/o correlati a misure che favoriscono una riduzione delle emissioni in atmosfera

È importante notare che l'implementazione della Tassonomia nel 2023 potrebbe comportare ulteriori approfondimenti e revisioni della *disclosure* e delle analisi effettuate fino ad ora.

#### **4.3 Analisi dell'Assurance sulla Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo Geox**

Il presente paragrafo tratterà l'attività di *Assurance* sulla Dichiarazione Non Finanziaria 2022 del Gruppo Geox, in precedenza esposta brevemente. La sezione riporterà i controlli che il revisore incaricato è chiamato a svolgere ai sensi del Decreto Legislativo 30 dicembre 2016 n. 254 ed, in concreto, ci si focalizzerà sulla corretta applicazione degli aspetti richiesti dal Decreto e dai GRI Standards 2021 da parte della società.

Con il supporto di KPMG S.p.a. e dello standard Assirevi n. 254<sup>23</sup>, si presenteranno delle verifiche dirette ad esporre i principali controlli messi in atto al fine di poter definire, con limitata sicurezza, che la Dichiarazione presentata non abbia errori significativi.

Le verifiche spazieranno dal testare il rispetto delle indicazioni del GRI passando per l'individuazione dei temi esposti all'art. 3 del D.lgs. 254/2016.

##### **4.3.1 La fase di “*Business Understanding*”**

La fase preliminare della *Non-Financial Statement Assurance activity* si sostanzia in una comprensione del *Business* andando a definire il profilo della società in oggetto. Nel caso di Geox, s'identifica come *Industry* di riferimento “*Industrial product*”, in quanto società operante nel settore del *fashion* e diretta alla vendita di prodotto al dettaglio. Operativamente, lo *step* di “*Business Understanding*” ha compimento attraverso l'organizzazione di interviste con la società che permettano un “*Activity Set-up*”, essenziale nell'attività di revisione.

In tale fase, il primo aspetto che sarà oggetto di verifica sarà il perimetro di rendicontazione scelto da parte del Gruppo Geox. Per perimetro di rendicontazione s'intende quelle imprese, facenti parte del Gruppo, che sono ricomprese nei temi non finanziari considerati materiali da parte della società. Lo scopo di questa attività è comprendere il perimetro di rendicontazione del Rapporto sulla

---

<sup>23</sup> Nel contesto della presente elaborato, si fa riferimento al Documento di Ricerca numero 254 pubblicato da Assirevi. Tale documento fornisce le linee guida per la stesura della relazione correlata alla Dichiarazione Non Finanziaria, redatta dalla società di revisione.

Sostenibilità, verificandone la coerenza con il perimetro dei Bilanci Consolidati e selezionare le società da indagare.

È presto detto che, affinché un Report di Sostenibilità possa essere adeguato alla comprensione delle attività, *performance* e dell'impatto generato di una società, debba perlopiù includere nella redazione almeno tutte le società comprese nel consolidamento finanziario e, qualora escluse va da sé che debba essere debitamente giustificata la ragione di tale esclusione in Nota Metodologica.

Nel caso specifico del Gruppo Geox, la Dichiarazione Non Finanziaria 2022 non espone chiaramente quali società del Gruppo siano ricomprese nel perimetro di rendicontazione ma, da ipotesi di analisi condotte da chi scrive, si può dedurre che la società abbia rispettato quanto previsto dal Decreto, il quale al primo comma dell'articolo 4 prevede quanto segue: *"[n]ella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, la dichiarazione consolidata comprende i dati della società madre, delle sue società figlie consolidate integralmente [...]"* (Parlamento Europeo e Consiglio 2016).

Dunque, quali sono le società integralmente consolidate ed operative del Gruppo Geox? In risposta a tale quesito si propone quanto riportato nella relazione finanziaria annuale 2022 rispetto all'area di consolidamento considerata: *"Il bilancio annuale consolidato al 31 dicembre 2022 include, con il metodo dell'integrazione globale, tutte le società, italiane ed estere, nelle quali la Capogruppo detiene, direttamente od indirettamente, la maggioranza delle azioni o quote del capitale"* (Geox S.p.a., Geox Bilancio 2022 2022).

**Figura 22: Società Consolidate 2022 Geox Spa**

**ELENCO DELLE SOCIETA' CONSOLIDATE AL 31 DICEMBRE 2022**

Denominazione	Sede	Chiusura es. sociale	Valuta	Capitale Sociale	Quota di possesso		
					Diretto	Indiretto	Totale
- Geox S.p.A.	Biadene di Montebelluna (TV), Italia	31-12	EUR	25.920.733			
- Geox Deutschland GmbH	Monaco, Germania	31-12	EUR	500.000	100%		100%
- Geox Respira SL	Barcellona, Spagna	31-12	EUR	1.500.000	100%		100%
- Geox Suisse SA	Lugano, Svizzera	31-12	CHF	200.000	100%		100%
- Geox UK Ltd	Londra, Regno Unito	31-12	GBP	1.050.000	100%		100%
- Geox Canada Inc.	Mississauga, Canada	31-12	CAD	23.500.100		100%	100%
- S&A Distribution Inc.	New York, Usa	31-12	USD	1		100%	100%
- Geox Holland B.V.	Breda, Paesi Bassi	31-12	EUR	20.100	100%		100%
- Geox Retail S.r.l.	Biadene di Montebelluna (TV), Italia	31-12	EUR	100.000	100%		100%
- Geox Hungary Kft	Budapest, Ungheria	31-12	HUF	10.000.000	99,00%	1,00%	100%
- Geox Hellas S.A.	Atene, Grecia	31-12	EUR	220.000	100%		100%
- Geox France Sarl	Sallanches, Francia	31-12	EUR	15.000.000	100%		100%
- S&A Retail Inc.	New York, Usa	31-12	USD	200		100%	100%
- Geox Asia Pacific Ltd	Hong Kong, Cina	31-12	USD	127.400		100%	100%
- XLog S.r.l.	Signoressa di Trevignano (TV), Italia	31-12	EUR	110.000	100%		100%
- Geox Rus LLC	Mosca, Russia	31-12	RUB	60.000.000	100%		100%
- Geox AT GmbH	Vienna, Austria	31-12	EUR	35.000	100%		100%
- Geox Poland Sp. Z.o.o.	Varsavia, Polonia	31-12	PLN	5.000		100%	100%
- Geox Portugal S.U. LDA	Lisbona, Portogallo	31-12	EUR	300.000	100%		100%
- Technic Development D.O.O. Vranje-U Likvidaciji	Vranje, Serbia	31-12	RSD	802.468.425	100%		100%
- Geox Macau Ltd	Macao, Cina	31-12	MOP	5.000.000		100%	100%
- Geox Trading Shanghai Ltd	Shanghai, Cina	31-12	CNY	101.577.316		100%	100%
- Dongguan Technic Footwear Apparel Design Ltd	Dongguan, Cina	31-12	CNY	3.795.840		100%	100%
- Technic Development Vietnam Company Ltd	Ho Chi Minh City, Vietnam	31-12	VND	3.403.499.500		100%	100%
- XBalk D.O.O. Vranjei	Vranje, Serbia	31-12	RSD	1.200.000		100%	100%

**Fonte:** (Geox S.p.a., Bilancio Consolidato 2022 s.d.)

Tuttavia, nonostante le società indicate nella Figura 22 rappresentino le imprese integralmente consolidate e, quindi, le imprese che assicurano una comprensione dell'attività di Gruppo, non sempre tutte le società considerate nel consolidato contabile sono comprese nella Dichiarazione Non Finanziaria. Di fatto, la società madre deve inizialmente considerare tutte le imprese controllate e consolidate integralmente nel consolidato contabile, successivamente però, può valutare la rilevanza di ciascuna società, escludendo dalla Dichiarazione quelle che, pur essendo parte del consolidato contabile, non sono indispensabili per comprendere l'attività complessiva del gruppo, la *performance* ottenute e l'impatto generato dalle sue operazioni. Pertanto, una società non operativa non può essere considerata essenziale per la comprensione degli aspetti menzionati.

Nello specifico caso del Gruppo Geox, possiamo notare come, nella Figura 10, l'organigramma mostri che la società "*Technic Development*" sia in liquidazione. Alla luce di ciò, possiamo come primo passo

escludere, dall'ambito della revisione della dichiarazione non finanziaria, la società menzionata in quanto, appunto, non operativa. È comunque opportuno, a verifica di quanto dichiarato da parte della società, raccogliere documentazione a supporto di tale operazione in corso. Il revisore, quindi, è chiamato ad accertare, tramite apposite banche dati o con il supporto della società, l'effettiva non operatività della controllata in Vietnam.

Rispetto poi, alle altre società, considerando il perimetro di consolidamento valutiamo le dimensioni della capogruppo al fine di identificare il peso di Geox S.p.a. sul Gruppo.

Dal conto economico consolidato, alla voce *ricavi* per l'esercizio 2022, si evince un risultato pari a 735.517 milioni di euro (Geox S.p.a., Bilancio Consolidato 2022 s.d.) mentre, dal bilancio d'esercizio di Geox S.p.a. si hanno ricavi pari a 525.238 milioni di euro (Geox S.p.a., Bilancio d'esercizio 2022 s.d.). Sulla base di tali dati emerge come Geox S.p.a. produca più del 70% dei ricavi del Gruppo. Nella valutazione del perimetro di rendicontazione non finanziaria però, da considerare non è unicamente il peso economico di una singola società sul gruppo ma anche, come detto, gli impatti non finanziari generati. Dobbiamo in questo senso, con gli strumenti a nostra disposizione, indirizzarci sulla tipologia di attività condotte da parte delle singole *component* al fine di poter individuare la giusta considerazione di esse rispetto ai temi materiali.

Abbiamo quindi detto in precedenza che Geox è una società operante nel settore del *Fashion*, attiva nella produzione di calzature e abbigliamento. La vendita del prodotto Geox avviene prettamente attraverso il canale *retail*<sup>24</sup>, rappresentante il 41,1% dei ricavi del Gruppo, ed il multimarca<sup>25</sup> avente il 50.2% d'impatto sui ricavi (Geox S.p.a., Bilancio Consolidato 2022 s.d.). Tale *business* ed organizzazione di vendita è omogeneo nel Gruppo in quanto ogni società è operante nell'ambito della vendita di scarpe ed abbigliamento e, pertanto, i rischi e le opportunità rilevabili rispetto all'attività di Geox sono gli stessi. Ciò che però può far variare la significatività di una società di Geox rispetto ai temi materiali è la possibilità che alcune *component* siano unicamente dirette alla vendita in negozio, non caratterizzate quindi da produzione. Tale possibile strutturazione societaria può comportare la non incidenza di temi materiali come la riduzione dei rifiuti, in quanto a gestione municipale, mentre, per esempio il tema materiale relativo al personale ed agli infortuni, nonché la tutela e la sicurezza dei lavoratori assieme al rispetto dei diritti umani sarà un tema riguardante ogni *component*.

---

<sup>24</sup> Per canale *retail* s'intende la vendita al dettaglio del prodotto offerto attraverso negozi di proprietà a gestione diretta (DOS) o tramite proprio sito di e-commerce.

<sup>25</sup> La vendita multimarca è riferita al canale distributivo *wholesale*, ossia la vendita del prodotto verso terzi attraverso il quale il Gruppo commercializza i propri prodotti.

Con riferimento al tema dell'energia, invece, si deduce la totalità d'impatto delle società del Gruppo nel perimetro di rendicontazione, con esclusione però della Cina, in quanto strutturalmente incentrata su vendita *shop-in-shop* all'interno di centri commerciali con piccoli volumi di vendita (Geox S.p.a., Bilancio Consolidato 2022 s.d.), il che fa comprendere, da intuizione di chi scrive ed anche tramite confronto con i revisori della Dichiarazione Non Finanziaria di Geox, la gestione del tema in modo differente.

Con riferimento ai restanti temi materiali, invece, è deducibile come possano impattare su ogni società facente parte del perimetro di consolidamento del Gruppo.

In ogni caso, in un contesto in cui gli impatti generati sono spesso una conseguenza diretta della quantità di prodotto gestito dalle aziende del Gruppo, i ricavi possono costituire un indicatore utile della portata dei prodotti attribuibili alle singole imprese.

Da ciò discende che, poiché tutte le società appartenenti al Gruppo Geox svolgono attività tendenzialmente simili e condividono numerosi impatti, l'attenzione del revisore si concentrerà principalmente sulla verifica dei dati di Geox S.p.A. Le dimensioni della capogruppo indicano chiaramente che essa gestisce la maggior parte delle attività del Gruppo.

#### **4.3.2 Analisi del processo di determinazione dei temi materiali di Geox S.p.a.**

Una volta conclusa la fase di *Business Understanding* e definito il perimetro di rendicontazione della Dichiarazione Non Finanziaria, con la determinazione delle società su cui si concentrerà l'indagine d'*Assurance*, si procede nella fase di pianificazione con la definizione della "materialità" sia per le informazioni di tipo qualitativo che quantitativo.

Il primo *step* del revisore sarà comprendere il processo utilizzato da Geox per condurre l'analisi di materialità verificando la corretta applicazione dei principi "GRI 3: Temi materiali 2021". In concreto, lo scopo di questa attività è comprendere la struttura della Dichiarazione al fine di identificare gli elementi (ad esempio, indicatori) da includere nel piano d'*Assurance*.

Com'è già stato trattato nei precedenti capitoli, la procedura di determinazione dei temi materiali in una Dichiarazione Non Finanziaria da parte di una società vede, in una prospettiva di *Impact materiality*, un processo che ha inizio con la comprensione del contesto esterno all'organizzazione. Tale fase è svolta da Geox, come descritto in Dichiarazione, attraverso documenti esterni, come i *report* di analisi dei cambiamenti di scenario, che vengono elaborati da fonti quali il *World Economic Forum*. Inoltre, si fa riferimento al Manifesto della sostenibilità per la moda italiana, insieme a *report*

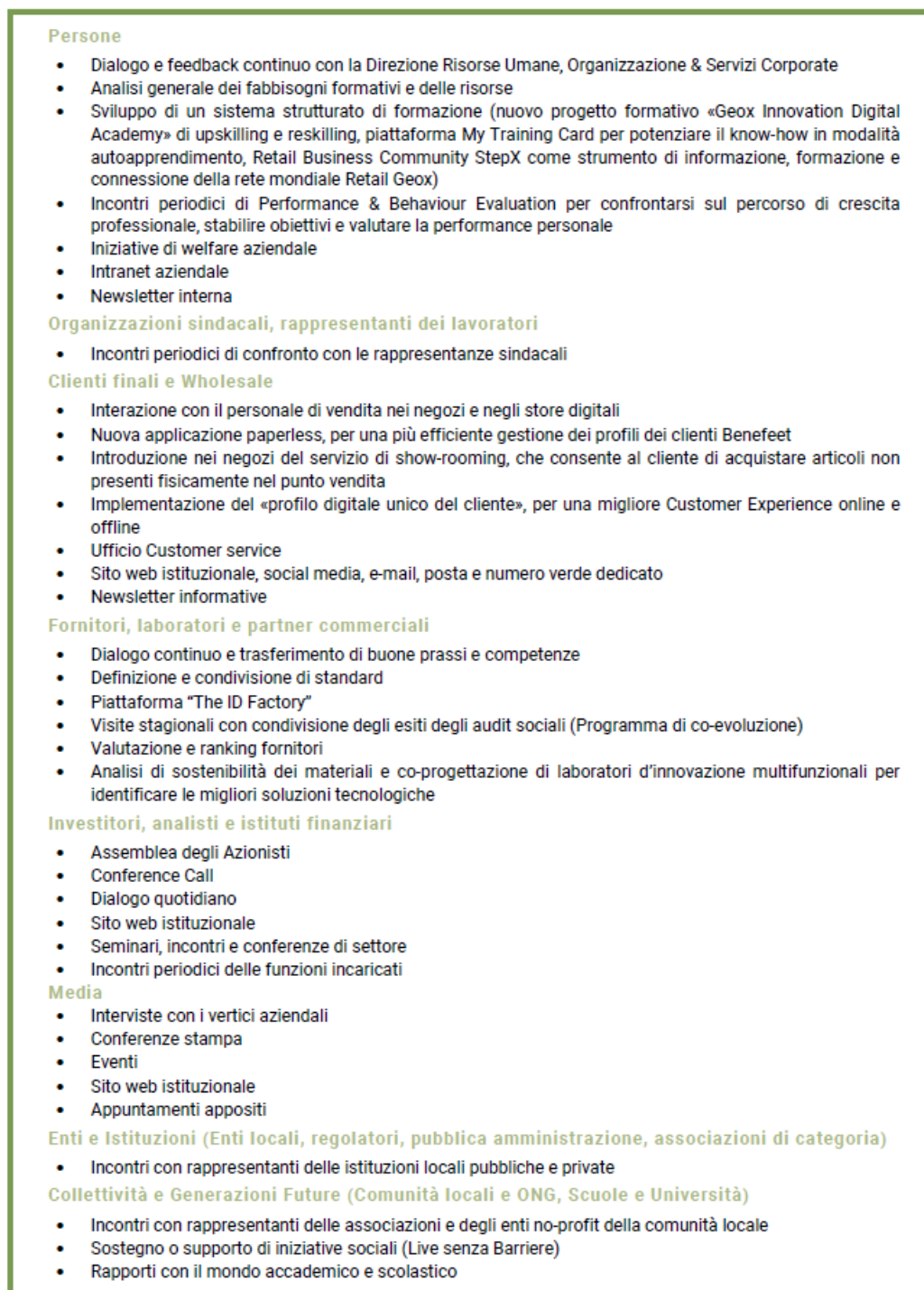
e studi internazionali che trattano delle tematiche e dei trend relativi alla sostenibilità nel settore della moda. Ulteriori contributi provengono dai questionari di valutazione utilizzati dalle società di *rating* per l'ammissione a indici dedicati all'investimento responsabile. La valutazione comprende anche un'analisi di *benchmarking* dei principali concorrenti e un'attività di ricerca nei media (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). Nella comprensione del contesto organizzativo di Geox, conforme ai nuovi Standard GRI, è stata condotta un'analisi per ottenere una visione approfondita delle attività, degli *stakeholder*, dei rapporti di business e del contesto di sostenibilità. Alla luce della procedura adottata da Geox, il revisore può prendere visione del processo e concludere l'adeguatezza di quest'ultimo in adesione a quanto previsto dal GRI 103 sulla comprensione del contesto dell'organizzazione.

In tale fase fondamentale, ai fini della definizione dei temi materiali, vi è l'individuazione ed indicazione dei portatori d'interesse coinvolti.

Con riferimento a quanto detto, essenziale è quindi a questo punto la verifica della presenza, all'interno della Dichiarazione Non Finanziaria di Geox, dell'esposizione degli *stakeholder* verso i quali la società si rivolge.

È constatabile, all'interno di quest'ultima, l'esplicitazione degli *stakeholder*. Per quest'ultimi viene fornita la seguente lista:

**Figura 23:** Mappa degli stakeholder del Gruppo Geox



**Fonte:** (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022)

In questa situazione, si ha la possibilità di esaminare il processo attraverso il quale gli *stakeholder* sono stati identificati durante la preparazione del documento. Per quanto riguarda la Dichiarazione

Non Finanziaria del Gruppo Geox, si è svolto un confronto interno per comprendere chi attualmente sono gli attori interessati e quali sono le loro peculiarità e relazioni significative con il Gruppo.

Come previsto dal GRI 103, Geox prosegue con la seconda fase, ossia l'identificazione di quelli che sono gli impatti effettivi e potenziali del Gruppo.

Da quanto espresso in Dichiarazione, Geox si è focalizzata sull'identificazione degli impatti effettivi e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli legati ai diritti umani, causati direttamente o a cui contribuisce Geox nelle attività e nei rapporti di *business*. L'individuazione degli impatti è stata facilitata da un confronto diretto con vari referenti interni all'azienda. Una volta individuati i principali contesti d'incidenza è stata eseguita una selezione dei principali impatti, considerando la loro pertinenza per il settore e rispetto all'applicabilità all'organizzazione stessa. Si evidenzia l'identificazione di 39 impatti nelle diverse aree di sostenibilità.

Una volta individuati gli impatti significativi, la procedura prevede il coinvolgimento degli *stakeholder*, i quali saranno chiamati ad effettuare una prioritizzazione degli impatti più importanti in relazione alla categoria d'appartenenza. Rispetto alle modalità di coinvolgimento degli *stakeholder*, si espone come il Gruppo predisporrà delle attività di coinvolgimento consistenti in *workshop* e/o *survey* al fine di un'integrazione ed attenzione maggiore a livello comunicativo. Inoltre, nell'attività d'identificazione dei temi materiali è stata presa conferma del coinvolgimento della funzione del *Internal Audit* e di professionisti esterni da parte della società.

Complessivamente, dall'analisi e valutazione degli impatti di Geox sono emerse 26 tematiche. Nella tabella riportata in precedenza, alla Figura 13, sono indicate le tematiche di sostenibilità rilevanti per Geox e i suoi *stakeholder*, soggette a rendicontazione nella Dichiarazione Non Finanziaria 2022.

Rispetto alla rappresentazione dei temi materiali, Geox ha scelto di costruire la propria Dichiarazione Non Finanziaria con una tabella conclusiva. In questa tabella sono elencati i temi obbligatori da riportare, insieme alle diverse sezioni del documento in cui trovare le informazioni richieste. Viene anche fornita l'indicazione precisa dello standard GRI utilizzato. Sarà pertanto attività del revisore verificare che la Dichiarazione Non Finanziaria detenga la presenza di ciascun tema specificato dal Decreto all'interno della tabella. In una fase successiva, sarà necessario verificare che tutti gli aspetti indicati in modo schematico siano effettivamente rappresentati nel corpo della dichiarazione.



Per condurre questa verifica, sarà necessario consultare l'articolo 3 del decreto legislativo 254/2016 (come indicato dall'articolo 4 in caso di dichiarazione consolidata<sup>26</sup>), il quale verrà discusso nel seguito, fornendo corrispondenze con la tabella di correlazione inclusa nella dichiarazione non finanziaria. Effettuando un confronto con la tabella di correlazione, osserviamo nella prima colonna, denominata "Tema del D.Lgs. 254/2016", i macro-temi elencati di seguito, che riassumono le diverse aree:

- Ambiente;
- Sociale;
- Relativo al personale;
- Rispetto dei diritti umani;
- Lotta alla corruzione

Da ciò emerge chiaramente che Geox ha incluso in modo completo e preciso tutti i temi richiesti dall'articolo 3.

Quest'ultimo procede, al secondo comma, nel dettagliare le specifiche categorie di informazioni non finanziarie. Queste categorie sono correlate ai rispettivi temi materiali indicati nella tabella di correlazione. È constatabile come, con riferimento agli ambiti di cui al comma 1 la Dichiarazione non Finanziaria di Geox detenga le informazioni richieste dal Decreto. In particolare:

- a) *l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche*; rendicontato attraverso i temi materiali relativi ai consumi energetici;
- b) *le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera*; rendicontato nella sezione del tema materiale relativo alla riduzione di gas ad effetto serra;
- c) *l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, associato ai fattori di rischio di cui al comma 1, lettera c), o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario*; rendicontato principalmente attraverso utilizzi di materie prime ed impatto prodotti, oltre che gestione degli imballaggi e dei rifiuti. Rendicontato è anche il tema sulla salute e sicurezza dei dipendenti nonché *Procurement* etico e sostenibile;

---

<sup>26</sup> 1. *Nella misura necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività del gruppo, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, la dichiarazione consolidata comprende i dati della società madre, delle sue società figlie consolidate integralmente e copre i temi di cui all'articolo 3, comma 1.*  
2. *Si applicano integralmente, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 3.*"

- d) *aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali;* rendicontato attraverso l'impegno sociale/cooperazione oltre che rispetto alla sicurezza del prodotto ed all'etichettatura di quest'ultimo. Rendicontata anche la formazione del personale;
- e) *rispetto dei diritti umani, le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori;* rendicontato nella sezione relativa al rispetto dei diritti umani;
- f) *lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati;* rendicontato attraverso la lotta contro la corruzione.

Con tale passaggio, quindi, è compiuta la verifica della presenza delle specifiche delle informazioni non finanziarie richieste dal secondo comma.

#### **4.3.3 La fase di “Risk Assessment” e lo svolgimento delle procedure di revisione a copertura dei rischi identificati**

Una volta compresa la struttura della Dichiarazione Non Finanziaria, la fase di pianificazione dell'incarico d'Assurance procede nella determinazione della “materialità” di revisione, sia rispetto alle informazioni di tipo qualitativo che di tipo quantitativo. È bene precisare, prima di continuare nella trattazione della appena espressa attività, che per “materialità”, in questo caso, s'intende quell'indicatore utilizzato dal revisore al fine di definire la rilevanza degli errori e delle variazioni espresse in Dichiarazione, da non confondere quindi con il concetto di materialità utilizzato dal redattore del documento di sostenibilità ai fini di identificazione dei temi rilevanti sopra enunciati. Tale concetto di materialità è esprimibile nella revisione della Dichiarazione Non finanziaria, negli stessi termini della rendicontazione finanziaria.

*“Per le informazioni quantitative normalmente la materialità è espressa come percentuale dell'indicatore riportato nel report di sostenibilità (per esempio, X% delle emissioni; Y% dei consumi idrici;”* (Alessandra Ponzio e Gianluca Zaniboni Novembre 2023). Tale valore permetterà di avere una “soglia di tollerabilità” d'impatto su quanto oggetto di valutazione. Con la determinazione della materialità, definita sulla base di metriche diverse in relazione al tipo di *Business* ed alla tipologia di rischio e storicità dell'azienda, si può procedere con la fase di *Risk Assessment*, nonché definizione dei rischi di Geox. In tale fase è obiettivo del revisore comprendere, attraverso opportuni incontri

con i diversi referenti della società ed approfondimenti autonomi, quali indicatori controllare. Generalmente questa fase ha come centro un *Analitycal Review*, ossia una presa visione dei dati presenti in Dichiarazione con successiva analisi degli scostamenti intercorsi rispetto all'anno precedente. L'*Analytical Review* (AR) si sostanzia quindi in interviste con il personale responsabile d'area che consentirà di poter capire l'andamento di alcuni valori disposti nel *Report* al fine di poter anche progettare i controlli qualitativi e quantitativi del revisore oltre che compilare un elenco di richieste di dati che consentiranno di avere prove a supporto di quanto esposto da parte della società.

Di seguito andremo ad esporre possibili domande da *Inquiry* con i responsabili d'azienda, svolgendo quindi, limitatamente agli strumenti a nostra disposizione un *Analytical Review* sugli aspetti quantitativi e qualitativi. Inoltre, contestualmente a ciò, per semplicità espositiva, e sempre limitatamente a quanto a nostra disposizione, si andrà ad esporre un'analisi quantitativa e qualitativa delle informazioni esposte, nonché quindi le procedure di revisione a copertura dei rischi identificati in linea con la *Limited Assurance* richiesta dall'incarico di revisione sul *Report* di sostenibilità di Geox, esponendo quindi anche la fase di *Testing* delle informazioni quantitative. Essenzialmente, lo scopo di quest'attività è verificare l'accuratezza dei dati di sostenibilità sui KPI identificati forniti dalle aziende selezionate e, durante l'esecuzione di questi controlli, l'*Auditor* può richiedere prove aggiuntive e/o incontri di chiarimento.

Si sottolinea nuovamente come, a seguire, il presente paragrafo presenterà un'analisi dell'*Assurance* della Dichiarazione non finanziaria di Geox che si concretizzerà nell'esporre attività di revisione strutturalmente composte da: possibili domande d'*Inquiry* con il personale della società, richiesta di documentazione a supporto sia su aspetti qualitativi che quantitativi e possibili attività di *Testing* sui dati esposti. Si precisa inoltre che nel processo di verifica dei dati presentati all'interno dei diversi temi di una dichiarazione non finanziaria, è essenziale tenere presente il concetto fondamentale di "*limited assurance*", il quale implica la necessità di non esaminare ogni singolo aspetto fornito, ma piuttosto di adottare una certezza limitata sul documento, con analisi caratterizzate da una ridotta estensione e profondità.

Come discusso nel Documento di Ricerca 226 di Assirevi, le procedure più appropriate, incluse anche visite in loco, includono colloqui con il personale aziendale e analisi dei documenti condotte in modo campionario. Queste procedure si concentreranno sugli aspetti ritenuti più rilevanti dal punto di vista professionale del revisore, considerando l'ambito di attività dell'azienda o del gruppo cui si riferisce

la dichiarazione non finanziaria e identificando gli aspetti che potrebbero contenere errori significativi con maggiore probabilità.

Alla luce di quanto premesso, si procede con l'analisi partendo con il tema materiale relativo alla *“Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas ad effetto serra”*.

Innanzitutto, si evidenzia che nella sezione Ambiente sono forniti i tre ambiti richiesti dal primo comma dell'articolo 3 del Decreto, che includono il *modello aziendale, le politiche praticate dall'impresa e i principali rischi relativi al macro-tema a cui appartiene il tema materiale Consumo di energia elettrica e combustibile (ovvero Ambiente)*. Inoltre, per quanto riguarda le politiche praticate e la gestione dei rischi relativi all'intero macro-tema Ambiente, vengono citati ulteriori riferimenti esterni alla Dichiarazione Non Finanziaria, tra cui la Politica per la qualità, sicurezza e ambiente, il Codice Etico, gli Accordi di Fornitura e il modello di gestione ISO 14001. Tali documenti, verranno raccolti e revisionati.

Facendo riferimento all'*Inquiry* con i referenti di sezione, le tipiche questioni che necessitano di comprensione preliminare saranno relative a questioni tipo:

- *“Che tipologia di fonti energetiche utilizza Geox?”*
- *“Rispetto al calcolo delle fonti in materia di emissioni, a che metodologia si rifà la società?”*

A tale merito, più precisamente nella parte della Dichiarazione relativa ai consumi energetici ed emissioni, Geox espone la situazione indicata in Figura 20 in precedenza riportata. Da un'analisi preliminare di quanto indicato possiamo notare come la variazione dei consumi energetici diretti nel 2022 sia diminuita considerevolmente rispetto al 2021. La situazione presentata mostra come effettivamente nel 2022 la società rispecchi il suo impegno nella riduzione di consumi energetici diretti. A ridursi, inoltre, è anche l'incidenza degli utilizzi di fonti non rinnovabili mentre, gli utilizzi di fonti rinnovabili si riducono per un importo irrilevante. Quest'ultimo può essere la conseguenza di una riduzione del consumo complessivo di energia elettrica, oltre che da considerare è la situazione geopolitica degli ultimi anni nella difficoltà di reperire energia.

Rispetto invece, al consumo di acqua, nel corso del 2022, il volume complessivo di acqua prelevato dal Gruppo è stato di 14,13 milioni di litri, registrando un aumento del 4% rispetto all'anno precedente (pari a 13,5 milioni di litri) (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). Questa risorsa idrica è stata impiegata per le operazioni quotidiane negli stabilimenti, nei negozi e per l'approvvigionamento degli impianti antincendio. L'aumento del

consumo di tale risorsa è anch'essa da ritrovare nella ripresa totale delle attività lavorative e le riaperture dei negozi in via definitiva in tutto il mondo.

Al fine di testare l'accuratezza dei dati esposti, il revisore procede nella richiesta di documentazione a supporto di quanto esposto in Dichiarazione. Nello specifico caso dell'energia elettrica il *test* di dettaglio può strutturarsi nella richiesta del *Database* contenente i dati sui consumi energetici della società. Quest'ultimo verrà quadrato a livello numerico con quanto esposto in dichiarazione per poi selezionare su base campionaria a maggior valore i consumi indicati nel *Database*. Per i consumi selezionati verranno richiesti documenti a supporto, quali bollette per l'anno fiscale di riferimento con il dettaglio della tipologia di energia utilizzata. Ancora, è previsto un controllo campionario delle fatture di acquisto relative alla componente energetica o all'approvvigionamento di acqua, al fine di verificare la congruenza dei valori riportati con i consumi effettivi. In aggiunta, si può condurre un controllo sull'energia rinnovabile generata nelle strutture equipaggiate con impianti fotovoltaici. Analogamente, è possibile effettuare ricalcoli per convertire le unità di misura delle diverse fonti di energia (come metri cubi, litri e kWh) in *gigajoule*.

Prima di procedere con l'analisi di altri dati, è bene precisare che l'attività di selezione degli *item* sul quale svolgere i *test* di dettaglio avviene con apposite tecniche di selezione adattate alla tipologia ed alla natura della popolazione oggetto di verifica. Nel caso specifico dei consumi energetici, il metodo più adatto è una selezione a maggior valore, ossia a maggior consumo in quanto, attraverso tale selezione, si cerca di coprire la maggior parte della popolazione consentendo così una copertura del rischio d'errore quanto più completa possibile.

Per quanto riguarda poi tematiche complesse, come il ricalcolo delle emissioni, il revisore necessita di supporto professionale quale ingegneri, fisici o biologi al fine di poter condurre un'analisi accurata.

Dal lato numerico, alla Figura 21, Geox mostra una riduzione delle emissioni rispetto al 2021 ed espone i fattori utilizzati nel calcolo delle emissioni esplicitando come la diminuzione delle emissioni sia dovuta essenzialmente alla discesa del consumo di gas naturale.

Un dato che s'incrementa rispetto al 2021 è relativo alle emissioni derivanti dagli spostamenti dei dipendenti, registrando un aumento del 90%. Da *Inquiry* con il personale e, da intuizione del revisore, si può affermare che tale aumento notevole sia da imputare alla ripresa a pieno regime delle attività

lavorative post situazione pandemica. Pertanto, tale aumento non è da ritenersi rilevante vista la soggettività dei dati degli anni antecedenti al 2022.

In linea con la motivazione appena esposta è l'attività logistica, infatti, le emissioni nel 2022 risultano aumentate. Il suddetto aumento rispetto al 2021 è anch'esso da imputare ad una ripresa completa delle attività post pandemia da Covid-19. In aggiunta, si espone come Geox, attraverso un perfezionamento della metodologia di calcolo, ha potenziato l'accuratezza e l'affidabilità dei dati relativi alle emissioni derivanti dalle operazioni logistiche dell'ente.

Il processo di calcolo delle emissioni per ciascun fornitore è stato elaborato nel seguente modo: la massa totale trasportata e la distanza totale percorsa da ogni fornitore sono state suddivise per il numero corrispondente di tratte effettuate. Questo approccio ha permesso di stimare la massa media e la distanza media per ciascuna tratta.

Per quanto riguarda le emissioni legate all'*export*, queste sono principalmente attribuibili ai trasporti via aereo, nave e su gomma. Le emissioni di CO<sub>2</sub>e per tali modalità di trasporto sono state calcolate utilizzando un fattore di emissione riportato nel *database* pubblico *Ecoinvent 3.8* o, se disponibili, basandosi su rapporti certificati forniti dai nostri partner logistici, come ad esempio UPS (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Per quanto riguarda le emissioni legate all'*import*, queste sono anch'esse riconducibili ai trasporti via aereo, nave e su gomma. Per i trasporti su gomma, le emissioni di CO<sub>2</sub>e sono state calcolate utilizzando un fattore di emissione medio pubblicato dal DEFRA (*Department for Environment, Food & Rural Affairs*). Per i trasporti via nave, invece, le emissioni di CO<sub>2</sub>e sono state calcolate considerando un fattore medio di emissione pari a 450,5 kg di CO<sub>2</sub>e per TEU (*Twenty-foot Equivalent Unit*). Per i trasporti via aereo, infine, le emissioni di CO<sub>2</sub>e sono state calcolate considerando un fattore medio di emissione pari a 15,8 kg di CO<sub>2</sub>e per ogni chilogrammo di merce trasportata (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Una volta apprese le modalità di calcolo adottate dalla società, la fase di *Testing*, nel caso specifico delle emissioni, può consistere in una *reperformance* del calcolo effettuato al fine di verificarne l'accuratezza. In concreto, quindi, si potrà raccogliere il dettaglio delle uscite ed entrate di magazzino effettuate nel periodo e, con l'aiuto di un professionista, definire la massa trasportata per tratta testando l'accuratezza della metodologia di calcolo effettuata da Geox. Una volta definita che la massa media calcolata sia corretta si può procedere nel ricalcolo suddiviso tra *export* e *import*.

Con riferimento all'*export* si procede nella raccolta delle certificazioni dei *partner* logistici di Geox<sup>27</sup> e/o nella presa visione del fattore di emissioni *Ecoinvent 3.8* (Ecoinvent 2024).

Mentre nel caso dell'*import* la questione segue la stessa logica, si prende visione delle pubblicazioni di DEFRA (Banca d'Italia 2023) e di TEU (ISPRA 2023) al fine di accertare il fattore medio di emissione usato. Infine, nel caso del trasporto aereo sarà necessario indagare sulle modalità di determinazione del fattore medio.

Passando al tema relativo alla "*Riduzione dei rifiuti prodotti e ricorso a metodi di smaltimento responsabili*", Geox in quanto *Business* caratterizzato dalla vendita di prodotti realizzati genererà rifiuti attinenti principalmente a imballaggi, scarti d'ufficio e produzione. Nel corso del 2022, il Gruppo Geox ha prodotto complessivamente circa 1.570 tonnellate di rifiuti, registrando una diminuzione rispetto al volume del 2021, pari a 1.880 tonnellate (-16%). Questa tendenza positiva è principalmente attribuibile all'implementazione di pratiche di riutilizzo di diversi materiali, riducendo così l'entità dei rifiuti generati e il loro impatto ambientale. Di queste, 8,42 tonnellate sono classificate come rifiuti pericolosi, in calo rispetto alle 10,87 tonnellate dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei rifiuti prodotti dal Gruppo, si evidenzia che il 95% dei rifiuti è stato avviato al riciclo (rispetto al 83% del 2021), mentre il 4,7% è stato destinato ad altre operazioni di recupero. In linea con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e perseguendo la politica di "discarica zero", solamente lo 0,3% dei rifiuti è stato smaltito in discarica (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022). Complessivamente, la riduzione del volume di rifiuti rispetto all'anno precedente è stata favorita dalle attività di riutilizzo di vari materiali, che hanno contribuito a limitare l'accumulo di rifiuti nel ciclo produttivo.

Per quanto riguarda la verifica dell'accuratezza dei dati riportati nelle tabelle pertinenti, si adotta un approccio di campionamento dei documenti aziendali relativi ai rifiuti prodotti. Attraverso questo metodo, vengono selezionati campioni rappresentativi di documentazione per confrontare i valori dichiarati con quelli effettivi. In particolare, per i rifiuti pericolosi, si possono condurre controlli aggiuntivi esaminando le fatture dei fornitori incaricati dello smaltimento.

In particolare, si può richiedere all'azienda la lista di tutti i formulari riguardanti i rifiuti.

---

<sup>27</sup> Nel caso specifico di UPS si può raccogliere evidenza della certificazione di Natural Capital Partners rispetto alla riduzione a zero delle emissioni di CO<sub>2</sub>, in conformità al protocollo CarbonNeutral: <https://www.carbonneutral.com/>

Con riferimento poi agli imballaggi, come è stato già esposto, Geox espone in Dichiarazione il suo impegno crescente sull'utilizzo di materiali sempre più sostenibili. A dimostrazione di quanto esposto la società pone la vincita del Bando, organizzato da CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi) con il supporto del Ministero della Transizione Ecologica, per migliore iniziativa di ecodesign volta a ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi. Tra i progetti premiati nel 2022, è stato riconosciuto il caso Geox, che ha introdotto innovazioni significative per ridurre l'uso di cartellini e pendagli nei capi di abbigliamento per bambini e ragazzi.

Rispetto agli utilizzi dichiarati sui materiali d'imballaggio, è possibile condurre controlli a campione sulle fatture di acquisto degli imballaggi. Questi controlli possono essere concentrati, ad esempio, sulle fatture emesse dai fornitori di scatole, considerando che la carta e il cartone costituiscono circa l'80% del peso totale degli imballaggi. Nel contesto dell'analisi della dichiarazione in esame, è stata richiesta la presentazione di un documento che riportasse il totale degli imballaggi suddivisi per fornitore. Successivamente, sono stati effettuati controlli a campione sulle fatture di ciascun fornitore al fine di convalidare l'accuratezza complessiva del documento. Questo approccio garantisce un'ulteriore verifica dell'affidabilità dei dati riportati nella dichiarazione.

L'”*Approvvigionamento e consumo responsabile di materiali*”, rappresentante un ulteriore tema a cui prestare attenzione nell'Assurance della Dichiarazione di Geox, vede come dati esposti quelli presentati in Figura 19.

Come si evince dai dati esposti, Geox nel 2022 ha utilizzato più materiali in linea con l'aumento del fatturato e della produzione. Tale aumento delle quantità di materiali utilizzati però è allineato da un aumento della percentuale di materiale riciclato e certificato FSC. Anche in questo caso, le verifiche andranno a strutturarsi come quanto esposto rispetto agli imballaggi.

Connesso a quanto esposto è il tema materiale attinente alla “*Gestione sostenibile della catena di fornitura*”. In tale gestione il Gruppo si impegna attivamente nel garantire il rispetto di tutte le normative da parte dei propri fornitori, come le pratiche illegali e il rispetto dei diritti umani e delle condizioni di lavoro dignitose. Per questa tipologia di approvvigionamento, si richiede esplicitamente alle aziende con cui il Gruppo collabora di conformarsi alle leggi dei rispettivi paesi e alle linee guida per il rispetto del lavoro e dei diritti umani. Inoltre, vengono condotte ispezioni presso i fornitori esteri al fine di verificare il rispetto di tali requisiti ed a tutti i *Manufacturer* viene richiesta la sottoscrizione del *Manufacturer Agreement*



Il revisore ha la facoltà di valutare l'efficacia dei processi di selezione dei fornitori attraverso colloqui con i responsabili degli acquisti conducendo controlli a campione sui fornitori indicati come certificati.

Infine, si può richiedere il valore in euro delle spese effettuate presso fornitori nazionali rispetto al totale delle spese di approvvigionamento del Gruppo. Oltre alle discussioni con i responsabili degli acquisti, può essere utile nel contesto della revisione controllare le percentuali presentate tramite i sistemi gestionali della società.

Un tema rilevante per Geox visto il business condotto è la “*Gestione e innovazione di prodotto*” connessa a “*Prodotti e processi sostenibili*”. Rispetto all'innovazione di prodotto condotta, l'attività di revisione ha come documenti tangibili i vari brevetti depositati nel 2022 e riconoscimenti pubblici già citati, come ISPO Award 2022 per la vincita del *Parka eco-friendly*. Inoltre, rispetto ad i vari *test* sulla sicurezza e qualità prodotto, il Gruppo svolge diverse procedure *standard* come:

- La raccolta dei campioni di conferma per i capi finiti (CFS);
- La gestione dei controlli sul prodotto finito, sia prima della consegna che all'arrivo, avviene sia in linea che a fine linea da parte del personale di Geox;
- L'analisi dei resi e il supporto tecnico fornito direttamente al Customer Service e ai Negozi;
- La funzione di conformità del prodotto per le calzature verifica la conformità chimica e prestazionale delle materie prime e del prodotto finito in base ai requisiti definiti da Geox nel *Manufacturing Agreement*. I test sulle materie prime vengono eseguiti presso centri di test accreditati e selezionati da Geox per gestire eventuali non conformità prima della produzione.

Di fatto, a verifica di quanto esposto in Dichiarazione rispetto alla qualità del prodotto Geox, l'attività più efficace è la richiesta e l'analisi dei resi ricevuti nel 2022 da parte del Gruppo. Inoltre, rispetto ad i vari *test* sulla sicurezza prodotto il revisore può prendere visione e comprensione dei *test* effettuati chiedendo a supporto certificazioni esterne di tali risultati.

Passando ora ai temi materiali relativi al personale, una possibile *Inquiry* iniziale con la società potrebbe essere relativa alla presa conoscenza dei seguenti temi:

- Eventuali cause in atto per infortuni sul lavoro;
- Presenza di un Comitato specifico per analisi post-incidente;
- Eventuali ispezioni effettuate;
- Storicità dell'azienda in tema infortuni sul lavoro.

Come già esposto nel paragrafo precedente, la Dichiarazione di Geox esprime l'importante impegno della società nella tutela dei diritti umani e dei lavoratori attraverso assunzioni stabili e *turnover* limitati, oltre che la tutela della diversità e pari opportunità di genere. A tal riferimento Geox fornisce in forma tabellare i dati relativi al numero di lavoratori presenti nel Gruppo alla fine degli ultimi tre esercizi, includendo anche le cifre relative a quanti sono entrati e usciti durante lo stesso periodo. È possibile condurre controlli sul sistema di gestione del personale per verificare la coerenza dei dati con quelli riportati nella DNF; inoltre, è possibile esaminare i documenti relativi alle interruzioni dei rapporti di lavoro.

Per quanto riguarda il *turnover*, Geox presenta le percentuali di *turnover* per ogni anno considerato, suddivise per genere, in una tabella apposita. La società di revisione può decidere di eseguire un ricalcolo dei valori inseriti utilizzando i dati relativi al personale, previa verifica preliminare della correttezza dei dati di base.

Relativamente alla formazione per tipologia di corso erogato. A tal riferimento è possibile condurre colloqui con i responsabili e verificare, a campione, l'effettiva fruizione dei corsi dichiarati attraverso l'analisi dei documenti aziendali.

Rispetto poi alla sicurezza sul luogo di lavoro il Gruppo nella propria Dichiarazione Non Finanziaria include diverse tabelle specificamente dedicate a queste categorie di dati, relative al 2022 e suddivise per sesso dei lavoratori e per Paese, come riportato sopra alla Figura 18.

Per garantire l'accuratezza dei valori riportati, è possibile richiedere conferma ai responsabili della sicurezza e controllare i documenti interni che attestano gli infortuni, come il Modulo di raccolta dati sugli infortuni sul lavoro estratti dal sistema di gestione dei dati o i file primari di gestione dei dati utilizzati come *input* per il sistema di gestione dei dati, oltre che un campione di documentazione INAIL, per le aziende residenti in Italia. Inoltre, per la verifica degli indici, può essere utile consultare i dati delle Risorse Umane relativi alle ore lavorate e alle ore lavorabili nell'anno.

Infine, Geox pone particolare attenzione al tema "*Contrasto alla corruzione*". Nel quadro della politica anticorruzione, la Società ha istituito un proprio Codice Etico. Tale codice è accessibile a tutti gli *stakeholder*, interni ed esterni, attraverso il sito *web* di Geox ed è diffuso in tutte le funzioni aziendali. All'interno di questo documento sono definite le pratiche professionali e i comportamenti che tutti i dipendenti e i collaboratori devono seguire.

Inoltre, le situazioni di rischio a cui la Società è esposta (i cosiddetti reati presupposti) sono individuate nel Modello Organizzativo 231<sup>28</sup>, da ultimo in data 2021.

Inoltre, con riguardo alla lotta alla corruzione, sono stati elaborati principi e linee guida specifiche, estese anche alle società estere del Gruppo: il "*Global Compliance Program*", approvato dal Consiglio di Amministrazione di Geox S.p.A. il 13 novembre 2018, insieme alla creazione di una *Policy Anticorruption*<sup>29</sup> dedicata e di una procedura di *due diligence* (Geox Spa, Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022).

Per quanto riguarda i rapporti con i fornitori, il Gruppo ha adottato una serie di procedure preventive per l'approvazione e la qualificazione dei fornitori e per la gestione delle non conformità di prodotto, al fine di mitigare i rischi di corruzione nella catena di approvvigionamento. In questo contesto, potrebbero essere condotti colloqui con il personale responsabile degli acquisti per verificare l'applicazione e il contenuto delle procedure relative alla valutazione dei fornitori.

Per quanto riguarda gli episodi di corruzione, la Società non ha registrato alcun episodio di corruzione durante l'anno, né sono stati riscontrati casi che richiedessero azioni legali per comportamenti anti-competitivi, *anti-trust* o pratiche di monopolio. Oltre alla verifica dei verbali dell'Organo di Vigilanza, potrebbe essere utile confermare questa dichiarazione con la direzione del Gruppo.

Un'ultima verifica da parte del revisore può essere attinente al "*Valore economico generato e distribuito*". All'atto pratico l'attività si sostanzierà con la quadratura di quanto dichiarato in Dichiarazione Non Finanziaria con quanto presente nel Bilancio Finanziario. Nel caso di Geox la Dichiarazione riporta lo schema del valore economico generato e distribuito, aumentato nel 2022 rispetto al 2021. Il Gruppo espone come nel 2022 tale crescita sia dovuta dall'aumento della cooperazione con la protezione civile oltre che con alcune associazioni umanitarie ucraine.

#### **4.3.4 Completamento con emissione della relazione d'Assurance**

L'attività di revisione, sia nel caso di una revisione sul *report* di sostenibilità sia che si tratti di una revisione sul bilancio finanziario, si conclude con una valutazione finale delle evidenze ottenute esponendo quindi eventuali errori identificati e la relazione finale, detta fase di *Completion*.

---

<sup>28</sup> <https://www.geox.biz/it/governance/regolamenti-procedure/modello-231.html>

<sup>29</sup> <https://www.geox.biz/it/governance/regolamenti-procedure/politica-anticorruzione.html>

All'atto pratico, nel caso di Geox S.p.a., le relazione d'*Assurance* si esprime in primo luogo rispetto alle Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale, definendone le responsabilità rispetto alla redazione della DNF.

In secondo luogo, vengono elencate anche le responsabilità della società di revisione, le procedure messe in atto e precisata l'indipendenza del revisore.

Infine, nelle conclusioni vengono poste le accezioni attinenti all'adeguatezza della Dichiarazione revisionata. Nel caso specifico di Geox S.p.a., il revisore esprime come, a seguito delle verifiche compiute, la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario relativa all'esercizio 2022 sia redatta in conformità a quanto richiesto dal Decreto e dai GRI *Standards*.

## Conclusione

Negli ultimi anni, c'è stata una crescente consapevolezza riguardo agli impatti ambientali e sociali sull'economia, spingendo verso una riflessione sullo sviluppo economico sostenibile. I cambiamenti climatici in atto e le proiezioni future hanno messo in evidenza i rischi per l'economia, sottolineando l'importanza di una riconsiderazione dei modelli economici.

L'impegno crescente della comunità internazionale nei confronti dei cambiamenti climatici, evidenziato da accordi come il Protocollo di Kyoto, l'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, insieme al *Green Deal* europeo, ha catalizzato l'attenzione verso la valutazione dei rischi climatici e la finanza sostenibile. Questo ha generato un interesse significativo nel mondo finanziario, sia per la necessità di valutare i rischi climatici per garantire la stabilità del sistema finanziario, sia per l'opportunità di investire in attività sostenibili.

Tale orientamento però non è privo di rischi, primo fra tutti il "*greenwashing*", pratica che fa apparire le attività finanziarie sostenibili anche se in realtà lo sono solo superficialmente. Ciò sottolinea l'importanza di dati, metodologie e principi condivisi per valutare la sostenibilità in tutte le sue dimensioni. È cruciale che la rendicontazione delle imprese vada oltre le informazioni finanziarie, includendo aspetti sociali ed etici.

In questo decennio diverse son state le iniziative internazionali volte a definire *standard* e regole per la rendicontazione non finanziaria. Nel contesto europeo la svolta è arrivata nel 2014 quando la Commissione Europea ha introdotto la *Non Financial Reporting Directive* (NFRD) imponendo, come visto, l'obbligo da parte di determinate realtà aziendali di rendicontare la propria attività sostenibile. Quest'ultima non è priva di limiti, i quali hanno segnato un lungo percorso evolutivo verso un perfezionamento normativo. I limiti citati nel corso dell'elaborato, quali l'eccessiva flessibilità lasciata nella scelta degli *standard* di redazione, la mancanza di coordinamento e la diversità degli obiettivi hanno compromesso la comparabilità delle informazioni esposte.

È da sottolineare anche in questa sede come sia fondamentale che ci sia un coordinamento efficace, in quanto di quest'ultimo non ne beneficeranno unicamente gli *stakeholder* e le imprese europee ma anche quelle internazionali, a garanzia di *standard* di sostenibilità comuni a riduzione dei costi di implementazione. Questa è una sfida cruciale che mira a equiparare l'importanza dell'informativa di sostenibilità a quella finanziaria, riconoscendo il suo ruolo nell'incoraggiare una consapevolezza più ampia riguardo alle questioni ambientali, sociali e di *governance*, fondamentali per uno sviluppo sostenibile a lungo termine.

A raggiungimento di tali obiettivi ci si auspica il successo della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) che, con l'introduzione degli *European Sustainability Reporting Standards* (ESRS), mira ad uniformare il quadro normativo istituendo il nuovo approccio di rendicontazione ESG.

La definitiva approvazione della CSRD nel novembre 2022 ha sancito il cambio di passo rispetto alla rendicontazione non finanziaria. Ciò che ci si aspetta in un primo futuro è sicuramente, connessa anche all'estensione del campo d'applicazione, la complessità che alcune realtà aziendali troveranno nello strutturarsi per l'innovativa impalcatura di redazione prevista. Infatti, la complessità della nuova normativa metterà a dura prova non solo le piccole realtà industriali ma anche i Gruppi che già predispongono la DNF. Nonostante ciò però, essenziale sarà l'immediato avvicinamento al percorso della CSRD proprio con il fine di poter da subito comprendere i *gap* applicativi e poter attuare azioni correttive. I *gap* potranno spaziare dalle carenze organizzative alle carenze di settore, ma saranno proprio le individuate azioni correttive a fungere da leva per il cambiamento al quale tale elaborato sottintende.

Infine, a garanzia di quanto affermato non può prescindere l'applicazione di un obbligo d'*Assurance* anche per quanto riguarda la Dichiarazione non Finanziaria. La necessità deriva dalla stessa ragione per il quale è prevista la revisione della reportistica finanziaria, ossia il bisogno di garantire, da parte di esperti esterni ed indipendenti all'azienda, la correttezza e veridicità di quanto posto in Dichiarazione.

Appare pertanto immediato intuire similitudini tra l'attività condotta dal revisore in sede di reportistica finanziaria ed in sede di reportistica di sostenibilità. Dal lato operativo le procedure di revisione si accomunano, in concreto il revisore deve sempre pianificare le proprie attività sulla base del *Business* in oggetto identificandone i rischi così da concentrarsi su di essi nella raccolta di documentazione a supporto e nelle analisi da condurre, oltre che accertare la conformità degli *standard* di redazione ed assicurare la validità dei controlli interni. La differenza invece, risiede in tutto ciò che attorna il tema revisionato. Di fatto, mentre entrambi i tipi di *Assurance* mirano a fornire fiducia agli *stakeholder* riguardo alla veridicità delle informazioni aziendali, l'*Assurance* della DNF si concentra sulle informazioni non finanziarie che avranno inevitabilmente bisogno di considerare anche il contesto ambientale, sociale e di *governance* considerando gli impatti che l'azienda ha su quest'ultimi e, con l'introduzione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), gli impatti che quest'ultimi hanno su di essa secondo il principio della "*doppia materialità*".

Con l'esposizione del caso Geox l'elaborato ha voluto sottolineare, rispetto a quanto detto, l'impegno di questa realtà nel voler agire responsabilmente. Di fatto, le azioni intraprese dal Gruppo Geox in campo sostenibile sono state degne di nota rispetto ad un settore, quello del *fashion*, ad oggi ancora troppo lontano dall'etica sociale ed ambientale. Geox è l'esempio di tenacia, responsabilità ed innovazione, tre caratteristiche ancora poco comuni in un ambiente attorniato da sprechi e non curanza sociale. Con l'analisi della *Limited Assurance* della Dichiarazione non Finanziaria di Geox poi, si è volti la lente d'ingrandimento verso la validità della stessa con anche l'obiettivo di esporre all'atto pratico l'importanza della revisione non finanziaria quale attività essenziale nel portare l'informativa di sostenibilità allo stesso livello di quella finanziaria.

In conclusione, l'obiettivo di tale elaborato è rappresentato dall'esporre l'evoluzione del cambiamento in atto rispetto alla rendicontazione non finanziaria con la finalità di far comprendere come la "*leva al cambiamento*" sia proprio la giusta coesione tra quanto previsto dalla nuova normativa e l'attività di *Assurance* su di essa. Solo la corretta applicazione della CSRD e l'adeguata attività di revisione porterà, a parere di chi scrive, ad una situazione di solidità e validità che consentirà la consistenza dell'azione sostenibile che porterà auspicabilmente ad un'economia rispettosa ed amica dell'ambiente e della società.





## Riferimenti Bibliografici e Sitografia

s.d. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>.

Ackers B. e van Heerden B. «È possibile sviluppare un quadro concettuale per la garanzia della responsabilità sociale delle imprese?» In *Proprietà e controllo aziendale*, vol. 12 n. 4, pp. 8-22. 2015.

Agenzia per la Coesione Territoriale. *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*. s.d. <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>.

Alessandra Ponzio e Gianluca Zaniboni. «Sostenibilità Aziendale. L'informativa ESG tra aspetti normativi, nuovi standard di rendicontazione e modelli di business.» *Il Sole 24 Ore - in collaborazione con KPMG*, Novembre 2023.

Al-Shaer H. e Zaman, M., «Credibility of sustainability reports: The contribution of audit committees.» *Business Strategy and the Environment* 27(7), 2018: 87-103.

ambientale, Il Quotidiano sulla sostenibilità. *Rinnovabili.it*. s.d. <https://www.rinnovabili.it/ambiente/cambiamenti-climatici/co2-in-atmosfera-421-ppm-noaa/> (consultato il giorno 2023).

Appelbaum D. Huijue Kelly D. Hu H. and Sun T. *The Double Materiality Audit: Assurance of ESG Disclosure*. 2023. <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.4367032>.

Appelbaum, Deniz, Huijue Kelly Duan, Hanxin Hu, e Ting Sun. «The Double Materiality Audit: Assurance of ESG Disclosure.» 2023. [https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=4367032](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4367032).

Articolo 1, *Direttiva 2014/95/EU*. s.d.

ASSIREVI. «Documento di ricerca n. 232 (Revised).» 2023. <http://www.assirevi.com/documenti-assirevi/documenti-di-ricerca/documenti-in-vigore/>.

Ballarin F. Zanin A. *ESRS E1 Climate Change: lo standard riferito agli impatti climatici*. 2023. [www.bdo.it/it-it/insights-it/audit/a-f-2022-2023/esrs-e1-climate-change-lostandard-riferito-agli-impatti-climatici#:~:text=Uno%20dei%20principali%20nuovi%20standard,siano%20essi%20effettivi%20o%20omeramente](http://www.bdo.it/it-it/insights-it/audit/a-f-2022-2023/esrs-e1-climate-change-lostandard-riferito-agli-impatti-climatici#:~:text=Uno%20dei%20principali%20nuovi%20standard,siano%20essi%20effettivi%20o%20omeramente).

Banca d'Italia. *Rapporto Ambientale 2023, note metodologiche*. 2023. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-ambientale/2023-rapporto-ambientale/Rapporto-ambientale-2023-note.pdf>.

Bossut M. Jürgens I. Pioch, Frank Schiemann I. Spandel T. and Tietmeyer R. «What information is relevant for sustainability reporting? The concept of materiality and the EU Corporate Sustainability Reporting Directive.» Sustainable Finance Research Platform, 2021.

Bright Asante-Appiah e Tamara Lambert A. *Il ruolo del revisore esterno nella gestione del rischio reputazionale ambientale, sociale e di governance (ESG)*. Rassegna di studi contabili - Dipartimento di Contabilità, College of Business, Lehigh University, Lehigh, PA 18015, USA, Springer, 2022.

Carol A.B. «A Three-Dimensional Conceptual Model of Corporate Performance.» *Accademy of Management Review*, 1979: p.500.

Casale N. *Assurance delle informazioni non finanziarie*. Componente della Commissione Responsabilità Sociale d'Impresa dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, 2019.

- Cheng, M. M., Green, W. J., & Ko, J. C. W.,. «The impact of strategic relevance and assurance of sustainability indicators on investors' decisions.» *A Journal of Practice & Theory*, 2015: 131-162.
- Chiara Mio. *L'azienda sostenibile*. Editori Laterza, 2021.
- Clarkson, P. M., Li, Y., Richardson, G., & Tsang, A.,. *Voluntary External Assurance of Corporate Social Responsibility Reports and the Dow Jones Sustainability Index Membership: International Evidence*. UQ Business School, 2015.
- «COM(2001) 366, Commissione Europea.» s.d.
- Commission, European. *PESETA III*. s.d. [https://joint-research-centre.ec.europa.eu/peseta-projects/peseta-iii\\_en](https://joint-research-centre.ec.europa.eu/peseta-projects/peseta-iii_en).
- «Commissione Europea COM (2011) 681.» s.d.
- Commissione Europea. «COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, Il Green Deal europeo.» *COM(2019) 640 final*. Bruxelles, 11.12.2019.
- . *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità*. 2016. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52016DC0739&from=IT>.
- . «Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario".» 2017.
- . *Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile*. 2018. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0097&from=EN>.
- . *Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'attuazione della strategia Dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici*. 2018. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018DC0738&from=GA>.
- Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. «Il Rapporto Brundtland".» 2010. <https://online.scuola.zanichelli.it/50lezioni/files/2010/01/RapportoBrundtland.pdf>.
- Commissione, Europea. *"Impact Assessment"*. 2013.
- . «Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO: che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità.» *COM(2021) 189 final*. Bruxelles, 2021.
- «Consiglio e Parlamento Europeo, Direttiva 2014/95/UE.» 22 ottobre 2014.
- Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. «Rilevanza (e materialità) della disclosure non finanziaria.» 2018.
- «Consultazione della Commissione Europea sulla revisione della dichiarazione non finanziaria.» 2020. <https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12129-Revision-of-Non-Financialreporting->.
- Costa E. & Agostini M. «Mandatory Disclosure about Environmental and employee matters in the Reports of Italian-Listed groups.» *Social and Environmental Accountability Journal*, 2016: 10-33.
- Cuadrado-Bellesteros B. Martínez-Ferrero J. e García-Sánchez. «Mitigare l'asimmetria informativa attraverso la garanzia della sostenibilità: il ruolo dei contabili e i livelli di garanzia.» *International Business Review*, 2017: 1141-1156.

- Dai, Jun, e Miklos A. Vasarhelyi. «Imagineering Audit 4.0.» *Journal of Emerging Technologies in Accounting*, 2016.
- Dando N. and Swift T. «Transparency and assurance: minding the credibility gap.» *Journal of Business Ethics* Vol. 44 Nos 2, 2003: pp. 195-200.
- Davis K. «Can Business Afford To Ignore Social Responsibilities?» *California Management Review*, 1960: pp.60.
- Davis K. e Bloomstrom R. *"Business and Its Environment*. New York: McGraw-Hill, 1966.
- De Cambourg P. «EU Sustainability Reporting Standards and the future of sustainability reporting.» 2021. <https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FsiteAssets%2FCOP26%2520EU%2520side%2520event%2520-%25204%2520Nov%2520-%2520PTF%2520ESRS%2520overview%2520%28slides%29.pdf>.
- «Decreto Legislativo 2 febbraio 2007, n. 32.» s.d.
- «Decreto Legislativo 30 dicembre 2016, n. 254.» s.d.
- Del Prete C. *Educational session on draft ESRS 1 General Requirements*. 2023. <https://youtu.be/IWtruaU-MNo>.
- Deloitte. «Osservatorio Nazionale sulla Rendicontazione non Finanziaria ex D.lgs. 254/2016.» Report, Ottobre 2018.
- . «The EU takes a major step forward in sustainability.» 2021. <https://www2.deloitte.com/fr/fr/pages/sustainability-services/articles/eu-takes-major-step-forward-sustainability-reporting.html>.
- Di Sarli M. «Una proposta di direttiva della Commissione UE in materia di Corporate Sustainability Reporting.» In *Il Nuovo Diritto della Società*, Fascicolo 9. Utet Giuridica, 2021.
- Dipartimento di contabilità e revisione contabile, Università tecnologica di Darmstadt Germania e Petra Inwinkl. «Assurance sui resoconti CSR: impatto sulla percezione di credibilità delle informazioni non finanziarie da parte degli amministratori bancari.» *Emerald Insight*. 2020. <https://www.emerald.com/insight/2049-372X.htm>.
- Dolmans M. Bourguignon G. Cibrario Assereto C. Dictus T. *The Corporate Sustainability Reporting Directive: From "Non-Financial" to "Sustainability" Reporting*. CLEARLY GOTTLIEB - alert memorandum, 2021.
- Doni F., Bianchi Martini S., Corvino A. and Mazzoni M. «Voluntary versus mandatory non-financial disclosure: EU Directive 95/2014 and sustainability reporting practices based on empirical evidence from Italy.» *Meditary Accountancy Research*, Vol 28 No. 5, 2019: 781-802.
- D'onza G. e Marchi L. *La revisione del bilancio: principi, metodi e procedure*. Torino: Giappichelli, 2019.
- E, Lanza, Ariel, E. Bernardini, e Fainella I. *Questioni di Economia e Finanza, Mind the gap! Machine Learning, ESG metrics and sustainable investment*. Occasional Paper, Banca d'Italia, 2020.
- Ecoinvent. *Ecoinvent Database*. 2024. <https://ecoinvent.org/the-ecoinvent-database/>.
- EFRAG. *A literature review on the reporting of intangibles, February 2020*. 2021. <https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FsiteAssets%2FA%2520literature%2520review%2520on%2520the%2520reporting%2520of%2520intangibles.pdf>.

- . *Draft European Sustainability Reporting Standards, ESRS G1 - Business conduct - Basis for conclusion*. Marzo 2023.  
<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FsiteAssets%2FBC%2520ESRS%2520G1%2520Business%2520conduct%2520.pdf>.
- Emanuele Stabile. «Gli standard di rendicontazione tra Dichiarazione Non Finanziaria e “informazioni sulla sostenibilità”». *XIV Convegno Annuale dell'associazione italiana dei professori universitari di diritto commerciale "Orizzonti del diritto commerciale"*. Maggio 2023. 7.
- Emerick D. «Che cos'è un audit ESG? ESG il rapporto.» 2022. <https://www.esgthereport.com/what-is-esg/the-g-in-esg/what-is-an-esg-audit/>.
- Ernst & Young. «La tua performance non finanziaria sta rivelando il vero valore della tua attività agli investitori?» 2017. [https://www.ey.com/en\\_us/assurance/is-your-nonfinancial-performance-revealing-the-true-value-of-your-business](https://www.ey.com/en_us/assurance/is-your-nonfinancial-performance-revealing-the-true-value-of-your-business).
- ESG News. *Gli operatori finanziari bocciano le revisioni della Commissione agli ESRS, cosa non piace*. 2023. <https://esgnews.it/regulator/gli-operatori-finanziari-bocciano-le-revisioni-della-commissione-agli-esrs-cosa-non-piace/>.
- Europa, Commissione. «Comunicazione della Commissione Europea 209/01 del 2019 “Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima”». 2019. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XC0620\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019XC0620(01)).
- Europa, Commissione, e COM(2019) 640 final. «Il Green Deal Europeo.» Bruxelles, 2019. [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF).
- European Parliament and of the Council. «ustainability-related disclosures in the financial services sector (SFDR Regulation).» *Regulation EU 2019/2088 of the European Parliament and of the Council of 27 November 2019*. 2021.
- F. Vella. *Il pericolo di un'unica storia: il diritto (commerciale) e le nuove frontiere dell'interdisciplinarietà, in Rivista Orizzonti del diritto commerciale*. 2021.
- Fabris F. e Capuzzo F. «La revisione del bilancio di sostenibilità (GRI e ISAE 3000 Revised).» 2021. [Downloads/webinar\\_29112021\\_slides\\_4\\_lezione\\_fabris\\_capuzzo.pdf%20\(1\).pdf](Downloads/webinar_29112021_slides_4_lezione_fabris_capuzzo.pdf%20(1).pdf).
- Fasan Marco. «La rendicontazione sulle tematiche di governance nell'ambito degli standard EFRAG.» *Sustainability Lab - Dipartimento di Management*. Università Ca' Foscari, 2023.
- Financial Stability Board (FSB). «Task Force on Climate-related Financial Disclosures.» Report, 2022.
- Freeman R.E. *A Stakeholder Theory of Modern Corporation*. New York: Perspectives in Business Ethics, 3rd edition, 2005.
- Gambaro A. «I cross-cutting standard ESRS 1 e ESRS 2.» *Sustainable Innovation Team: BDO Advisory Services*. Innovation BDO, 2023.
- Geox S.p.a. «Bilancio Consolidato 2022.» s.d. [https://www.geox.biz/static/upload/ita/ita\\_bilancio-consolidato-2022\\_per-stampa.pdf](https://www.geox.biz/static/upload/ita/ita_bilancio-consolidato-2022_per-stampa.pdf).
- . «Bilancio d'esercizio 2022.» s.d. [https://www.emarketstorage.it/sites/default/files/comunicati/2023-03/20230329\\_128415.pdf](https://www.emarketstorage.it/sites/default/files/comunicati/2023-03/20230329_128415.pdf) (consultato il giorno 2024).

- Geox S.p.a. «Geox Bilancio 2022.» Relazione Finanziaria , 2022.
- Geox Spa. «Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario.» 2022.  
<https://www.geox.biz/it/sostenibilita/dichiarazione-non-finanziaria.html>.
- . *Innovazione Sostenibile*. 2023. <https://www.geox.biz/it/sostenibilita/innovazione-sostenibile.html> (consultato il giorno 2023).
- . *Profilo Geox Spa*. 2023. <https://www.geox.biz/it/gruppo/profilo/profilo.html> (consultato il giorno 2023).
- . *Storia di Geox*. 2023. <https://www.geox.biz/it/gruppo/profilo/storia.html> (consultato il giorno 2023).
- Giovannini R. *Corporate Social Responsibility: La gestione integrata degli aspetti economici, ambientali e sociali*. 2018.
- Global Reporting Initiative (GRI). «GRI Standards English Language.» 2020.
- Global Reporting Initiative. «Linking the GRI Standars and the European Directive on non financial and diversity disclosure".» Amsterdam, 2017.
- GRI 2016. *GRI 101: PRINCIPI DI RENDICONTAZIONE*. s.d. <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>.
- GRI Standards 2021. «GRI 1: Principi Fondamentali 2021.» 1 gennaio 2023.
- GRI Standards. *GRI 101: Foundation 2016*. 2016.  
<https://www.globalreporting.org/standards/media/1036/gri-101-foundation-2016.pdf>.
- . *GRI 204: Pratiche di approvvigionamento 2016*. 2021. <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/resource-center/?g=9dea8e8c-47b1-4886-9fd1-9b6de7da6ca9&id=22113>.
- . *GRI 416: salute e sicurezza dei clienti 2016*. 2021. <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/resource-center/?g=9dea8e8c-47b1-4886-9fd1-9b6de7da6ca9&id=22113>.
- GRI. «The external assurance of sustainability reporting.» 2013.  
<https://www.globalreporting.org/resourcelibrary/GRI-Assurance.pdf>.
- Gruppo Geox. *Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2021*. 2021.  
<https://www.geox.biz/it/index.html> (consultato il giorno 2024).
- Hazaea, Saddam A., Jinyu Zhu, Saleh F. A. Khatib, Ayman Hassan Bazhair, e Ahmed A. Elamer. «Pratiche di garanzia della sostenibilità: una revisione sistematica e un'agenda di ricerca futura.» *Scienze ambientali e ricerca sull'inquinamento* (2022), 2021.  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>. s.d.
- IAASB. «Internation Standard fo Assurance Engagement .» 2013. Par. 33-34.
- . *ISAE 3000 Revised, par. A3-A4-A7*. 2015.  
[https://commercialisti.it/documents/20182/173347/3\\_ISAE\\_3000\\_finale.pdf/3479a3ea-92f1-41f4-92a8-ee20a248f3bb](https://commercialisti.it/documents/20182/173347/3_ISAE_3000_finale.pdf/3479a3ea-92f1-41f4-92a8-ee20a248f3bb).
- ICAEW. *Archived results from all Professional Level and Advanced Level exam sessions held in 2018*. 2018.  
<https://www.icaew.com/for-current-aca-students/exam-results/archived-exam-results/2018-exam-results>.
- ICAEW. «Non-financial reporting: ensuring a sustainable global recovery.» 2020.

- Il Corriere della Sera. *Aziende green: la classifica delle più attente al clima*. 2022.  
[https://corriere.it/pianeta2030/22\\_gennaio\\_19/aziende-green-attente-clima-e2d6e142-7938-11ec-8a8d-61f2621d8537.shtml](https://corriere.it/pianeta2030/22_gennaio_19/aziende-green-attente-clima-e2d6e142-7938-11ec-8a8d-61f2621d8537.shtml).
- Il Sole 24 Ore. *Leader della Sostenibilità 2022*. s.d. <https://lab24.ilsole24ore.com/leader-sostenibilita/2022>  
 (consultato il giorno 2023).
- ISAE 3000 Revised - for IAASB. «Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information.» 2015. [https://www.ifac.org/\\_flysystem/azure-private/publications/files/ISAE%203000%20Revised%20-%20for%20IAASB.pdf](https://www.ifac.org/_flysystem/azure-private/publications/files/ISAE%203000%20Revised%20-%20for%20IAASB.pdf).
- ISAE 3000 Revised, IAASB,. «PRINCIPIO INTERNAZIONALE SUGLI INCARICHI DI ASSURANCE (ISAE) n. 3000 (Revised).» In vigore dal 2015.  
[https://commercialisti.it/documents/20182/173347/3\\_ISAE\\_3000\\_finale.pdf/3479a3ea-92f1-41f4-92a8-ee20a248f3bb](https://commercialisti.it/documents/20182/173347/3_ISAE_3000_finale.pdf/3479a3ea-92f1-41f4-92a8-ee20a248f3bb).
- ISPRA. *Aggiornamento delle modalità di calcolo delle emissioni navali con particolare riferimento all'ambito portuale a livello nazionale e locale*. 2023.  
[https://www.isprambiente.gov.it/files2023/pubblicazioni/rapporti/rapporti\\_382-2023.pdf](https://www.isprambiente.gov.it/files2023/pubblicazioni/rapporti/rapporti_382-2023.pdf).
- K. Davis. «Understanding the social responsibility puzzle.» *Business Horizons*, 1967: Pages 45-50.
- Kaya I. *Sustainability Reporting Assurance: A Literature Survey*. Eurasian Studies in Business and Economics, vol 7, Regional Studies on Economic Growth, Financial Economics and Management, 2017.
- KPMG Spa. «L'analisi di materialità e la matrice di materialità.» 2022.
- KPMG Spa. «Novità sul reporting di sostenibilità.» Report periodico, 21 Settembre 2022.
- KPMG Spa. *SFDR - a Snapshot*. KPMG's Creative Services, 2021.
- KPMG Spa. «The time has come. The KPMG survey of sustainability reporting 2020.» 2020.
- KPMG. *The road ahead-The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting*. KPMG's Global Center, 2017.
- La Torre M. Sabelfeld S. Blomkvist M. Tarquinio L. & Dumay J. «“Harmonising non-financial reporting regulation in Europe: Practical forces and projections for future research.» *Meditari Accountancy Research*, 2018.
- Lambert1, Bright Asante-Appiah1 e Tamara A. «Il ruolo del revisore esterno nella gestione del rischio reputazionale ambientale, sociale e di governance (ESG).» 2022. <https://doi.org/10.1007/s11142-022-09706-z>.
- Longoni M. *Il manuale del revisore*. Milano: Class editori, 2018.
- M. Palmieri. *L'informazione non finanziaria e il bilancio di sostenibilità*, in *Rivista delle società*. Giappichelli, 2023.
- Manzi C. *I processo di Assurance - ISAE 3000*. Commissione ESG, Sviluppo Sostenibile e Corporate Reporting, 2023.
- Mario Moretti Polegato. «Dichiarazione Consolidata di carattere Non finanziario 2022 Geox Spa.» 2022.  
<https://www.geox.biz/it/sostenibilita/dichiarazione-non-finanziaria.html> (consultato il giorno 2023).

- Mary J. *Educational session on Draft ESRS E5 Resource use and circular economy*. 2022.  
<https://efragwebsite.azurewebsites.net/Assets/Download?assetUrl=%2Fsites%2Fwebpublishing%2FSiteAssets%2FEduc%2520session%2520E5.pdf>.
- Minutiello V. e Tettamanzi P. *Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale*. Milano: Guerini Next, 2021.
- Mio C. *L'azienda sostenibile*. Editori Laterza, 2021.
- Molinari M. «Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza.» In *Controllo di Gestione: Metodi e Strumenti*, 5-17. Wolters Kluwer Srl, 2019.
- Muhammad A. Sajjad A. Sanaullah F. Abrar M. e Shafique Joyo A. *L'impatto degli attributi del comitato di audit sulla qualità e quantità degli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) informative*. Relazione dipartimento di Economia Aziendale, Shaheed Benazir Bhutto University, Shaheed Benazirbad, Pakistan., Emerald Publishing Limited, ISSN 1472-0701, 2021.
- Nazioni Unite. *Sito Ufficiale dell'Unione Europea, L'Accordo di Parigi*. 2016. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:22016A1019(01)).
- NOAA - Global Monitoring Lab. *Climate Change: Annual greenhouse gas index*. 2022.  
<https://www.climate.gov/news-features/understanding-climate/climate-change-annual-greenhouse-gas-index> (consultato il giorno 2023).
- Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, Bruno Marsiglia,. «La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari, I nuovi GRI: definizioni e principali novità dello Standard.» 2023.
- Parlamento Europeo e Consiglio. «Decreto Legislativo n. 254.» *Gazzetta Ufficiale*. 2016.
- Perego P. & Kolk A. «Multinationals' Accountability on Sustainability: The Evolution of Third-party Assurance of Sustainability Reports.» *Journal of Business Ethics*, 2012: 173-190.
- Ponzio A. e Zaniboni G. «Sostenibilità Aziendale. Strategie ESG e reporting di sostenibilità: gli strumenti per misurare il valore dell'impresa nel futuro.» *Il sole 24 ore*, Novembre 2022: 30-31.
- PwC. «Assurance delle Informazioni non-eco.finanziarie.» 2010.  
<https://www.dima.univr.it/documenti/OccorrenzaIns/matdid/matdid552184.pdf>.
- Ravaccia M. *Bilancio di sostenibilità: aggiornate le linee guida per la relazione di revisione*. Ipsoa, 2023.
- Regina Henkel. *Classic, functional, sustainable: the new Any Weather Condition Parka from Geox wins the ISPO Award 2022*. 2022. <https://www.ispo.com/en/promotion/geoxs-new-any-weather-condition-parka-wins-ispo-award-2022> (consultato il giorno 2023).
- RMA Zahid, MK Khan, W. Anwar et al.,. «Il ruolo della qualità della revisione contabile nel nesso ESG-performance finanziaria aziendale: Evidenza empirica dalle aziende dell'Europa occidentale.» 2022. [www.sciencedirect.com](http://www.sciencedirect.com).
- Rovaccia M. «Standard ESRS in consultazione fino al 7 luglio.» 2023.  
<https://www.ipsoa.it/documents/quotidiano/2023/06/28/standard-esrs-consultazione-7-luglio>.
- S., Spallini, e Nisio A. and Romanazzi P., Milone V. «The Dimension of Sustainability: A Comparative Analysis of Broadness of Information in Italian Companies.» *Sustainability*, 2021.

- Sadeghi, Mahsa, Amin Mahmoudi, e Xiaopeng Deng. «Adopting distributed ledger technology for the sustainable construction industry: evaluating the barriers using Ordinal Priority Approach.» *Environmental Science and Pollution Research*, 2021.
- Servizio Studi del Senato. *Note su atti dell'Unione Europea, Nota 85*. 2017.  
<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01000928.pdf>.
- Sonnerfeldt A. L. L. & Pontopiddan C. A. «The Challenges of Assurance on Non Financial Reporting.» *Accounting, Economics, and Law: A Convivium*, 10(2), 2020.
- Standard GRI. *Consolidated set of GRI standard*. 2021. [www.globalreporting.org](http://www.globalreporting.org).
- «Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive.» 20 February 2020 - 11 June 2020.
- Suppiah, Kahyahthri, e Dhamayanthi Arumugam. «Impact of data analytics on reporting quality of forensic audit: a study focus in Malaysian auditors.» *Ural Environmental Science Forum "Sustainable Development of Industrial Region"*, 2023.
- The Business Dictionary. s.d. [www.businessdictionary.com/definition/transparency.htm](http://www.businessdictionary.com/definition/transparency.htm).
- Tînjala D.M. Pantea L. M. & Buglea A. «A Comparative Evolution of Sustainability Reporting and its Assurance in Europe and the U.S.A.» *Timisoara Journal of Economics and Business*, 8 (1s), 2015: pp. 48-69.
- Torelli R., Balluchi F. & Furlotti J. «The materiality assessment and stakeholder engagement: A content analysis of sustainability reports.» *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 27 (2), 2020: 470-484.
- U.S. Supreme Court. «Basic, Inc. v. Levinson, 485 U.S. 224.» 1988.
- Von Der Leyen U. *Orientamenti Politici per la prossima Commissione europea 2019-2024*. 2019.  
<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/62e534f4-62c1-11ea-b735-01aa75ed71a1/language-it> (consultato il giorno 2023).
- W., Kim J., Park, e C. K. «Can ESG Performance Mitigate Information Asymmetry? Moderating Effect of Assurance Services.» Articolo, 2023.
- Willis A. P. Campagnoni and Gee W. «An evolving corporate reporting landscape.» Toronto: Chartered Professional Accountants of Canada, 2015.
- Yosifova D. e Petrova-Kirova M. *Economic and Social Development (Book of Proceedings), 89th International Scientific Conference on Economic and Social Development – "Economical, Agricultural and Legal Frameworks of Sustainable Development"*. Paper, Nikola Curcic, Marko Caric, Svetlana Roljevic Nikolic, 2022.
- Yu, Gu, Dai Jun, e Miklos A. Vasarhelyi. «Garanzia ESG basata su Audit 4.0: un esempio di utilizzo di immagini satellitari sulle emissioni di gas serra.» *Giornale internazionale di contabilità. Sistemi di informazione*, 2023.